



ACS30 GIORNI

MARZO
'13



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Affari Istituzionali

- 11** OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EROS BREGA
- OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL CONSIGLIERE REGIONALE MODENA (PDL)
- OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL CONSIGLIERE MARIA ROSI (PDL)
- OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL GRUPPO CONSILIARE "FRATELLI D'ITALIA" - NOTA DEL CAPOGRUPPO ZAFFINI
- OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL GRUPPO CONSILIARE DEL PDL – NOTA DEL CAPOGRUPPO NEVI
- OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL CONSIGLIERE REGIONALE BRUTTI (IDV)
- 12** OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL GRUPPO CONSILIARE SOCIALISTA - NOTA DEL CAPOGRUPPO BUCONI
- OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL GRUPPO CONSILIARE IDV - NOTA DEL CAPOGRUPPO DOTTORINI
- OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL GRUPPO CONSILIARE UDC - NOTA DEL CAPOGRUPPO MONACELLI
- OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL GRUPPO CONSILIARE DEL PARTITO DEMOCRATICO – NOTA DEL CAPOGRUPPO RENATO LOCCHI
- OMICIDIO BROLETTO: "LA PRESIDENTE MARINI, GLI ASSESSORI E LE FORZE POLITICHE DI MAGGIORANZA NON STRUMENTALIZZINO QUESTO DOLOROSO EVENTO PER DIFENDERE UN SISTEMA CHE HA COLONIZZATO AMMINISTRAZIONI E ISTITUZIONI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- 13** OMICIDIO BROLETTO: "IGNOBILE E FUORI LUOGO LA DICHIARAZIONE DEL CAPOGRUPPO DELLA LEGA NORD" - LOCCHI (PD) "CHI RICOPRE INCARICHI ISTITUZIONALI DEVE SEMPRE OPERARE PER RIDARE DIGNITÀ ALLA FUNZIONE PUBBLICA"
- MORTE VINCENZO ACCIACCA: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EROS BREGA
- CONSIGLIO REGIONALE (3): DICHIARATO DECADUTO PER NON ACCETTAZIONE DELL'INCARICO UNO DEI TRE REVISORI DELLA REGIONE – A GIORNI UN NUOVO SORTEGGIO PER LA SOSTITUZIONE
- REVISORI DEI CONTI REGIONE UMBRIA: MARTEDÌ 19 MARZO NELLA PREFETTURA DI PERUGIA L'ESTRAZIONE A SORTE DI UNO DEI TRE COMPONENTI
- 14** CONSIGLIO REGIONALE: FORMALIZZATE LE DIMISSIONI DA CONSIGLIERE REGIONALE DI GIANLUCA ROSSI (PD) – NELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 26 SUBENTRA MANLIO MARIOTTI (PD)
- REVISORI DEI CONTI REGIONE UMBRIA: OGGI POMERIGGIO, ALLE 17 NELLA PREFETTURA DI PERUGIA L'ESTRAZIONE A SORTE DI UNO DEI TRE COMPONENTI
- REVISORI DEI CONTI REGIONE UMBRIA: ESTRATTO A SORTE, NELLA PREFETTURA DI PERUGIA, IL NOME DEL TERZO COMPONENTE IL COLLEGIO. SI TRATTA DI GUGLIELMO GIOVAGNONI – SOSTITUISCE FILIPPO MANGIAPANE
- MORTE ANTONIO MANGANELLI: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA EROS BREGA

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini
Paolo Giovagnoni
Marco Paganini
Alberto Scattolini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Foto Archivio Bibliomediateca

Supplemento al numero 64 del 29
marzo 2013 dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



- 14** CONSIGLIO REGIONALE (1): MANLIO MARIOTTI (PD) SUBENTRA A GIANLUCA ROSSI (PD)
- 15** CONSIGLIO REGIONALE (2): COMMISSIONE STATUTO: SI OCCUPERÀ DELLA STESURA DELLA NUOVA LEGGE ELETTORALE. SARÀ OPERATIVA FINO ALLA FINE DELLA LEGISLATURA – SÌ UNANIME DELL'AULA

Agricoltura

- 16** COMITATO VIGILANZA E CONTROLLO: "UMBRAFLORE È UNA SCOMMESSA A LIVELLO PUBBLICO CHE L'UMBRIA DEVE ANCORA PERSEGUIRE" - L'ASSESSORE CECCHINI IN AUDIZIONE SUL FUTURO DELL'AZIENDA VIVAISTICA REGIONALE
- QUESTION TIME (4) – ZOOTECCIA: "MAGGIORE ATTENZIONE PER LE AZIENDE DI ALLEVAMENTO DEI CAVALLI DA CORSA" - L'ASSESSORE CECCHINI RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE DI NEVI (PDL) ASSICURANDO INTERVENTI DELL'ESECUTIVO
- 17** QUESTION TIME (6) AGRICOLTURA: "METODOLOGIA PIÙ SEMPLICE PER OTTENERE I BENEFICI PREVISTI DAL PIANO DI SVILUPPO RURALE" - SULL'INTERROGAZIONE DI ROSI (PDL) L'ASSESSORE CECCHINI SOTTOLINEA IL PERCORSO POSITIVO DEL PROGRAMMA 2007-2013
- PIANO SVILUPPO RURALE 2007/2013: " SEMPLIFICARE E RENDERE MENO ONEROSE LE PROCEDURE DI CANTIERABILITÀ PREVISTE NEL BANDO DELL'ASSE 4 MISURA 4.1.1" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- AGENZIA FORESTALE REGIONALE: LA SECONDA COMMISSIONE APPROVA IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER L'ANNO 2013, ILLUSTRATO AI CONSIGLIERI DALL'ASSESSORE CECCHINI
- 18** "LA MODIFICA AI BANDI MISURA 411-COMPETITIVITÀ PSR 2007/2013 È UNA RISPOSTA RAPIDA ALLE ESIGENZE DI TANTE IMPRESE" - SMACCHI (PD) RINGRAZIA L'ASSESSORE CECCHINI
- "ENTRO APRILE I PREMI PER AZIENDE BIOLOGICHE, UNA BUONA NOTIZIA CHE GIUNGE CON UN RITARDO INTOLLERABILE" - DOTTORINI (IDV) SULLA RISPOSTA DELL'ASSESSORE CECCHINI A SUA INTERROGAZIONE

Ambiente

- 20** ZOOTECCIA: "NON SI PUÒ LASCIARE ALLA SPONTANEITÀ DEI SINGOLI UN COMPARTO IN PIENA CRISI CHE HA BISOGNO INVECE DI POLITICHE DI SOSTEGNO" - CHIACCHIERONI (PD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- INQUINAMENTO POZZI: "AIUTI A FAMIGLIE COLPITE DA DISASTRO AMBIENTALE" - DOTTORINI (IDV) PRESENTA EMENDAMENTI AL DAP E AL BILANCIO. "IL COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO SOSTENGA LA NOSTRA PROPOSTA"
- 21** QUESTION TIME (5) – AMBIENTE: "COINVOLGERE I COMUNI, BLOCCARE LE PALE EOLICHE SUL MONTE PEGLIA" - ROMETTI RISPONDE A GALANELLO (PD): "DECISIONI PARTECIPATE, COMUNI COINVOLTI NELLE SCELTE DELLE AREE DESTINATE AD IMPIANTI ENERGETICI"
- QUESTION TIME (1): "CHIARIRE LE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DELLE FALDE A CITTÀ DI CASTELLO E RIMBORSARE FAMIGLIE" - DOTTORINI (IDV) INTERROGA ROMETTI CHE SPIEGA "DIFFICILE INDIVIDUARE CAUSE E COLPEVOLI"
- 22** "IN UMBRIA IL FENOMENO DELLA MORIA DELLE API NON ACCENNA A DIMINUIRE, NECESSARIE MISURE URGENTI" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)



- 23** RIFIUTI: "BRUCIARLI NEI CEMENTIFICI È SCELTA PERICOLOSA PER LA SALUTE E LA QUALITÀ DELLA VITA" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) "SULL'INCENERIMENTO, REGIONE TIMIDA E SFUGGENTE"

"INDAGARE A FONDO SUL GRUPPO TOZZI" - BRUTTI (IDV) PRESENTA UNA INTERPELLANZA SULL'INCENERITORE DI MARATTA DI TERNI

Caccia/pesca

- 25** "FARE CHIAREZZA SUI BILANCI DELL'ATC TERNANO-ORVIETANO E SU AGRIFAUNA" - CIRIGNONI (LEGA NORD): "NEL 2010 TRIPPLICATI I GETTONI DI PRESENZA E RADDOPPIATE LE QUOTE DI ISCRIZIONE PER I CACCIATORI"

Cultura

- 26** MORTE CHAVEZ: "ORGOGGIO, IDENTITÀ E SOCIETÀ SOCIALISTA: L'EREDITÀ DI CHAVEZ" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) "COME IL PRESIDENTE PALESTINESE ARAFAT, NON SARÀ MAI STATO TANTO VIVO QUANTO DOPO LA SUA MORTE"

CONSIGLIO REGIONALE (4) - CULTURA: APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA PROPOSTA DI LEGGE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE PRESENTE SUL TERRITORIO REGIONALE

- 27** PERUGIA-ASSISI 2019: "IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA FONDAZIONE SIA ALTA ESPRESSIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE E NON DELLA POLITICA" – NOTA DI MONNI (PDL)

- 28** EDUCAZIONE CIVICA: "PORTE APERTE VERSO L'EUROPA. STRUMENTI ED ATTIVITÀ DI PROMOZIONE PER UNA CITTADINANZA ATTIVA EUROPEA E LOCALE" - IL PROGETTO PRESENTATO AGLI ISTITUTI SCOLASTICI DELL'UMBRIA

"ANCHE DON MATTEO LASCIA LA CITTA' DI GUBBIO" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) COMMENTA CON "RABBIA E AMAREZZA" LE SCELTE DELLA PRODUZIONE TELEVISIVA, CRITICANDO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Economia/lavoro

- 30** BASELL TERNI: "LA REGIONE SARÀ CHIAMATA A SPIEGARE BENE COME È STATA CONDOTTA LA TRATTATIVA" - NEVI (PDL) CHIEDE CHE LA PRESIDENTE MARINI RIFERISCA IN AULA SULLA VICENDA

POZZI PRIVATI: "PRESENTATO UN ESPOSTO ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA SULLA VICENDA DELLE MIGLIAIA DI 'BOLLETTE PAZZE' EMESSE E POI SOSPESSE ED ANNULLATE DA UMBRA ACQUE SPA" - L'ANNUNCIO DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

"MAGGIORI CONTROLLI SUI SOGGETTI FIDEIUSSORI E PIÙ GARANTI AI CONFIDI PER UNA DISTRIBUZIONE PIÙ CORRETTA DEI FONDI EUROPEI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

- 31** BASELL TERNI: "CHIEDERE AL GOVERNO NAZIONALE DI AVVALERSI DEI POTERI PREVISTI DALL'ARTICOLO 42 DELLA COSTITUZIONE, PROCEDENDO ALL'IMMEDIATO ESPROPRIO DELLE AREE" - INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC FDS)

- 32** BASELL: "LA RINUNCIA ALL'ACQUISIZIONE DELLE AREE RISCHIA DI DIVENTARE LA PIETRA TOMBALE DI OGNI PROSPETTIVA PRODUTTIVA" - NOTA DI DE SIO (FD'I)



32 QUESTION TIME (7): "MAGGIORI CONTROLLI SUI SOGGETTI FIDEIUSSORI. ALLARGARE LA PLATEA DEI GARANTI AI CONFIDI" - A MONACELLI (UDC) RISPONDE RIOMMI: "NON È LA REGIONE AD INDIVIDUARE CHI IN EUROPA E IN ITALIA PUÒ PRESTARE FIDEIUSSIONI"

33 BASELL TERNI: "SULLA VICENDA SOTTOVALUTATE MOLTE COSE ED ECCESSIVO OTTIMISMO DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE" - NEVI (PDL) A MARGINE DELLA RELAZIONE IN AULA DELL'ASSESSORE RIOMMI

FONDI EUROPEI A PICCOLE E MEDIE IMPRESE: "BENE LA VOLONTÀ DELLA GIUNTA REGIONALE DI ELIMINARE LA FIDEISSIONE PER IMPORTI MODESTI" - MONACELLI (UDC) SODDISFATTA PER LA RISPOSTA DELL'ASSESSORE

VICENDA BASELL IN CONSIGLIO REGIONALE: "DECISIVO L'ULTIMATUM DI FINE MARZO CONCESSO DAL GOVERNO; SUL DESTINO DEL POLO CHIMICO CI GIOCHIAMO UN PEZZO DELLA TENUTA OCCUPAZIONALE DI QUESTA REGIONE;" - L'ASSESSORE RIOMMI SULLA TRATTATIVA

34 "PIÙ DI 20 MILIONI DI EURO DISPONIBILI SONO UN'OPPORTUNITÀ DA COGLIERE. SINERGIA FRA ISTITUZIONI E MONDO DELLE IMPRESE CARTA VINCENTE IN REALTÀ COME LE NOSTRE" - SMACCHI (PD) SUI BANDI A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO

"RIMODULARE L'ACCORDO DI PROGRAMMA DELLA MERLONI TENENDO CONTO DELLA REALTÀ IMPRENDITORIALE DELL'UMBRIA" - MONACELLI (UDC) "SALVAGUARDARE I DIRITTI DEI LAVORATORI"

35 CRISI AREE EX MERLONI: "RIMODULARE L'ACCORDO DI PROGRAMMA PERCHÉ ANCHE LE PICCOLE IMPRESE POSSANO USUFRUIRE DEI FINANZIAMENTI" - IN II° COMMISSIONE AUDIZIONE DI ASSESSORATO REGIONALE E SVILUPPUMBRIA

Finanza

36 DAP E BILANCIO 2013: "LA SESSIONE DI BILANCIO NON PUÒ ESSERE COMPRESA IN POCHE SETTIMANE: LA GIUNTA REGIONALE RICHIEDA LA GESTIONE PROVVISORIA" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FRATELLI D'ITALIA)

EX OSPEDALE DI GUBBIO: "SULLA VENDITA A PRIVATI DELL'IMMOBILE EVASIVA RISPOSTA DELLA GIUNTA ALLA MIA INTERROGAZIONE. IL MODO DI OPERARE ASTRUSO E ASTRATTO MINA LA CREDIBILITÀ DELLE ISTITUZIONI" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

37 DAP 2013-2015: RIFORME, TURISMO E BENI CULTURALI, GREEN ECONOMY, INVARIANZA FISCALE, MIGLIORE IMPIEGO DEI FONDI EUROPEI - L'ASSESSORE TOMASSONI PRESENTA IL DOCUMENTO ALLE COMMISSIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

38 BILANCIO REGIONE 2013/2015: INVARIANZA FISCALE, RIDUZIONE SPESE PER FUNZIONAMENTO E PERSONALE REGIONE, EQUILIBRIO DEL SISTEMA SANITARIO - L'ASSESSORE RIOMMI PRESENTA LA MANOVRA IN I COMMISSIONE

CONSIGLIO REGIONALE (2): APPROVATO IL BILANCIO DI PREVISIONE 2013 DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

39 DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE: "VELOCIZZARE LE RIFORME, RENDERE PRODUTTIVA LA SPESA, SOSTENERE LE IMPRESE CHE INNOVANO E CREANO LAVORO" - L'AUDIZIONE DELLA I COMMISSIONE CON LE CATEGORIE

DAP 2013-2015: "IL DOCUMENTO PROPOSTO DALLA GIUNTA È FIACCO. SE NON CI SARANNO CORRETTIVI IMPORTANTI IO NON LO VOTERÒ" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

DAP 2013-2015: "DIECI EMENDAMENTI" - I "DUBBI" DI BRUTTI (IDV) SUL DOCUMENTO DELLA GIUNTA ED ANNUNCIA L'INTENZIONE DI UN "VOTO CONTRARIO IN ASSENZA DI SENSIBILI CAMBIAMENTI"



- 41** DAP 2013 – 2015: “FINANZIARE INTERVENTI SOCIALI INCREMENTANDO L'ADDIZIONALE IRPEF PER I REDDITI PIÙ ALTI E I CANONI DI CONCESSIONI PER CAVE E ACQUE MINERALI” - PRESENTATE LE PROPOSTE DI MODIFICA DEL GRUPPO PRC
- 42** PRIMA COMMISSIONE: AVVIATO IL CONFRONTO SULLA MANOVRA FINANZIARIA - ANALISI DEGLI EMENDAMENTI E VOTO SUI 3 DOCUMENTI RINVIATI A MERCOLEDÌ 27 MARZO
- CONSIGLIO REGIONALE (6) – DAP (4): “SVILUPPO ECONOMICO, INNOVAZIONE QUALITATIVA E COESIONE SOCIALE PER SUPERARE LA CRISI” - L'INTERVENTO DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA, CATIUSCIA MARINI
- 44** CONSIGLIO REGIONALE (5) – DAP (3): IL DIBATTITO IN AULA - GLI INTERVENTI DEL POMERIGGIO
- 45** MANOVRA FINANZIARIA REGIONE: APPROVATI BILANCIO, LEGGE FINANZIARIA E COLLEGATO – I PROVVEDIMENTI IN AULA IL 4 E 5 APRILE

Informazione

- 46** CORECOM: “INFORMAZIONE DI MASSA E RESPONSABILITÀ D'IMPRESA” - ESPERTI, IMPRESE E OPERATORI A CONFRONTO A PALAZZO CESARONI SULLE LINEE GUIDA DEL DECRETO LEGISLATIVO “231/2001”
- 47** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA “IL PUNTO”, SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI SMACCHI (PD) E LIGNANI MARCHESANI (FD'I)
- INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI FEBBRAIO 2013 DEL MENSILE “ACS 30 GIORNI” - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 288 DI “TELECRU” - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA “IL PUNTO”, SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI VALENTINO (PDL) E GORACCI (COMUNISTA UMBRO)
- 48** CORECOM UMBRIA: “TV DI COMUNITÀ”, IL TERRITORIO RACCONTATO DIRETTAMENTE DA CHI LO VIVE – IL PROGETTO, IN COLLABORAZIONE CON I CESVOL, PRESENTATO OGGI A PALAZZO CESARONI
- 49** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 289 DI “TELECRU” - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Infrastrutture

- 50** “PER LA E78 SÌ ALL'INGRESSO DEI PRIVATI, MA SI FACCIA PRESTO” - LIGNANI MARCHESANI (FRATELLI D'ITALIA) “NON È PIÙ TEMPO DELLE CONCERTAZIONI DAL BASSO”.
- INFRASTRUTTURE VIARIE: “CREARE UN PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTI CONDIVISO TRA REGIONE E PROVINCE” - IN II COMMISSIONE L'INCONTRO TRA ASSESSORI ALLA VIABILITÀ, COMMISSIONI CONSILIARI E ANCI
- 51** INFRASTRUTTURE VIARIE: “I PROBLEMI DI VIABILITÀ E MANUTENZIONE DELLE STRADE NELL'ALTO TEVERE DEVONO AVERE AVERE UNA SOLUZIONE” - CIRIGNONI (LEGA NORD) A SEGUITO DELLA RIUNIONE ODIERNA DELLA II COMMISSIONE



- 51** SPIEGARE IL RITARDO NELLA COSTRUZIONE DEL POTABILIZZATORE DI CITERNA. VERIFICARE IL RISPETTO DEL CAPITOLATO DI APPALTO – INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- 52** INFRASTRUTTURE VIARIE: “GESTIONE LAVORI PER MANUTENZIONE DELLA SUPERSTRADA 'ORTE-RAVENNA' NEL TRATTO 'VALSAVIGNONE-PIEVE SANTO' STEFANO” - CIRIGNONI (LEGA NORD) PRESENTA UN ESPOSTO ALLA PROCURA DI AREZZO
- STRADA E45: “UN'INCHIESTA APPROFONDATA SUL RISPETTO DEI CAPITOLATI DI APPALTO E SULLA QUALITÀ DEI MATERIALI IMPIEGATI PER LA MANUTENZIONE” - PER CIRIGNONI (LEGA NORD) C'È IL SOSPETTO DI “INTERESSI ILLECITI”
- 53** PERUGIA - ANCONA: “PUBBLICA AMMINISTRAZIONE OSTAGGIO DEL GENERAL CONTRACTOR 'DIRPA'” - CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE LA RESCSSIONE DEL CONTRATTO E LA VERIFICA DEL RISPETTO DELLE PROCEDURE ANTIMAFIA

Istruzione/formazione

- 54** ISTRUZIONE: “EVITARE LA CHIUSURA DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE E IL CONSEGUENTE ACCORPAMENTO ALL'UFFICIO SCOLASTICO DELLE MARCHE” - MOZIONE DI SMACCHI E BARBERINI (PD)

Politica/attualità

- 55** “MANCATO INVITO PER I CINQUE ANNI DELL'OSPEDALE DI GUBBIO GUALDO, GAFFE ISTITUZIONALE O SGARBO POLITICO?” - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)
- “SCIOGLIMENTO IDV OPZIONE SAGGIA E LUNGIMIRANTE” - DOTTORINI (IDV)
- “METTERE PASSIONI E COMPETENZE A DISPOSIZIONE DI CHI CREDE IN UN REALE PROGETTO DI CAMBIAMENTO”
- “LE SORTI DELL'ITALIA DEI VALORI SI DECIDONO A ROMA” - NOTA DEL CONSIGLIERE BRUTTI (IDV)
- MORTE CHAVEZ: “L'OPERA SOPRAVVIVERÀ AL SUO AUTORE; STA A NOI RACCOGLIERE QUESTA SFIDA” - IL DOLORE DI STUFARA (PRC-FDS) PER LA MORTE DEL PRESIDENTE DEL VENEZUELA
- 56** PARITA' DI GENERE: “IL CENTRO REGIONALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ APRA UNA DISCUSSIONE, PARTENDO DAL PARERE SULLA DOPPIA PREFERENZA” - NOTA DI ZAFFINI (FRATELLI D'ITALIA)
- MORTE BRUNO BUITONI: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EROS BREGA
- 57** MORTE BRUNO BUITONI: “NON HA MAI RINUNCIATO AL PROFONDO LEGAME CON L'UMBRIA E CON PERUGIA” – IL RICORDO ED IL CORDOGLIO DI RENATO LOCCHI (PD)
- MORTE BRUNO BUITONI: “PERSONAGGIO STRAORDINARIO E DI SPICCO DELLA STORIA INDUSTRIALE E CULTURALE DELL'UMBRIA” - IL CORDOGLIO DI MONNI (PDL)
- MORTE BRUNO BUITONI: “UNA GRANDE PERDITA PER L'UMBRIA E L'ITALIA INTERA” - IL CORDOGLIO DI ROSI (PDL)
- MORTE VINCENZO ACCIACCA: “ESEMPIO DI RIGORE E COMPETENZA” - IL CORDOGLIO DI RENATO LOCCHI (PD)



- 57** CONSIGLIO REGIONALE (1): RICORDATE IN AULA LE DUE DIPENDENTI REGIONALI UCCISE NEGLI UFFICI DEL BROLETTO – L'INTERVENTO DELLA PRESIDENTE MARINI. RICORDATI ANCHE BRUNO BUITONI E VINCENZO ACCIACCA
- 58** "QUANDO CASUALITA' E FATTI COLPISCONO SEMPRE E SOLO DA UNA PARTE" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SULLA SEDUTA ODIERNA DEL CONSIGLIO REGIONALE
- EVENTI VALENTINIANI: "CHIARIRE SE SONO STATI CONCESSI FINANZIAMENTI REGIONALI PER LA MANIFESTAZIONE 'WINE LOVERS'" - UNA INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC) SULLE CELEBRAZIONI DI TERNI
- 59** ASSOCIAZIONE EX CONSIGLIERI REGIONALI: "L'UMBRIA E L'ISTITUZIONE DELLA REGIONE. MUTAMENTI SOCIALI ED ECONOMICI: VALUTAZIONI E PROSPETTIVE" - INCONTRO-DIBATTITO A PALAZZO CESARONI
- 60** GIUSTIZIA: "L'ANNULLAMENTO DELLA SENTENZA SUL DELITTO KERCHER CONFERMA LO STATO COMATOSO DELLA SOVRANITÀ NAZIONALE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)
- 61** CONSIGLIO REGIONALE: BENEDIZIONE PASQUALE DELL'AULA CONSILIARE DI PALAZZO CESARONI

Ricostruzione

- 62** SISMA 2009: "ADOTTARE SUBITO IL PIANO DI RIPARTO DELLE RISORSE PREVISTE DALLA LEGGE '3/2013' PER LA RICOSTRUZIONE DEGLI EDIFICI GRAVEMENTE DANNEGGIATI" - MOZIONE DI ROSI (PDL)

Sanità

- 64** "COMPLETAMENTO DELLE STRUTTURE DELLA BANCA REGIONALE PER LA CONSERVAZIONE DELLE CELLULE STAMINALI DA CORDONE OMBELICALE" - INTERROGAZIONE DE SIO (FD'I) SU TEMPI DI REALIZZAZIONE E STATO DEI FINANZIAMENTI
- TRASPORTO SANITARIO: "RIFORMULARE LA DISCIPLINA DELLA MATERIA VALORIZZANDO LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO RADICATE NEL TERRITORIO" - MOZIONE DEL CONSIGLIERE MONNI (PDL)

Sicurezza dei cittadini

- 66** GUBBIO: "MASSIMA FIDUCIA NELL'OPERATO DELLA MAGISTRATURA. I CITTADINI E LE IMPRESE DEL TERRITORIO SAPRANNO FARE ARGINE A QUESTI TIPI DI FENOMENI" - SMACCHI (PD) SUL SEQUESTRO DELL'AZIENDA CALABRESE
- "SBAGLIATO MILITARIZZARE LE ISTITUZIONI REGIONALI: LA MIGLIORE RISPOSTA ALLA VIOLENZA È STARE IN MEZZO ALLA GENTE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI
- "SBAGLIATA LA MILITARIZZAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE" – CIRIGNONI (LEGA NORD) CONCORDE CON LIGNANI MARCHESANI
- "LA MAFIA VA FIUTATA, SE LA MONITORI HAI GIÀ PERSO" - NOTA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE D'INCHIESTA, PAOLO BRUTTI, NELLA GIORNATA DEDICATA ALLE VITTIME
- 67** RAGAZZO UCCISO A PERUGIA: "QUESTA TRAGICA MORTE È LA CONFERMA CHE VIVIAMO IN UNA CITTÀ VIOLENTA"- NOTA DI ROSI (PDL) CHE SOLLECITA AZIONI PIU' INCISIVE



Sociale

- 68 TERZA COMMISSIONE: AVVIATA L'ISTRUTTORIA SULLE "NORME PER L'ACCESSO CONSAPEVOLE AL GIOCO LECITO E PER LA PREVENZIONE DEL GIOCO PATOLOGICO" - PROPOSTA DI LEGGE DI MONACELLI (UDC)

ATTUALITA': "SCONCERTANTE CHE VI SIANO STATI QUATTRO SUICIDI DI PERSONE GIOVANI IN UNA SETTIMANA" - NOTA DI MARIA ROSI (PDL)

Trasporti

- 69 UMBRIA MOBILITA': "ACCERTARE LE RESPONSABILITÀ E RISARCIRE I DANNI ERARIALI FRUTTO DI UN SISTEMA ANTIECONOMICO E AUTOCONSERVATIVO" - MONNI (PDL) CHIEDE CHE LA REGIONE SI ATTIVI E CHE IL COMUNE DI PERUGIA SI COSTITUISCA PARTE CIVILE

QUESTION TIME (2) – UMBRIA MOBILITA': "IL LIVELLO DI SICUREZZA DEI MEZZI È GARANTITO DA MOTORIZZAZIONE CIVILE E MINISTERO DEI TRASPORTI" - ROMETTI RISPONDE A LIGNANI (PDL), CHE RESTA "PREOCCUPATO PER LA CRISI DELL'AZIENDA"

- 70 QUESTION TIME (3) – UMBRIA MOBILITA': "L'ASSEMBLEA DEI SOCI DECIDERÀ LA LINEA DA SEGUIRE" - MONNI (PDL), INSODDISFATTO DELLA RISPOSTA DELL'ASSESSORE ROMETTI: "NON AVETE IL CORAGGIO DI COSTITUIRVI PARTE CIVILE CONTRO CHI HA ROVINATO L'AZIENDA"

UMBRIA MOBILITÀ: "LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI IMPORTANTE PER L'OPERATIVITÀ DELL'AZIENDA" - IN II° COMMISSIONE AUDIZIONE CON IL CDA DELLA SOCIETÀ

- 71 UMBRIA MOBILITÀ: "LA SITUAZIONE CREDITORIA VERSO IL SISTEMA ROMANO È IN FASE DI MIGLIORAMENTO MENTRE L'INTERVENTO DI RICAPITALIZZAZIONE DEI SOCI È SOSTANZIALMENTE BLOCCATO" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

- 72 UMBRIA MOBILITÀ: "NON BASTA L'AZZERAMENTO DEL CDA" - LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI CHIEDONO ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ ED ESIGONO TRASPARENZA SU STIPENDI E PIANI AZIENDALI

- 73 UMBRIA MOBILITA': "RIENTRI ECONOMICI DA ROMA E NUOVI SOCI" - IL PRESIDENTE CAPORIZZI E L'ASSESSORE ROMETTI IN AUDIZIONE AL COMITATO DI MONITORAGGIO

UMBRIA MOBILITÀ: "LA REGIONE HA PRESO LA DECISIONE PIÙ SAGGIA, BENE IL PRESTITO, ANCHE SE NON BASTA" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

"ISTITUIRE IL COMITATO TECNICO DI GESTIONE DEL CONTRATTO DI SERVIZIO TRA REGIONE E TRENITALIA" - INTERROGAZIONE DI NEVI (PDL)

PROTESTA DEI SINDACI PER LA PERUGIA-ANCONA: "SIANO SBLOCCATI I LAVORI DANDO IL SUBAPPALTO ALLE IMPRESE UMBRE" - SMACCHI (PD) ANNUNCIA PER LA PROSSIMA SETTIMANA UN PRESIDIO AL CANTIERE DI PIANELLO

- 74 PERUGIA-ANCONA: "UN ASSE VIARIO FONDAMENTALE PER L'ECONOMIA DEL TERRITORIO CHE VA COMPLETATO CON URGENZA" - IN II° COMMISSIONE AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DI QUADRILATERO SPA GALIA

- 75 UMBRIA MOBILITÀ: "L'AZIENDA È IN SICUREZZA, NO ALLE SVENDITE E AL RINCARO DEI BIGLIETTI" - NOTA DI BRUTTI (IDV)



Urbanistica/edilizia

- 76** "RIPENSARE TUTTO IL CICLO DELLE COSTRUZIONI, DALLE MATERIE PRIME AL PRODOTTO FINITO" - CONVEGNO A VILLA UMBRA PROMOSSO DALLA SECONDA COMMISSIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Vigilanza e controllo

- 78** APPROVATA ALL'UNANIMITA' LA RELAZIONE DEL COMITATO DI MONITORAGGIO DA PRESENTARE IN AULA



OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EROS BREGA

Perugia, 6 marzo 2013 - "Incredulità, costernazione e un dolore profondissimo per i tragici fatti accaduti stamani nella sede della Regione Umbria al Broletto. L'Assemblea legislativa si stringe con affetto e partecipazione ai familiari e ai colleghi delle due dipendenti Margherita Peccati e Daniela Crispolti, uccise mentre erano al loro posto di lavoro, con il consueto impegno e dedizione". Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega ritiene necessario che alla luce del gravissimo evento, "sul quale le forze dell'ordine e gli inquirenti saranno presto in grado di fornire tutti contorni", siano attuate delle misure di "prevenzione e maggiori controlli di sicurezza per regolare l'accesso ai pubblici uffici". "Ma occorre soprattutto - conclude Brega - l'impegno di tutte le istituzioni e delle forze politiche per costruire, anche in un momento di crisi generale così acuta, un clima sociale più disteso e sereno, che impedisca il ripetersi di simili mostruosità". Su disposizione del presidente Brega le bandiere di Palazzo Cesaroni sono state abbrunate in segno di lutto.

OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL CONSIGLIERE REGIONALE MODENA (PDL)

Perugia, 6 marzo 2013 - Il consigliere regionale del Pdl Fiammetta Modena esprime "partecipazione profonda e vicinanza ai familiari delle dipendenti regionali Margherita Peccati e Daniela Crispolti, barbaramente uccise stamani mentre erano al lavoro nel proprio ufficio". Nell'auspicare che sia fatta chiarezza al più presto sulle motivazioni del "tragico incredibile" evento, Modena sollecita una più efficace azione di prevenzione e contrasto che impedisca il ripetersi di tali eventi che "superano ogni possibile immaginazione". "Ai colleghi delle due impiegate e a tutti i dipendenti regionali - conclude Modena - voglio esprimere i sentimenti della più sincera vicinanza e solidarietà, perché è inaccettabile che chi compie ogni giorno il proprio lavoro con attenzione e dedizione, spesso assumendosi responsabilità che non sono in capo alle proprie competenze, possa mettere nel conto dei rischi anche la vita o l'incolumità personale".

OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL CONSIGLIERE MARIA ROSI (PDL)

Perugia, 6 marzo 2013 - "Cordoglio e vicinanza" ai familiari e ai colleghi delle due dipendenti regionali uccise stamani nella sede della Regione Umbria al Broletto sono stati espressi dal consigliere regionale Maria Rosi (Pdl). "Nell'attesa che gli esiti dell'indagine chiariscano le motivazioni del tragico evento - afferma Rosi - non possiamo non valutare come gli effetti della grave crisi economica e sociale in cui viviamo possano aver costituito una possibile base al maturare di un

così grave, inaudito, fatto di sangue. Occorre elevare i livelli di sicurezza dell'accesso alle nostre sedi operative e istituzionali - dice il consigliere del Pdl -, come pure impegnarci tutti nel far sì che si realizzino le condizioni per una positiva convivenza sociale che tagli alla radice la possibilità del ripetersi di simili inaccettabili accadimenti".

OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL GRUPPO CONSILIARE "FRATELLI D'ITALIA" - NOTA DEL CAPOGRUPPO ZAFFINI

Perugia, 6 marzo 2013 - Il capogruppo di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, "anche a nome dei colleghi consiglieri Alfredo De Sio e Andrea Lignani Marchesani", esprime "profondo cordoglio" alle famiglie delle due dipendenti regionali, "vittime della follia che questa mattina le ha colpite mortalmente sul loro posto di lavoro". "E' un fatto che provoca dolore e sgomento - afferma Zaffini - e che rende necessaria una riflessione da parte di tutti, istituzioni e forze politiche in testa, che, alla luce dell'acuirsi delle tensioni sociali innescate dalla crisi economica, imponga codici comportamentali e di comunicazione assolutamente attenti e responsabili, lontani da radicalismi e luoghi comuni".

OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL GRUPPO CONSILIARE DEL PDL - NOTA DEL CAPOGRUPPO NEVI

Perugia, 6 marzo 2013 - "A nome mio e dell'intero Gruppo consiliare del Popolo della Libertà esprimo solidarietà e condoglianze alle famiglie delle vittime". Così il capogruppo regionale Raffaele Nevi che sottolinea come quanto avvenuto oggi negli uffici della Regione sia "un fatto gravissimo e senza precedenti, che fotografa la drammaticità che il nostro Paese e l'Umbria stanno attraversando".

OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL CONSIGLIERE REGIONALE BRUTTI (IDV)

Perugia, 6 marzo 2013 - "Le persone deboli vanno difese e rappresentate, non vanno fomentate. E' una micidiale tenaglia quella che da un lato nega l'urgenza dei problemi e dall'altro criminalizza tutto e tutti senza distinzioni". Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, commenta la tragedia accaduta al palazzo della Regione dell'Umbria. "Una situazione così esplosiva - aggiunge Brutti -, frutto di un ventennio illusorio e vacuo, richiede meno urla, più azioni concrete, più ascolto, più capacità di incidere. La sofferenza di una comunità non si tiene a bada con un metal detector all'entrata di un palazzo, bisogna uscire, avere il coraggio di affrontare fisicamente i problemi e dimostrare di saperli risolvere. Non c'è molta differenza tra le promesse vuote e le invettive feroci, sono sempre e solo parole. Qui occorrono i fatti. L'Italia dei Valori dell'Umbria esprime le più vive condoglianze ai



familiari delle vittime”.

OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL GRUPPO CONSILIARE SOCIALISTA - NOTA DEL CAPOGRUPPO BUCONI

Perugia, 6 marzo 2013 – Il capogruppo socialista in Consiglio regionale, Massimo Buconi, esprime il proprio “senso di smarrimento per quanto tragicamente accaduto nella sede della Regione a Perugia, solidarietà a tutte le famiglie coinvolte e una sentita vicinanza a tutti i dipendenti della Regione Umbria che si sono trovati coinvolti nel grave episodio e in generale a tutti i lavoratori e le lavoratrici che si trovano quotidianamente a contatto, per motivi di lavoro, con cittadini in difficoltà. Periodi difficili come questi – conclude – impongono ancora di più un forte richiamo a tutte le componenti sociali e politiche al senso di responsabilità e al mantenimento di un clima per quanto possibile sereno che possa consentire di ridare speranza nel futuro”.

OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL GRUPPO CONSILIARE IDV - NOTA DEL CAPOGRUPPO DOTTORINI

Perugia, 6 marzo 2013 – “La tragedia che si è consumata stamattina negli uffici della Regione Umbria ci lascia sgomenti e profondamente addolorati”. Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori a Palazzo Cesaroni, esprime vicinanza e condoglianze alle famiglie delle vittime. “Quanto accaduto stamattina – aggiunge Dottorini - è evidentemente sintomo di un disagio che ha raggiunto livelli insopportabili. Non possiamo non sottolineare però che evidentemente qualcosa non ha funzionato: apprendiamo dalla stampa che il killer aveva problemi psichici ed era già stato seguito dai servizi. Se la notizia rispondesse al vero – sottolinea -, è di sicuro sconcertante il fatto che potesse girare liberamente con una pistola in mano ed è altrettanto sconcertante apprendere che negli uffici della giunta regionale si possa entrare armati senza essere sottoposti ad alcun tipo di controllo”.

OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL GRUPPO CONSILIARE UDC - NOTA DEL CAPOGRUPPO MONACELLI

Perugia, 6 marzo 2013 – “Quanto è accaduto oggi negli uffici regionali dell'Umbria e' un fatto di inaudita gravità che interroga le coscienze di tutti”. Così il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli che sottolinea la necessità “in questo tempo sempre più segnato dall'esplosione di disagi sociali e squilibri individuali, di abbassare prudentemente abbassati i toni di polemiche spesso inutili ed esasperate che, in maniera generalizzata, fomentano incomprensioni ed odii tali da esporre a incredibili rischi qualunque persona”. “Nella consapevolezza che nessuna parola può spiegare e dare senso a gesti di follia quali

quelli che oggi hanno messo per sempre fine alla vita di due donne – conclude Monacelli -, rivolgo alle famiglie delle due dipendenti regionali uccise, ai loro colleghi e colleghe di lavoro della Regione Umbria sentimenti di solidarietà e profondo cordoglio”.

OMICIDIO BROLETTO: IL CORDOGLIO DEL GRUPPO CONSILIARE DEL PARTITO DEMOCRATICO – NOTA DEL CAPOGRUPPO RENATO LOCCHI

Perugia, 6 marzo 2013 - Il capogruppo regionale del Partito democratico, Renato Locchi, esprime “solidarietà ai familiari delle vittime del tragico episodio di violenza avvenuto oggi a Perugia”. Locchi manifesta inoltre “vicinanza a tutti i dipendenti della Regione e delle altre pubbliche amministrazioni, che in questo momento si trovano in prima fila nel cercare di rispondere alle esigenze dei cittadini in un quadro nazionale troppo spesso contraddistinto da pressioni mediatiche che in alcuni frangenti rasentano la denigrazione”.

OMICIDIO BROLETTO: “LA PRESIDENTE MARINI, GLI ASSESSORI E LE FORZE POLITICHE DI MAGGIORANZA NON STRUMENTALIZZINO QUESTO DOLOROSO EVENTO PER DIFENDERE UN SISTEMA CHE HA COLONIZZATO AMMINISTRAZIONI E ISTITUZIONI” - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 7 marzo 2013 - “Nell'esprimere le più sentite condoglianze alle famiglie delle vittime di un atto di violenza terribile auspico che la presidente Marini e tutti gli assessori della sua Giunta, insieme alle forze politiche che in Consiglio regionale la sostengono, si astengano dallo strumentalizzare politicamente questo doloroso accadimento al fine di difendere un sistema che in Umbria ha colonizzato amministrazioni e istituzioni”. Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che riferendosi alla tragica vicenda delle due impiegate uccise nella sede regionale del Broletto fa alcune considerazioni di carattere politico. “L'assessore Rometti – scrive Cirignoni - invece di sfruttare questa dolorosa occasione per ergersi a paladino dei dirigenti regionali, peraltro lautamente pagati tra stipendi e assurdi premi di risultato, farebbe bene, insieme alla Giunta, a farsi l'esame di coscienza per quel voto dato in Consiglio regionale con il quale, dopo aver definito la mia mozione di sfiducia 'una porcata', salvarono l'assessore all'agricoltura che clandestinamente, inopportuna ed in pieno conflitto di interessi, era ai primi posti per l'assegnazione di fondi pubblici erogati dalla Regione durante il suo mandato. Quel voto – conclude il capogruppo della Lega Nord - fu un messaggio devastante che testimonia l'arroganza ed il senso di impunità di una classe politica che non esita a mettere i propri interessi personali davanti a quelli dei cittadini, pensando addirittura di essere nel giusto”.



OMICIDIO BROLETTO: "IGNOBILE E FUORI LUOGO LA DICHIARAZIONE DEL CAPOGRUPPO DELLA LEGA NORD" - LOCCHI (PD) "CHI RICOPRE INCARICHI ISTITUZIONALI DEVE SEMPRE OPERARE PER RIDARE DIGNITÀ ALLA FUNZIONE PUBBLICA"

Perugia, 7 marzo 2013 - "Nel quadro di dichiarazioni responsabili espresse da diversi esponenti di forze politiche, sociali e istituzionali sulla tragica uccisione delle due impiegate della Regione Umbria, risulta stonata la nota, che non esito a definire ignobile, diffusa oggi dal capogruppo regionale della Lega Nord, Cirignoni". Così il capogruppo regionale del PD, Renato Locchi che interviene sulla presa di posizione dell'esponente della Lega con la quale si chiedeva alla presidente Marini, agli assessori regionali e alle forze politiche di maggioranza di "non strumentalizzare questo doloroso evento per difendere un sistema che ha colonizzato amministrazioni e istituzioni". "Polemiche politiche come quella innescata da Cirignoni su un fatto di così tale gravità - sottolinea Locchi - sono inaccettabili, fuori luogo e ignobili. Il drammatico evento di ieri, la cui ricostruzione, come emerge anche dalle parole accorate e sincere della presidente Marini, ci presenta un quadro chiaro e netto dei fatti, a partire dall'atteggiamento corretto e imparziale tenuto dalla Regione e dalle due impiegate che hanno trovato una morte così assurda. Un quadro che non può prestarsi a letture politiche e a commenti gravi e totalmente da respingere come quello del consigliere Cirignoni.

E comunque - aggiunge -, su questo caso più che il portato della crisi sembrano essere di ben altra natura le questioni che lo hanno determinato". Locchi si dice poi convinto che "chi, come il capogruppo della Lega Nord, ricopre ruoli e incarichi istituzionali di alta responsabilità, pur nel legittimo esercizio del diritto di critica, deve sempre operare per ridare dignità alla funzione pubblica e a chi a tutti i livelli la esercita, per contrastare qualsiasi pulsione o atteggiamenti pericolosi e forieri di azioni gravi. Ritengo inoltre - conclude Locchi - che chi ricopre cariche pubbliche debba sentirsi sempre impegnato a portare un contributo per governare la grave crisi in atto e per attutirne le conseguenze, da ogni punto di vista".

MORTE VINCENZO ACCIACCA: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EROS BREGA

Perugia, 11 marzo 2013 - "Profondamente colpito e commosso per la morte di Vincenzo Acciaccia, esprimo alla famiglia i sensi del più vivo cordoglio e partecipazione, a nome mio e del Consiglio regionale dell'Umbria. Terni e l'Umbria intera perdono un uomo che nel corso della sua intensa vita pubblica ha dato sempre testimonianza di grande rigore, passione e competenza, sia come rappresentante delle istituzioni, sia come dirigen-

te di partito". Così il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Eros Brega, ricorda la figura di Vincenzo Acciaccia, ex consigliere e assessore regionale, morto stamani dopo una lunga malattia. "Nel corso della mia attività politico-istituzionale - ha detto Brega - ho avuto spesso l'occasione di confrontarmi con Vincenzo Acciaccia e sono stato sempre colpito dalla sua capacità di entrare nel vivo delle questioni in discussione, senza chiusure, né preclusioni, sempre rispettando le posizioni e le ragioni dell'interlocutore. Come consigliere e assessore regionale - conclude Brega - nella prima fase dell'esperienza regionale, negli anni a cavallo tra il 1975 e il 1990, ha contribuito a rendere l'ente Regione sempre più vicino e attento alle esigenze dei cittadini e delle categorie produttive". Vincenzo Acciaccia è nato a Terni il 2 aprile del 1940. È stato consigliere e assessore regionale nelle legislature 1975-'80 e 1985-'90. Fra gli incarichi di maggior rilievo in Regione si ricorda la presidenza della Commissione affari istituzionali, che lasciò dopo due anni, nel gennaio 1979, per entrare a far parte della Giunta presieduta da Germano Marri come assessore regionale al bilancio, provveditorato e personale. Non rieletto nella terza legislatura (1980-1985), Vincenzo Acciaccia tornò di nuovo sui banchi del Consiglio, nel 1985, quarta legislatura, e fu subito eletto assessore all'industria, artigianato, energia e lavoro nella Giunta presieduta da Francesco Mandarinini, incarico che mantenne fino alla scadenza elettorale del 1990. Nei primi anni '90 è stato consigliere e assessore (al bilancio) del Comune di Terni. Proveniente dalle file del Psi, Vincenzo Acciaccia aderì alla fine degli anni '60 al Psiup, aderì poi al Pci, partito di cui ha condiviso le diverse fasi, dal Pds, ai DS, fino al Pd.

CONSIGLIO REGIONALE (3): DICHIARATO DECADUTO PER NON ACCETTAZIONE DELL'INCARICO UNO DEI TRE REVISORI DELLA REGIONE - A GIORNI UN NUOVO SORTEGGIO PER LA SOSTITUZIONE

Perugia, 12 marzo 2013 - Il Consiglio regionale, su proposta del presidente Eros Brega, ha dichiarato decaduto dall'incarico di revisore dei conti della Regione Umbria Filippo Mangiapane che aveva formalizzato la non accettazione della nomina. Il professionista era stato designato dall'Assemblea legislativa nella seduta del 22 febbraio scorso a seguito dell'estrazione avvenuta il 18 febbraio nella sede della Prefettura di Perugia. Nei prossimi giorni è previsto il nuovo sorteggio per la sostituzione del dottor Mangiapane.

REVISORI DEI CONTI REGIONE UMBRIA: MARTEDÌ 19 MARZO NELLA PREFETTURA DI PERUGIA L'ESTRAZIONE A SORTE DI UNO DEI TRE COMPONENTI

Perugia, 14 marzo 2013 - Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega comunica che l'estrazione a sorte del revisore dei conti della Regione Umbria che sostituirà il dottor Filippo Mangiapane



ne, precedentemente designato e che non ha accettato l'incarico, si terrà martedì 19 marzo, alle ore 17, nella sede della Prefettura di Perugia, in seduta pubblica.

CONSIGLIO REGIONALE: FORMALIZZATE LE DIMISSIONI DA CONSIGLIERE REGIONALE DI GIANLUCA ROSSI (PD) – NELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 26 SUBENTRA MANLIO MARIOTTI (PD)

Perugia, 18 marzo 2013 - L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha preso atto delle dimissioni dalla carica di consigliere regionale formalizzate stamani da Gianluca Rossi, eletto senatore della Repubblica nella recente tornata elettorale. Rossi, che nell'attuale legislatura regionale ha svolto l'incarico di assessore al bilancio e alla programmazione, era stato eletto consigliere regionale anche nella passata legislatura (2005-2010), ricoprendo il ruolo di presidente del gruppo consiliare del Pd. Secondo quanto stabilito dall'Ufficio centrale regionale presso la Corte di appello di Perugia, al neo senatore subentra Manlio Mariotti, già segretario regionale della Cgil, primo dei non eletti nella lista del Pd della circoscrizione provinciale di Perugia. Il neo consigliere assumerà la carica nella prossima seduta del Consiglio regionale fissata per martedì 26 marzo prossimo. Il presidente dell'Assemblea legislativa, Eros Brega, anche a nome dell'ufficio di Presidenza e dell'intero Consiglio ha rivolto al senatore Rossi "il più sincero ringraziamento per l'attività istituzionale svolta in seno all'Assemblea sia come consigliere e presidente del gruppo Pd nell'ottava legislatura, sia come assessore nell'attuale. Sono certo – ha sottolineato Brega – che Gianluca Rossi svolgerà con impegno, competenza e passione anche il nuovo e alto incarico cui è stato chiamato dagli elettori, nella certezza che anche da quel ruolo saprà contribuire a realizzare quegli obiettivi di sviluppo e di coesione sociale sui quali le istituzioni della Regione Umbria sono fortemente impegnati. A Manlio Mariotti – conclude il presidente – i migliori auguri di un proficuo lavoro nell'Assemblea legislativa dell'Umbria".

REVISORI DEI CONTI REGIONE UMBRIA: OGGI POMERIGGIO, ALLE 17 NELLA PREFETTURA DI PERUGIA L'ESTRAZIONE A SORTE DI UNO DEI TRE COMPONENTI

Perugia, 19 marzo 2013 - Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega comunica che l'estrazione a sorte del revisore dei conti della Regione Umbria che sostituirà il dottor Filippo Mangiapane, precedentemente designato e che non ha accettato l'incarico, avverrà oggi pomeriggio, martedì 19 marzo, alle ore 17, nella sede della Prefettura di Perugia, in seduta pubblica.

REVISORI DEI CONTI REGIONE UMBRIA: ESTRATTO A SORTE, NELLA PREFETTURA DI PERUGIA, IL NOME DEL TERZO COMPONENTE

TE IL COLLEGIO. SI TRATTA DI GUGLIELMO GIOVAGNONI – SOSTITUISCE FILIPPO MANGIAPANE

Perugia, 19 febbraio 2013 – Estratto a sorte, nel pomeriggio di oggi, nella sede della Prefettura di Perugia, il nominativo del terzo componente del Collegio dei revisori dei Conti della Regione Umbria che sostituisce il dottor Filippo Mangiapane, dichiarato decaduto per non aver accettato l'incarico. Guglielmo Giovagnoni (professionista di Perugia) è il nome estratto dal Prefetto Vincenzo Cardellicchio dall'urna contenente i 15 nominativi degli aventi diritto. Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega ha rivolto "un vivo ringraziamento" alla Prefettura di Perugia che "ha rinnovato quella consuetudine di rapporto di stretta collaborazione interistituzionale che l'Assemblea legislativa intrattiene con l'Ufficio territoriale del Governo nel segno di un proficuo e costruttivo sostegno alle reciproche attività". Nella precedente estrazione, sempre nella sede della Prefettura, oltre a Filippo Mangiapane, poi decaduto dall'incarico, erano stati sorteggiati Benito Cociani e Marcella Galvani. Con questo atto e dopo la nomina formale da parte del Consiglio regionale, si completerà la procedura disposta dalla normativa nazionale e regionale che modifica composizione e modalità di nomina dei tre revisori dei conti regionali, che non sono più consiglieri regionali, ma soggetti professionali esterni all'amministrazione, scelti da un apposito elenco di aventi diritto mediante estrazione a sorte. Il Collegio dei revisori dei Conti della Regione Umbria, i cui membri durano in carica tre anni, è un organo di controllo interno e di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'ente.

MORTE ANTONIO MANGANELLI: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA EROS BREGA

Perugia, 20 marzo 2013 - "A nome del Consiglio regionale dell'Umbria e della Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome esprimo il più vivo cordoglio per la morte di Antonio Manganelli, esemplare figura di servitore dello Stato. Alla famiglia e ai suoi colleghi i sentimenti più vivi della nostra vicinanza e partecipazione". Così il presidente Il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Eros Brega.

CONSIGLIO REGIONALE (1): MANLIO MARIOTTI (PD) SUBENTRA A GIANLUCA ROSSI (PD)

Perugia, 26 marzo 2013 - Il Consiglio regionale dell'Umbria, nella seduta odierna ha proceduto alla sostituzione del consigliere regionale Gianluca Rossi (PD), con Manlio Mariotti (PD), primo dei non eletti nella lista del Pd della circoscrizione provinciale di Perugia. Rossi, eletto senatore nella recente tornata elettorale, aveva formaliz-



zato le proprie dimissioni il 18 marzo scorso. Il presidente dell'Assemblea legislativa, Eros Brega, nel comunicare le avvenute dimissioni del consigliere Rossi ha invitato Manlio Mariotti a prendere posto in Aula. CURRICULUM MARIOTTI MANLIO MARIOTTI. Nato a Umbertide il 15 giugno 1955, operatore sanitario diplomato, inizia la sua esperienza sindacale da delegato aziendale Cgil nel 1981. Ricopre in seguito, i seguenti incarichi di dirigente sindacale: dal 1985 membro della Segreteria Confederale della Cgil Alta-Umbria e, contemporaneamente, della segreteria regionale della CGIL – Funzione Pubblica. Dal Gennaio 1986 membro dell'Esecutivo Nazionale della Cgil-FP Sanità e della delegazione trattante per la stipula del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Comparto Sanità. Nel marzo del 1994 eletto nella Segreteria Confederale della Camera del Lavoro di Perugia con la responsabilità delle politiche contrattuali pubbliche e private, delle politiche industriali e della Pubblica Amministrazione e delle infrastrutture. Nell'ottobre del 1997 eletto nella Segreteria Regionale Confederale della Cgil dell'Umbria con l'incarico di responsabile del mercato del lavoro, della contrattazione privata, delle politiche industriali, della programmazione negoziata territoriale, del comparto del territorio, della negoziazione dei Fondi strutturali della Comunità Europea. Nel gennaio del 2004 eletto Segretario Generale della Cgil dell'Umbria, carica che ricopre fino al 28 febbraio 2010. Nelle elezioni regionali del 2010 è il primo dei non eletti nella lista del PD della circoscrizione provinciale di Perugia. E' consigliere regionale dal 26 marzo 2013.

CONSIGLIO REGIONALE (2): COMMISSIONE STATUTO: SI OCCUPERÀ DELLA STESURA DELLA NUOVA LEGGE ELETTORALE. SARÀ OPERATIVA FINO ALLA FINE DELLA LEGISLATURA – SÌ UNANIME DELL'AULA

Perugia, 26 marzo 2013 – Con voto unanime dell'Aula, ribadendo quanto già avvenuto in Prima Commissione, l'Assemblea legislativa dell'Umbria ha deciso di ampliare le competenze della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari (istituita nel 2010) affinché possa impegnarsi ad elaborare proposte di legge in materia elettorale. L'organismo di Palazzo Cesaroni, sempre con voto unanime dell'Aula, rimarrà attivo fino al termine della legislatura. È stato il vice presidente del Consiglio regionale Damiano Stufara ad illustrare all'Assemblea le integrazioni alla legge istitutiva della Commissione (n. '20/2010') individuando in essa la "sede appropriata per dibattere ed esaminare questioni e problemi non semplicemente di ordinaria amministrazione, ma relativi ad aspetti ordinamentali del sistema regionale". Stufara ha quindi rimarcato che "la necessità di modificare la legge elettorale è emersa anche alla luce della composizione degli organi politici della Regione. Tra gli atti deliberati – ha ricordato - c'era infatti anche la riduzione del numero dei consiglieri regionali a

venti membri, e la riduzione del numero degli assessori a non oltre cinque (atto n. 1036/BIS), una misura che va ricondotta al conseguimento degli obiettivi stabiliti dal legislatore statale nell'ambito del coordinamento della finanza pubblica e che sarà operativa dalla prossima legislatura regionale. L'iter di modifica dello Statuto regionale in corso di svolgimento in merito alla riduzione del numero dei consiglieri regionali a venti, oltre al Presidente della Giunta regionale – ha detto ancora Stufara -, impone di rivisitare il sistema elettorale nei suoi aspetti fondamentali a garanzia sia dell'operatività del sistema stesso, sia del rispetto dei principi fondamentali posti dallo Stato in materia elettorale".



COMITATO VIGILANZA E CONTROLLO: "UMBRAFLORE È UNA SCOMMESSA A LIVELLO PUBBLICO CHE L'UMBRIA DEVE ANCORA PERSEGUIRE" - L'ASSESSORE CECCHINI IN AUDIZIONE SUL FUTURO DELL'AZIENDA VIVAISTICA REGIONALE

Nella riunione del Comitato di vigilanza e controllo del Consiglio regionale, presieduto da Maria Rosi, si è parlato nuovamente del processo di riforma, sulle attività e sulla situazione finanziaria di Umbraflor. E dopo aver ascoltato i componenti del consiglio di amministrazione e il direttore dell'azienda vivaistica regionale, oggi è toccato all'assessore regionale all'agricoltura Fernanda Cecchini. È emerso che, in base alla legge regionale "18/2011" (Riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali) Umbraflor verrà trasformata in soggetto pubblico economico che dovrà assicurare e salvaguardare il futuro del patrimonio floro-vivaistico regionale. Sarà una struttura con gestione manageriale e snella che prevede un amministratore unico e un revisore unico. Nessun problema per il personale dipendente anche in caso di una eventuale chiusura del vivaio di Gubbio, perché verrebbe trasferito presso il vivaio di Spello.

Perugia, 11 marzo 2013 - "Umbraflor rappresenta una scommessa a livello pubblico che l'Umbria deve continuare a perseguire, magari mettendo in atto collaborazioni più strette con la facoltà di Agraria dell'Università di Perugia". Lo ha detto oggi pomeriggio a Palazzo Cesaroni l'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini nel corso della riunione del Comitato di vigilanza e controllo del Consiglio regionale, presieduto da Maria Rosi, invitata, dopo aver ascoltato i componenti del Consiglio di amministrazione e il direttore dell'azienda, per fare il punto sul processo di riforma, sulle attività e sulla situazione finanziaria della azienda vivaistica regionale. Cecchini ha subito specificato che, in base alla legge regionale "18/2011" (Riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali) Umbraflor verrà trasformata in soggetto pubblico economico che dovrà assicurare e salvaguardare il futuro del patrimonio floro-vivaistico regionale. La Giunta regionale sta quindi lavorando per dare uno statuto a questo nuovo soggetto. L'atto di istituzione verrà con ogni probabilità adottato entro una ventina di giorni, dopo di che verranno avviati incontri partecipativi con i soggetti interessati. Gli obiettivi: mantenere le caratteristiche di difesa di un patrimonio vegetale con connotati tipici regionali; studio e ricerca per conservare la biodiversità legata al territorio; produzione che aiuti anche la parte economica. Altro punto fondamentale, quello di garantire una autonomia gestionale attraverso un confronto intelligente con le esigenze del mercato. Da qui la necessità di una struttura con gestione manageriale e snella che preveda un amministratore unico e un revisore unico. Dopo aver spiegato che la Regione, dal 2010 non mette più

a disposizione di Umbraflor alcuna risorsa, l'assessore ha tenuto a sottolineare che, nonostante ciò, l'azienda ha bilanci "assolutamente non complessi e che con un'oculata programmazione possano essere contenuti", visto anche che, negli ultimi anni sono stati fatti anche degli investimenti, senza considerare il patrimonio legato al know-how acquisito. In sostanza – secondo l'assessore – "il distretto florovivaistico può avere un percorso certo anche per il futuro. Per quanto riguarda poi il personale impegnato (quadro semplificato anche grazie ad alcuni pensionamenti) ci sono tutte le condizioni per la garanzia dell'occupazione perché anche nel caso della chiusura del vivaio di Gubbio tutto il personale attivo verrebbe trasferito in quello di Spello, con il riconoscimento delle spese relative allo spostamento". In merito all'eventuale chiusura del vivaio di Gubbio, l'assessore Cecchini, anche a seguito di alcune considerazioni del consigliere Andrea Smacchi (PD - "La Regione riprenda i rapporti con il Comune di Gubbio per verificare la possibilità di dare vita ad una proposta articolata per legittimare un percorso su come ottimizzare ed utilizzare al meglio il patrimonio del vivaio eugubino"), ha tenuto a precisare che la scelta spetterà comunque al nuovo amministratore del soggetto pubblico economico e che ad oggi non c'è una scelta definitiva".

QUESTION TIME (4) – ZOOTECCIA: "MAGGIORE ATTENZIONE PER LE AZIENDE DI ALLEVAMENTO DEI CAVALLI DA CORSA" - L'ASSESSORE CECCHINI RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE DI NEVI (PDL) ASSICURANDO INTERVENTI DELL'ESECUTIVO

Perugia, 12 marzo 2013 - Il capogruppo Pdl a Palazzo Cesaroni Raffaele Nevi ha illustrato oggi in Aula una interrogazione a risposta immediata con cui sollecita "la Giunta regionale ad una maggiore attenzione per un settore di cui si discute veramente molto poco, quello dell'allevamento dei cavalli da corsa e dell'ippica in generale. Molte aziende agricole vivono sia con l'indotto sia direttamente attraverso l'allevamento di cavalli da corsa e c'è una grande tradizione in Umbria, sono circa 700 i cavalli allevati, e attorno ai quali ruotano 300 dipendenti, ben 40 aziende, che vanno dalla rivendita di mangime agli articoli per equitazione, fino al trasporto stesso dei cavalli e ai veterinari. Vorrei sapere se la Giunta regionale intende, come da noi auspicato, farsi portavoce presso la Conferenza Stato-Regioni e soprattutto nei confronti del Governo nazionale per evitare che questa situazione penalizzi ulteriormente gli allevatori e le aziende agricole umbre, che sono in grandissima difficoltà". L'assessore regionale all'agricoltura, Fernanda Cecchini, ha risposto all'interrogazione question time spiegando che "In più di un'occasione abbiamo sollecitato l'intervento del Governo nazionale, ma questo non ha evitato prima il commissariamento dell'Unire, diventata Agenzia per lo sviluppo del settore ippico e poi la



chiusura anche dell'Anser, con il riassorbimento delle sue funzioni: quelle zootecniche in capo al ministero dell'agricoltura, quelle delle corse e delle scommesse in capo al ministero delle Finanze. Da tempo le Regioni chiedono appunto un maggiore impegno per tenere conto sia del miglioramento genetico del patrimonio equino che dell'addestramento del cavallo, che un'assistenza tecnica specifica e la formazione professionale agli stessi addetti. C'è l'impegno del ministero a fare in modo che con la nuova programmazione comunitaria si possa dare un sostegno al mondo del cavallo, che è in crisi a livello europeo". L'assessore Cecchini ha anche evidenziato che "in Umbria sono presenti oltre 10.300 capi in Provincia di Perugia e 3.600 in provincia di Terni. Il comparto equino, che rientrerà nel Piano zootecnico, potrà essere sostenuto nel modo più adeguato con il prossimo Piano di sviluppo rurale. In questi anni noi abbiamo messo a disposizione all'interno della misura 'turismo ambiente cultura' risorse per il progetto 'Cavalcare in Umbria', per dare anche una mano a quel tipo di turismo sostenibile. Nel bando era previsto che il servizio aree protette potesse finanziare investimenti infrastrutturali per le politiche di circa 1 milione di euro, la verità è che è stato complicato, se non impossibile, mettere insieme all'interno di un consorzio un numero significativo di imprese". Il capogruppo Nevi si è detto "parzialmente soddisfatto della risposta: mi fa piacere che vi sia stato questo impegno, auspicherei che la Regione continuasse a fare moral suasion nei confronti del Ministero dell'agricoltura e delle Finanze per sbloccare questa vicenda".

QUESTION TIME (6) AGRICOLTURA: "METODOLOGIA PIÙ SEMPLICE PER OTTENERE I BENEFICI PREVISTI DAL PIANO DI SVILUPPO RURALE" - SULL'INTERROGAZIONE DI ROSI (PDL) L'ASSESSORE CECCHINI SOTTOLINEA IL PERCORSO POSITIVO DEL PROGRAMMA 2007-2013

Perugia, 12 marzo 2013 – Il consigliere regionale del Pdl, Maria Rosi ha interrogato l'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini puntando il dito sul Programma di sviluppo rurale 2007-2013 circa la "mancata liquidazione di finanziamenti da parte della Regione per problemi informatici connessi alle procedure dei finanziamenti". Rosi ha quindi evidenziato: "la metodologia complessa e laboriosa utilizzata per la presentazione delle domande per l'ottenimento dei benefici previsti dal Psr". Sostanzialmente ha chiesto quindi alla Giunta regionale di "andare incontro alle necessità rappresentate dagli agricoltori che hanno direttamente investito consistenti risorse". Nella sua risposta, l'assessore Cecchini ha rassicurato l'interrogante sottolineando che "il Psr 2007 – 2013, ormai alle battute finali, sta ottenendo un percorso positivo. L'Umbria è prima in Italia sia per capacità di impegno, (quasi il cento per cento delle risorse) che per la capacità di pagamento (dei 792 milioni di euro

pagati 413milioni 700mila euro). Per tutto il settore dell'agroambiente, dal 2007 al 2012, sono arrivate 25mila 698 domande. La Regione ha messo a disposizione 217 milioni di euro, poco meno del 30 per cento delle intere risorse del Psr. Il 63 per cento delle richieste, arrivate nel 2012, è già stato evaso e il resto è in fase istruttoria. Per quanto riguarda il 2007 – 2011, sono state concretamente pagate il 94 per cento delle domande, pari a 62milioni 102mila euro. Sono rimasti da risolvere 945 casi, riconducibili ad anomalie non regionali o a ritardi dovuti ad errori in fase di compilazione delle domande. Ci stiamo adoperando come Regione alla risoluzione dei problemi attraverso incontri bilaterali". Nella replica, il consigliere Rosi ha rimarcato la volontà di continuare a monitorare la situazione.

PIANO SVILUPPO RURALE 2007/2013: "SEMPLIFICARE E RENDERE MENO ONEROSI LE PROCEDURE DI CANTIERABILITÀ PREVISTE NEL BANDO DELL'ASSE 4 MISURA 4.1.1" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia, 13 marzo 2013 - "Il bando del Piano di sviluppo rurale 2007/2013 che prevede il sostegno a interventi di ammodernamento delle aziende agricole e agli interventi di accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (Asse 4, Misura 4.1.1), in scadenza il 29 marzo, contiene un articolato sulla cantierabilità che risulta incoerente con quanto disposto per la medesima materia in un analogo bando relativo alla misura 3.1.1 (fattorie didattiche)". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD), secondo il quale tale diversa impostazione della normativa "rischia di provocare un inutile appesantimento per la pubblica amministrazione, ma soprattutto potrebbe caricare molte imprese agricole di costi di progettazione inutili rispetto alle effettive possibilità di finanziamento". Sulla questione, l'esponente del PD ha presentato un'interrogazione all'assessore regionale all'agricoltura in cui chiede che sia valutata la possibilità di inserire anche nell'articolato del bando norme certe rispetto alla cantierabilità, "in analogia con quelle inserite nel bando della misura 3.1.1 (fattorie didattiche), al fine di trovare una soluzione che possa consentire di snellire al massimo le pratiche burocratiche sia per le amministrazioni pubbliche che per le imprese. Nello specifico – conclude Smacchi – le proposte di investimento che non posseggono il requisito della cantierabilità, salvo proroghe, hanno tempo 90 giorni per ottenerla, dalla pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione della graduatoria definitiva con la quale viene formalizzata la concessione degli aiuti, pena la decadenza della domanda di aiuto".

AGENZIA FORESTALE REGIONALE: LA SECONDA COMMISSIONE APPROVA IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER L'ANNO 2013, ILLUSTRATO AI CONSIGLIERI DALL'ASSESSORE CECCHINI



Dopo l'audizione dell'assessore Fernanda Cecchini, la Seconda Commissione del Consiglio regionale ha approvato all'unanimità il Programma di attività dell'Agenzia forestale regionale per l'anno 2013. Continuano le attività già poste in essere dalle Comunità montane prima della loro soppressione. Gli operai sono stati ricollocati nei cinque compartimenti previsti. Non ci saranno assunzioni né collaborazioni. Risorse per 32 milioni e mezzo di euro, compresi i fondi residui delle Comunità montane.

Perugia, 13 marzo 2013 – Approvato all'unanimità dalla Seconda Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni il programma di attività per l'anno 2013 dell'Agenzia forestale regionale, l'ente tecnico-operativo impiegato dalla Regione Umbria nel settore della tutela delle foreste, delle sistemazioni idraulico-forestali e della valorizzazione dell'ambiente, i compiti che erano affidati alle Comunità montane soppresse dalla legge "18/2011". "Le attività del primo anno dell'Agenzia forestale regionale – ha spiegato ai consiglieri l'assessore Fernanda Cecchini – si basano su quanto era in essere con le Comunità montane, proseguendo gli interventi già avviati e potendo contare su risorse pari a 32 milioni e 457mila euro, comprensivi dei fondi residui in capo alle Comunità montane e di quelli compresi nel Piano forestale, oltre che degli 11 milioni e mezzo previsti per le misure forestali dal PSR. Altre risorse derivano dalle convenzioni con i vari Comuni per lavori che venivano svolti dalle Comunità montane. L'Agenzia gestisce anche i fondi straordinari per le alluvioni. Non ci sono problemi di risorse e investimenti per il 2013. Non ci saranno assunzioni né collaborazioni. I 568 operai idraulico-forestali sono stati tutti ricollocati nei cinque compartimenti definiti: 168 nel compartimento 1 (Perugia, Trasimeno e medio Tevere), 122 nel compartimento 2 (Alta Umbria), 132 nel compartimento 3 (Monti Martani, Serano, Subasio), 77 nel compartimento 4 (Alta e Bassa Valnerina) e 69 nel compartimento 5 (Orvieto, Narnese, Amerino, Tuderte)". Le linee programmatiche della nuova Agenzia riguardano: la gestione dei beni agro-forestali; interventi di tutela e miglioramento dei boschi; prevenzione e lotta attiva contro gli incendi; sistemazioni idraulico-forestali e idraulico-agrarie; tutela, valorizzazione e incremento del patrimonio tartuficolo; valorizzazione delle biomasse agricole e forestali; gestione faunistica; sistemazione e miglioramento delle aree verdi da destinare ad uso pubblico; supporto tecnico ed operativo in materia di protezione civile; conservazione degli ecosistemi naturali; realizzazione e gestione della rete irrigua. La Regione, le Province, i Comuni ed altri soggetti possono affidare all'Agenzia Forestale, mediante convenzione di durata almeno triennale, la gestione di attività omogenee o analoghe a quelle proprie dell'agenzia medesima.

"LA MODIFICA AI BANDI MISURA 411-COMPETITIVITÀ PSR 2007/2013 È UNA RISPOSTA RAPIDA ALLE ESIGENZE DI TANTE

IMPRESA" - SMACCHI (PD) RINGRAZIA L'ASSESSORE CECCHINI

Perugia, 14 marzo 2013 - "L'approvazione di modifiche ed integrazioni nei bandi d'attuazione della misura 411 – competitività Psr, da parte della Giunta regionale, è una risposta concreta alle esigenze delle imprese del settore agricolo e consentirà di semplificare ed accelerare le procedure per gli aiuti economici". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) che esprime la sua "soddisfazione per la celerità con la quale la Giunta ha inteso accogliere le sollecitazioni che avevo posto in una specifica interrogazione. Le modifiche apportate consentiranno a tante imprese di avere più tempo per predisporre la documentazione necessaria e consentiranno di fare interventi mirati e di qualità". Il ringraziamento particolare, Smacchi lo riserva all'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini, perché "in breve tempo, non solo ha tenuto conto delle sollecitazioni, ma ha dato peso ad una fase partecipativa alla quale hanno preso parte tanti operatori del settore, che da queste nuove scelte – conclude - trarranno grandi benefici".

"ENTRO APRILE I PREMI PER AZIENDE BIOLOGICHE, UNA BUONA NOTIZIA CHE GIUNGE CON UN RITARDO INTOLLERABILE" - DOTTORINI (IDV) SULLA RISPOSTA DELL'ASSESSORE CECCHINI A SUA INTERROGAZIONE

"La notizia che entro aprile verranno liquidati i premi alle aziende biologiche rimaste fuori dalla prima tranche di pagamenti del Piano di sviluppo rurale è un fatto importante, che non elimina i danni subiti dagli agricoltori ma restituisce un po' di serenità a un settore in costante crescita": così Oliviero Dottorini, capogruppo IDV, commenta la risposta dell'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini, ad una sua specifica interrogazione.

Perugia, 29 marzo 2013 - "Finalmente in dirittura d'arrivo i premi per le aziende biologiche rimaste fuori dalla prima tranche di pagamenti del Piano di sviluppo rurale. Un fatto importante, che non elimina certo i danni subiti dagli agricoltori, ma restituisce un po' di serenità a un settore in costante crescita che intercetta la sensibilità dei consumatori più che quella delle istituzioni". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini, capogruppo Idv, commenta la risposta dell'assessore all'Agricoltura Fernanda Cecchini in cui si annuncia che entro il mese di aprile verranno liquidati i premi alle aziende biologiche rimaste fuori dalla prima tranche di pagamenti del Psr. Dottorini aveva presentato a questo proposito un'interrogazione per conoscere i motivi dei ritardi nell'erogazione dei contributi agli agricoltori biologici umbri da parte di Agea, l'ente pagatore nazionale. "E' una notizia importante e molto attesa – afferma Dottorini - che pure giunge con un ritardo inammissibile, tale da impedire



alle aziende di programmare la propria attività e il proprio futuro. Nella sua risposta l'assessore, oltre a garantire l'erogazione dei premi entro aprile, spiega che spesso per motivi legati a un sistema di gestione delle pratiche abbastanza farraginoso, Agea ha contestato alle aziende ammesse a premio alcune anomalie relative alle superfici richieste in domanda e questo ha causato l'apertura di procedimenti di irregolarità che hanno richiesto più tempo del previsto per la chiusura delle istruttorie. Da questo punto di vista è stata più che mai opportuna la messa a punto del Sistema informativo agricolo regionale (Siar) realizzato dall'assessorato all'Agricoltura con cui è stata messa a punto una procedura informatizzata per la gestione dei dati delle superfici biologiche delle aziende". "Ci auguriamo – conclude Dottorini - che l'impegno profuso dalla Regione vada verso una soluzione definitiva delle problematiche relative alla gestione delle domande perché la certezza sui tempi di erogazione dei contributi è un aspetto fondamentale per la sopravvivenza delle aziende. Non è pensabile che intoppi burocratici o metodiche di gestione antiquate possano condizionare la sopravvivenza di un intero comparto. Stiamo parlando di un settore, quello dell'agricoltura biologica, che negli ultimi anni ha dimostrato un trend di crescita costante e che quindi merita un'attenzione ed una cura particolare che finora ha faticato ad affermarsi nelle politiche regionali. L'agricoltura biologica e a km zero, le filiere corte e di qualità devono affermarsi come un pilastro della nostra agricoltura rispondendo a un'esigenza di innovazione e di sintonia con la crescente sensibilità dei consumatori".



ZOOTECNIA: "NON SI PUÒ LASCIARE ALLA SPONTANEITÀ DEI SINGOLI UN COMPARTO IN PIENA CRISI CHE HA BISOGNO INVECE DI POLITICHE DI SOSTEGNO" - CHIACCHIERONI (PD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il consigliere regionale del Partito democratico, Gianfranco Chiacchieroni ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale a cui chiede di chiarire le proprie intenzioni circa le misure che intende adottare a sostegno del comparto zootecnico umbro. In sostanza, l'esponente della maggioranza chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di intervenire su: Revisione della riparametrazione delle quantità di azoto nelle Zone vulnerabili ai nitrati (Zvn) a seguito delle nuove direttive comunitarie, ma anche sui tempi di emanazione del Piano zootecnico regionale; sull'ipotesi di adeguamento degli impianti di Bettona e Marsciano. Chiacchieroni chiede infine di considerare il digestato, come già chiarito da una sentenza della Corte di Cassazione, come ammendante agricolo e non come rifiuto e di superare l'anacronistica differenziazione tra reflui bovini e suini per le Zvn.

Perugia, 6 marzo 2013 - "Revisione della riparametrazione delle quantità di azoto nelle Zvn (Zone vulnerabili ai nitrati) a seguito delle nuove direttive comunitarie, al fine di utilizzare fertilizzanti di origine agricola, contenendo quelli di origine chimica; tempi di emanazione del Piano zootecnico regionale; ipotesi di adeguamento degli impianti di Bettona e Marsciano come previsto dalla Misura Q33 del Piano di Tutela delle acque; attenersi alla sentenza della Corte di Cassazione nel considerare il digestato come ammendante agricolo e non come rifiuto; superare l'anacronistica differenziazione tra reflui bovini e suini per le Zvn". Così il consigliere regionale Gianfranco Chiacchieroni (Pd) in una interrogazione alla Giunta regionale con la quale chiede all'Esecutivo di chiarire, sostanzialmente, le proprie intenzioni circa le misure che intende adottare a sostegno del comparto zootecnico umbro. Chiacchieroni evidenzia come la zootecnia, "che dovrebbe essere una delle priorità più pregnanti per l'Umbria, vista la particolare vocazione di alcuni suoi territori, sta soffrendo più di ogni altro settore della crisi. Questo – rimarca – a causa della completa mancanza di volontà da parte delle Istituzioni e degli organi preposti a raccordare le necessarie politiche di sostegno al comparto". Per l'esponente della maggioranza "è opportuno che gli allevamenti zootecnici vengano monitorati, rafforzati e seguiti in accordo con i Comuni affinché dall'attuale atteggiamento di repressione e vessazione si passi ad una condizione di sostegno e aiuto, soprattutto in una fase in cui il comparto sta provando a reagire con iniziative di qualità, nonostante l'assenza delle Istituzioni che, al contrario, dovrebbero invece governarne le sorti, piuttosto che lasciarlo alla spontaneità dei singoli attori. Quello della zoo-

tecnia – spiega Chiacchieroni nel suo atto ispettivo – è un settore che ha contribuito a dare lustro alla nostra regione anche in termini economici. Di recente è maturata una maggiore consapevolezza, da parte degli operatori, della necessità di valorizzare il proprio prodotto, concentrando tutte le fasi della lavorazione all'interno del territorio regionale, cercando di arginare il fenomeno dell'ingresso di centinaia di migliaia di capi semilavorati.

INQUINAMENTO POZZI: "AIUTI A FAMIGLIE COLPITE DA DISASTRO AMBIENTALE" - DOTTORINI (IDV) PRESENTA EMENDAMENTI AL DAP E AL BILANCIO. "IL COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO SOSTENGA LA NOSTRA PROPOSTA"

Il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini, intervenendo sulla vicenda dell'inquinamento dei pozzi privati, che ha colpito in particolare il comune di Città di Castello nelle zone di Riosecco e Trestina, fa sapere di aver presentato un emendamento al Dap e una proposta per la manovra di Bilancio 2013 a tutela delle famiglie e dei cittadini coinvolti. Nel ricordare che, dopodomani, mercoledì 13 marzo, a Palazzo Cesaroni, i sindaci di tutte le città dell'Umbria, assieme ad altri soggetti, sono stati invitati a portare il proprio contributo in sede di audizione al Dap (Prima Commissione), Dottorini auspica che il sindaco e la Giunta di Città di Castello tengano fede alla parola data e partecipino all'audizione in Consiglio regionale a sostenere la sua "proposta a favore dei cittadini".

Perugia, 11 marzo 2013 - "Siamo passati dalle parole ai fatti. Abbiamo presentato un emendamento al Dap e una proposta per la manovra di Bilancio 2013 a tutela delle famiglie e dei cittadini coinvolti nell'inquinamento dei pozzi privati che ha colpito in particolare il comune di Città di Castello nelle zone di Riosecco e Trestina. Adesso ci aspettiamo che Sindaco e Giunta tengano fede alla parola data e vengano in audizione in Consiglio regionale a sostenere la mia proposta a favore dei cittadini". Oliviero Dottorini, capogruppo Idv e presidente della Prima Commissione (Bilancio e Affari istituzionali), annuncia di aver presentato una proposta di emendamento a Dap e Bilancio per consentire di erogare aiuti e incentivi alle famiglie colpite dall'inquinamento dei pozzi, "costrette di fatto ad un allaccio oneroso all'acquedotto pubblico". Nel ricordare che, dopodomani, mercoledì 13 marzo, alle ore 9.30, a Palazzo Cesaroni, i sindaci di tutte le città dell'Umbria, assieme ad altri soggetti, sono stati invitati a portare il proprio contributo in sede di audizione al Dap, il documento di programmazione che predispone i finanziamenti della Manovra di Bilancio, Dottorini rimarca come il suo gruppo consiliare si sia assunto "un preciso impegno davanti ai cittadini e - assicura -, abbiamo intenzione di portarlo a termine fino in fondo, a costo di essere i soli a sostenere una battaglia di



giustizia ed equità, che vede cittadini e famiglie dover sostenere spese, a nostro avviso non dovute, per risolvere una situazione di inquinamento da trielina rispetto alla quale non hanno alcuna responsabilità. È giusto ricordare che i cittadini di Riosecco e Trestina, secondo l'ordinanza emessa dal sindaco Bacchetta – aggiunge il capogruppo regionale Idv -, non solo non possono usare l'acqua del pozzo per usi domestici, ma neppure per innaffiare l'orto, venendo privati quindi di diritti fondamentali e costretti di fatto all'allaccio oneroso all'acquedotto pubblico. Quella che proponiamo – spiega - è una soluzione lineare ed economicamente sostenibile: aumentare i canoni per le aziende che imbottigliano l'acqua minerale, che attualmente sono a dir poco irrisori, e destinarne i proventi all'aiuto delle famiglie che hanno subito un danno ambientale difficilmente quantificabile". "Adesso – va avanti Dottorini – è il momento di fare squadra e il Comune di Città di Castello deve armarsi di coerenza e assumersi le proprie responsabilità, venendo a Perugia a difendere e sostenere la nostra proposta per il bene dei cittadini tifernati e dell'intera regione. Individuazione dei responsabili e bonifica dell'area inquinata- conclude - sono le priorità e devono procedere di pari passo con un indennizzo per chi, in questi momenti di gravi crisi economica, si trova costretto a sostenere spese ulteriori rispetto a Imu, bollette e ordinari balzelli cui i recenti governi ci hanno abituati".

QUESTION TIME (5) – AMBIENTE: “COINVOLGERE I COMUNI, BLOCCARE LE PALE EOLICHE SUL MONTE PEGLIA” - ROMETTI RISPONDE A GALANELLO (PD): “DECISIONI PARTECIPATE, COMUNI COINVOLTI NELLE SCELTE DELLE AREE DESTINATE AD IMPIANTI ENERGETICI”

Perugia, 12 marzo 2013 - Il consigliere regionale del Partito democratico Fausto Galanello ha presentato oggi in Aula una interrogazione a risposta immediata sugli impianti eolici che verranno costruiti sul Monte Peglia. Nel suo atto ispettivo, Galanello rimarcava che "il progetto pale eoliche sul Monte Peglia è l'ennesimo caso di un progetto di produzione energetica da fonte rinnovabile totalmente fuori scala e in netto contrasto con il contesto ambientale e territoriale. Siamo, infatti, in una zona ampiamente vincolata a parco regionale, in una zona di particolare pregio ambientale, in una zona in cui insistono numerose attività di tipo agrituristico, comunque attività legate al valore del territorio e dell'ambiente. Si tratta di progetti improvvisati e fortemente contrastanti dalle realtà locali, che comportano forte reazione da parte delle stesse comunità locali, dei sindaci che poi finiscono per bloccare gli insediamenti stessi di questi progetti. Credo che si ponga ormai il tema di affrontare in modo più forte la procedura di approvazione per questi progetti di energie da fonti rinnovabile, rimettendo nelle mani dei Comuni, in modo particolare delle Unio-

ni speciali dei Comuni, la possibilità di deliberare sui propri territori individuando le aree vocate per la localizzazione di impianti di produzione energia da fonte rinnovabile. La Regione Umbria deve intervenire per bloccare un progetto che si preannuncia un disastro ambientale: 18 pale eoliche che occuperanno una vasta area, da San Venanzo a Parrano passando per Orvieto, in area boscata di particolare pregio, che sarà semidistrutta per la realizzazione delle strade, di piattaforme di cemento". L'assessore regionale all'ambiente, Silvano Rometti, ha risposto all'interrogazione spiegando che "su tutta la regolamentazione che la Regione si è data per quel che riguarda l'installazione e lo sviluppo delle fonti di energia di produzione rinnovabile c'è stata un'ampia partecipazione con i Comuni, con l'Ance, che è durata addirittura dei mesi. Rispetto ai criteri localizzativi di questi impianti la Regione ha previsto, che i Comuni potessero indicare soluzioni localizzative nei propri territori: chi lo ha ritenuto opportuno ha avanzato osservazioni rispetto alla regolamentazione e ha proposto altre aree da escludere rispetto a quelle che aveva individuato la Regione. Questa è una materia dove la manutenzione normativa è obbligatoria. Un punto è certo: se noi pensiamo di sviluppare una energia da fonti rinnovabili a condizione che si faccia da qualche altra parte, non a casa nostra, penso che lo sviluppo di queste fonti sarà molto complicato da portare avanti".

QUESTION TIME (1): “CHIARIRE LE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DELLE FALDE A CITTÀ DI CASTELLO E RIMBORSARE FAMIGLIE” - DOTTORINI (IDV) INTERROGA ROMETTI CHE SPIEGA “DIFFICILE INDIVIDUARE CAUSE E COLPEVOLI

Perugia 12 marzo 2013 – Il capogruppo regionale Idv, Oliviero Dottorini, ha presentato una interrogazione urgente (question time) "sui diversi casi di inquinamento delle falde acquifere nella località Riosecco, Regnano e Trestina di Città di Castello e i conseguenti divieti di attingimento dai pozzi privati sia per uso potabile che irriguo". Dottorini, che sull'argomento ha anche presentato un emendamento al Dap e al bilancio di previsione, chiedeva di "conoscere chi sono in responsabili dell'inquinamento da tetracloroetilene; come si intende bonificare l'area; quali rischi corrono le tante famiglie incolpevoli, costrette a rinunciare perfino alla tradizionale coltivazione dell'orto; su quali indennizzi possono contare per pagare il forzato allaccio all'acquedotto pubblico". L'assessore regionale all'ambiente Silvano Rometti ha risposto che non è facile individuare le cause effettive ed i responsabili dell'inquinamento delle falde verificatosi a Città di Castello, la gran parte all'interno dell'area industriale, e casi simili stanno emergendo in altre zone dell'Umbria. La Giunta, ha spiegato Rometti, ha fatto fin qui la sua parte, spendendo oltre 602mila euro che prevedeva l'accordo con la Provincia di bonificare l'area tramite prelievo e



re-immissione delle acque in falda. Sulle responsabilità, Rometti ha fatto riferimento a probabili sversamenti di aziende in fognature rivelatesi non a perfetta tenuta. Sui rischi per la salute e sul presunto aggravamento della situazione, l'assessore ha spiegato che le nuove ordinanze di divieto si sono rese necessarie a seguito dell'abbassamento per legge dei limiti di concentrazione delle sostanze inquinanti. Rometti ha anche detto che la Regione seguirà la situazione con particolare attenzione e che la Giunta starebbe valutando da un punto di vista giuridico formale i contenuti dell'emendamento proposto dallo stesso Dottorini al Dap, finalizzato all'erogazione di un contributo di solidarietà alle famiglie costrette di fatto ad allacciarsi alla rete pubblica. In sede di replica il consigliere Oliviero Dottorini, che ha definito la situazione "particolarmente grave", ha confermato la presentazione del suo emendamento portandolo fino al voto in aula, ed ha ribadito la volontà di andare fino in fondo sulla vicenda anche per far sì che si attui la bonifica e per individuare le gravi responsabilità di chi ha inquinato.

"IN UMBRIA IL FENOMENO DELLA MORIA DELLE API NON ACCENNA A DIMINUIRE, NECESSARIE MISURE URGENTI" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Oliviero Dottorini, capogruppo Idv in Consiglio regionale, commenta i recenti dati sulla moria delle api in Umbria, chiedendo che "vengano messe in atto tutte le iniziative necessarie ad arginare un fenomeno che rischia di compromettere una delle produzioni tipiche della nostra regione e di mettere a rischio anche in Umbria il delicato equilibrio del nostro ecosistema".

Perugia, 14 marzo 2013 - "In Umbria il problema della moria delle api non accenna a risolversi, anzi gli ultimi dati che ci giungono dal progetto BeeNet confermano una tendenza che appare inarrestabile con dati di mortalità che variano tra il 30 e il 36 per cento annuo. I parziali relativi alla primavera-estate del 2012 ci segnalano una mortalità del 19 per cento, contro il 13,75 per cento dello stesso periodo del 2011. La concomitanza dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento ambientale, della diffusione di alcuni fitofarmaci sistemici in agricoltura e di alcune malattie stanno compromettendo la sussistenza in vita di intere colonie ed i dati a disposizione dimostrano purtroppo che il fenomeno sembra difficilmente arrestabile". Oliviero Dottorini, capogruppo Idv in Consiglio regionale, commenta con queste parole i recenti dati sulla moria delle api in Umbria, chiedendo che "vengano messe in atto tutte le iniziative necessarie ad arginare un fenomeno che rischia di compromettere una delle produzioni tipiche della nostra regione e di mettere a rischio anche in Umbria il delicato equilibrio del nostro ecosistema". "Il fatto che la Commissione europea solo poche settimane fa abbia proposto ai rappresentanti

degli stati membri di sospendere per tre anni l'uso di tre pesticidi appartenenti alla famiglia dei neonicotinoidi, sospettati di rappresentare un elevato rischio per la vita delle api, la dice lunga sullo stato di salute di questi preziosi impollinatori e sulla necessità, anche nella nostra regione, di mettere in atto misure straordinarie per arginare un fenomeno davvero preoccupante. È ormai universalmente riconosciuto - prosegue il presidente della commissione Bilancio e Affari istituzionali - che le api sono importantissimi bio indicatori e le principali artefici dell'impollinazione di molte specie di piante. Autorevoli studi - continua - hanno provato che le produzioni agricole, ortofrutticole ed olearie dipendono per il 79 per cento dall'impollinazione dell'apis mellifera, dunque i danni anche economici arrecati dalla mancata impollinazione a seguito dei fenomeni di moria delle api sono assai ingenti e facilmente calcolabili. Sull'alto tasso di mortalità - aggiunge Dottorini - pesano probabilmente i cambiamenti climatici, con le variazioni repentine delle temperature nell'arco delle stagioni, la variabile distribuzione delle precipitazioni, i periodi di prolungata aridità che costringono le operaie a ripetuti stress con relative ripercussioni sulla loro salute. Un'altra delle cause è addebitabile alla Varroa che tra l'altro induce gli apicoltori a ripetuti trattamenti e a trovare soluzioni diverse da quelle convenzionali. Ma sicuramente tra le cause figurano anche l'insalubrità del territorio, l'utilizzo di erbicidi (anche a livello istituzionale), la diffusione di ogm (non in Italia), l'utilizzo di alcune cultivar poco attrattive (girasole), la selezione genetica delle api regine, l'inquinamento elettromagnetico e soprattutto il ruolo determinante di alcuni fitofarmaci sistemici contenenti molecole neonicotinoidi, l'uso indiscriminato dei quali non fa male soltanto alle api, ma all'ambiente e a molte altre forme viventi, compreso l'uomo". "In Umbria, dove i progetti ApeNet e BeeNet hanno consentito di istituire una rete di controllo permanente del fenomeno - conclude Dottorini -, è necessario tenere altissima la guardia e la strada maestra è sicuramente quella di dare subito seguito a quanto suggerito dalla Commissione europea per puntare sempre di più su un'agricoltura sostenibile, rispettosa dell'ambiente e della salvaguardia della biodiversità, promuovendo buone pratiche apistiche e colturali. Allo stesso tempo per valorizzare questo prodotto è necessario studiare gli ecosistemi nei quali vengono già prodotti mieli ed in particolare quelli uniflorali, per costituire un marchio Igp attraverso lo studio dei pollini in essi presenti. Importante è inoltre la promozione del recupero ambientale di alcune aree abbandonate con l'introduzione di piante autoctone o naturalizzate ad elevato potenziale mellifero e fioriture scalari, per garantire alle colonie di api cibo durante tutta la stagione e produzioni di alta qualità. Le api sono preziose alleate dell'uomo e dell'ambiente e ci forniscono delle indicazioni importantissime sullo stato di salute del nostro pianeta. Non possiamo permetterci di perdere il loro prezioso contributo e dob-



biamo mettere in atto azioni straordinarie per garantire loro sopravvivenza e salvaguardia".

RIFIUTI: "BRUCIARLI NEI CEMENTIFICI È SCELTA PERICOLOSA PER LA SALUTE E LA QUALITÀ DELLA VITA" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) "SULL'INCENERIMENTO, REGIONE TIMIDA E SFUGGENTE"

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) torna a puntare il dito contro la possibilità di bruciare rifiuti nei cementifici. Lo fa dopo "la pubblicazione del decreto ministeriale 'End of Waste', con cui il governo Monti e il ministro Clini hanno proceduto spediti nel dare una risposta positiva (e interessata) alla potentissima lobby dei cementieri, contro la volontà della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati del precedente Parlamento e infischiosene di quello che potrà pensarne il nuovo". Goracci, dopo aver evidenziato, sulla vicenda, il comportamento "timido e sfuggente" della Regione, e dopo aver auspicato il massimo coinvolgimento dei cittadini nelle scelte, assicura che la sua "battaglia per il no sarà coerente e netta sia nelle istituzioni che fuori".

Perugia, 18 marzo 2013 - "Con la pubblicazione del decreto ministeriale 'End of Waste', il governo Monti e il ministro Clini, che, con il consenso di Pd e Pdl hanno letteralmente massacrato gli Italiani, creando una povertà che ci riporta ai tempi del dopoguerra, hanno proceduto spediti nel dare una risposta positiva (e interessata) alla potentissima lobby dei cementieri, contro la volontà della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati del precedente Parlamento e infischiosene di quello che potrà pensarne il nuovo". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) torna sul tema dell'incenerimento dei rifiuti nei cementifici. "A leggere quello che scrivono dall'Aitec (Associazione italiana tecnico economica del cemento), chi si dichiara contrario a queste scelte sarebbe un troglodita, un primitivo che non ha capito niente del mondo e della modernità". Goracci torna, allora, a ricordare come "con coraggio, coerenza e trasparenza ho sempre manifestato una posizione netta e chiara su questo argomento e, vivendo a Gubbio (dove non mancano i cementifici), per molti cittadini è abbastanza facile mettere in relazione la limpidezza delle mie posizioni con l'ostilità forsennata nei confronti miei e del mio agire di certi poteri forti, cui non sono estranee alcune vicende 'pesantissime' che hanno coinvolto me e chi la pensa come me. Ricordo - aggiunge - che quando ho avuto il mio primo incarico come sindaco, la Colacem bruciava i pneumatici nei suoi forni: tre anni dopo, e non certo per sua libera scelta, ma per volontà istituzionale e popolare, hanno dovuto smettere". Goracci non manca di puntare il dito contro la Regione perché "sull'incenerimento si rivela timida e sfuggente. È ancora aperta la partita che si sta giocando nel 'cuore verde d'Italia' - rileva -, che sta diventan-

do sempre di più simile a una groviera, con impianti di biogas, biomasse e compostaggi vari. Con il paravento delle energie rinnovabili e della green economy - commenta - vengono proposti progetti speculativi che puntano su incentivi pubblici e nulla di positivo portano ai territori e alle popolazioni che ci vivono. Anziché coinvolgere i cittadini, cercando un confronto con loro, le scelte in questi campi vengono attuate quasi di nascosto. I cittadini, che vengono percepiti con fastidio dal potere come pazzi furiosi, o bambini irresponsabili che dopo aver voluto la caramella la sputano - scrive l'esponente comunista -, vengono accusati di non avere consapevolezza e cultura diffusa del recupero, mentre spesso sono stati e sono i primi conoscitori e paladini di formule nate come utili e positive. E non accettano nel modo più assoluto l'idea - continua - che la loro salute e la loro qualità della vita possano essere messe a rischio e in discussione da meri interessi speculativi". Per Goracci, "la Regione Umbria, purtroppo, non ha certo brillato in questo campo. Credo sia improcrastinabile la necessità di rivedere alcune posizioni su biogas e biomasse e di dare finalmente un giudizio netto e chiaro e non camaleontico contro un decreto, come quello Clini, che, se attivato in Umbria, rischierebbe di declassarla da 'cuore verde' a 'pattumiera d'Italia'. Ora che in Parlamento è presente una componente (i 5 stelle) che da anni hanno fatto di questo argomento uno dei cavalli di battaglia più forti, coerenti e decisi, auspico che la loro forza sia decisiva per interrompere queste azioni scellerate per la gente e per l'Italia (sperando non si ripetano episodi assolutamente non coerenti come quello dell'inceneritore di Parma). Certo è - aggiunge Goracci - che i cittadini, al di fuori e al di sopra delle scelte e dei comportamenti dei partiti e delle istituzioni, non rinunceranno alla loro sovranità e alla difesa della loro salute e della qualità della loro vita. Non sarà difficile capire chi e come sceglierà, ci sono dei momenti nei quali non si può girare intorno al problema né dare false risposte. Bruciare o non bruciare, questo è il problema. Nel mio piccolo - assicura - la mia battaglia per il no sarà coerente e netta sia nelle istituzioni che fuori".

"INDAGARE A FONDO SUL GRUPPO TOZZI" - BRUTTI (IDV) PRESENTA UNA INTERPELLANZA SULL'INCENERITORE DI MARATTA DI TERNI

Il consigliere regionale dell'Italia dei Valori Paolo Brutti annuncia la presentazione di un'interpellanza alla Giunta di Palazzo Donini "per fare luce sulla vendita dell'inceneritore a pirolisi Printer della Tecnofin, ceduto, stando a quanto riportano i giornali, al gruppo ravennate Tozzi Holding spa". Per Brutti ci sarebbe il rischio "che si tratti della solita speculazione sugli incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti alternative".



Perugia, 25 marzo 2013 - "E' bene che la Regione indaghi quanto prima sulla vendita dell'inceneritore di Maratta alla Tozzi di Ravenna. Esiste il serio pericolo di un'impropria riconversione a biomasse". Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, ha presentato un'interpellanza alla Giunta "per fare luce sulla vendita dell'inceneritore a pirolisi Printer della Tecnofin, ceduto, stando a quanto riportano i giornali, al gruppo ravennate Tozzi Holding spa". "Impossibile non cedere al sospetto - spiega Brutti - che si tratti della solita speculazione sugli incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti alternative. Di recente la Tozzi ha acquistato 50 mila ettari in Laos, in Senegal e in Madagascar, tutti destinati alla coltivazione di Jatropha, i cui semi, con opportuni processi, fungono da agrocarburante. Un'operazione che nel mondo viene individuata come 'land grabbing', e che rappresenta uno dei fenomeni più pericolosi degli ultimi anni, per l'alto numero di effetti perversi che produce, sia nel Paese di origine che in quello di destinazione. Non è questa - insiste Paolo Brutti - la green economy che può sollevare Terni dalle sue difficoltà, aumentando semmai il già compromesso equilibrio ambientale della città. Bisogna vederci subito chiaro, capire se tutti questi sospetti trovano fondamento, se la Tozzi sia in possesso delle autorizzazioni ambientale necessarie, di che tipo esse siano, calcolare con precisione l'impatto di un simile impianto (che importerebbe tonnellate di agrocarburante prodotto lontanissimo da qui) e, nel caso, agire con la massima fermezza".



"FARE CHIAREZZA SUI BILANCI DELL'ATC TERNANO-ORVIETANO E SU AGRIFAUNA" - CIRIGNONI (LEGA NORD): "NEL 2010 TRIPPLICATI I GETTONI DI PRESENZA E RADDOPPIATE LE QUOTE DI ISCRIZIONE PER I CACCIATORI"

"Fare chiarezza sulla gestione dell'Ambito territoriale di caccia numero 3 Ternano-Orvietano": così il consigliere regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni, che ha chiesto alla Giunta regionale la documentazione contabile relativa agli anni che vanno dal 2009 ad oggi. Il capogruppo leghista sottolinea come "nel solo 2010, chiuso con un disavanzo di oltre 150mila euro, l'associazione culturale Agrifauna, il cui presidente è anche membro del comitato di gestione dell'Atc 3, fatturò oltre 70mila euro per la gestione delle 24 zone di ripopolamento e cattura ternane e, sempre nel 2010, rispetto al 2009 triplicarono i denari pubblici destinati al pagamento dei gettoni di presenza dei membri del comitato di gestione dell'Atc stesso, con conseguente raddoppio della quota di iscrizione per le oltre 12mila doppiette ternane".

Perugia, 19 marzo 2013 – Il capogruppo della Lega Nord Gianluca Cirignoni ha ufficialmente richiesto alla presidente della Giunta regionale Catuscia Marini e all'assessore alla caccia Fernanda Cecchini la documentazione contabile relativa alla gestione dell'Ambito territoriale di caccia numero 3 Ternano-Orvietano per gli anni che vanno dal 2009 ad oggi. "Oltre ai bilanci depositati alla Provincia di Terni – spiega Cirignoni – abbiamo chiesto la documentazione contabile relativa alle prestazioni di servizi e forniture che la sedicente associazione culturale 'agrifauna gestambiente' avrebbe in questi anni fornito all'Atc. Di questa associazione culturale poco o nulla si sa, l'unica notizia certa è che il suo presidente è anche membro del comitato di gestione dell'Atc numero 3 e dell'ufficio di presidenza dello stesso. Nel solo 2010, 'anno orribile' per il bilancio dell'Atc ternano, chiuso con un disavanzo di oltre 150mila euro, l'associazione culturale Agrifauna, all'esterno della cui sede ternana fa bella mostra di sé la targhetta del Partito democratico, fatturò oltre 70mila euro per la gestione delle 24 zone di ripopolamento e cattura ternane". "Sempre nel 2010 – prosegue Cirignoni - rispetto al 2009 triplicarono i denari pubblici destinati al pagamento dei gettoni di presenza dei membri del comitato di gestione dell'Atc numero 3, ed abbiamo pertanto chiesto di conoscere il numero delle sedute a gettone tenutesi nel corso dell'anno, oltre che copia di eventuali atti della Giunta regionale che abbiano triplicato l'importo del gettone. La cattiva gestione dell'Atc numero 3, che sfociò nel raddoppio della quota di iscrizione per le oltre 12mila doppiette ternane, fu già al centro di una nostra interrogazione all'assessore Cecchini, la quale però, come testimonia la risposta scritta al nostro atto, se ne lavò pilatevolmente le mani asserendo di non aver compe-

tenza in merito. Con questo nuovo e ulteriore atto intendiamo approfondire le modalità di gestione dei fondi regionali da parte dell'Atc ternano e della Provincia di Terni, ed in particolare conoscere i rapporti esistenti tra l'associazione culturale Agrifauna, l'Atc numero 3, il Partito democratico e l'Arcicaccia visto che, a quanto ci risulta, il presidente di Agrifauna sembra essere anche presidente dell'Arcicaccia ternana, nonché membro dell'ufficio di presidenza dell'Atc e del Partito democratico".



MORTE CHAVEZ: "ORGOGGIO, IDENTITA' E SOCIETA' SOCIALISTA: L'EREDITA' DI CHAVEZ" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) "COME IL PRESIDENTE PALESTINESE ARAFAT, NON SARÀ MAI STATO TANTO VIVO QUANTO DOPO LA SUA MORTE"

Perugia, 6 marzo 2013 - "Resterà nella storia, Hugo Chavez, per la sua politica originalissima, che cercava di dare corpo e vita agli insegnamenti di Simon Bolivar, all'anticolonialismo, alla protesta no global, a un progetto unitario per tutta l'America Latina; per la sua straordinaria capacità di stare dalla parte dei più deboli, dei poveri, gli stessi che ora lo piangono sommessamente nelle strade, nelle fabbriche, nei campi, dovunque l'umanità straordinaria di questo figlio del popolo si esercitava". Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) ricorda così il presidente del Venezuela. "Indimenticabile quel 30 gennaio 2005 – scrive Goracci - quando, parlando al Convegno internazionale del Social Forum a Porto Alegre, in Brasile, Chávez offrì il suo aiuto alla causa no-global. Il suo programma si ispirava a un socialismo patriottico e democratico che, diceva, 'deve essere umanista e deve mettere gli esseri umani e non le macchine in condizioni di superiorità nei confronti di tutto e di tutti'. Tra le misure prese da Chávez, in gran parte reinvestendo i proventi petroliferi, mi piace ricordare lo stanziamento di 1641 miliardi di bolivar (circa 314 milioni di euro) per la ricerca scientifica, l'aumento del 40 per cento degli stipendi degli insegnanti, le borse di studio e istruzione gratuita, la creazione di una banca popolare con bassi crediti per scopi sociali e umani, come l'acquisto di un alloggio familiare, la creazione di cooperative, la nazionalizzazione dei pozzi petroliferi, l'uscita del Venezuela dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale, il blocco della fuga di capitali e della svalutazione del bolivar, l'incremento alla sanità pubblica con seicento centri di diagnostica". "Grazie a tali misure – scrive ancora Goracci - il Pil venezuelano era cresciuto nel 2006 fino a 50 trilioni di bolivares, dimostrando che ricette socialiste fanno crescere il Pil e non incrementano la recessione come sperimentiamo nel capitalismo avanzato e nella volontà dello stesso di far passare scelte socialiste come anti-progressive. Voglio ricordare anche la più contrastata di tutte le sue leggi, e più amata dai campesinos, quella sulla riforma agraria: in Venezuela esistevano vasti latifondi (fino a casi limite di 240mila ettari): il 10 per cento della popolazione deteneva l'80 per cento del territorio e senza che molti proprietari fossero in grado di esibire i relativi titoli di proprietà. Chavez ha abolito tutti i latifondi. Non è un caso che Chavez ha sempre vinto tutte le competizioni elettorali in maniera libera e democratica". "Ombre oscure – va avanti Orfeo Goracci - si allungano sulla sua fine precoce, a soli 58 anni. Non aveva timore di parlare, Chavez, presidente coraggioso e senza peli sulla lingua quando si trattava di denunciare la grande informazione, tutta schierata in favore

dei poteri forti e dei signori della guerra, e di additare come possibili mandanti di una sua probabile morte i suoi nemici di sempre. Questi 'caballeros', diceva riferendosi a presidenti israeliani e filoisraeliani, 'sono i premi Nobel della guerra, della menzogna, dell'infamia'. Sulla sua morte i dubbi ci sono e pensando a come è morto Arafat non si può escludere nulla. Ci mancherà tanto, ma, forse, come il presidente palestinese, non sarà mai stato tanto vivo quanto dopo la sua morte. È stato e sarà sempre un faro per la riscossa latino-americana e per chi ancora nel mondo – conclude Goracci - crede che il socialismo sia una risposta adeguata per tenere insieme libertà, giustizia e indipendenza".

CONSIGLIO REGIONALE (4) - CULTURA: APPROVATA ALL'UNANIMITA' LA PROPOSTA DI LEGGE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE PRESENTE SUL TERRITORIO REGIONALE

Approvata all'unanimità la proposta di legge per la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale presente sul territorio regionale. La legge si propone di valorizzare e, in qualche caso, salvare dal degrado, alcuni importanti siti presenti sul territorio ma non più utilizzati per il processo produttivo, che costituiscono comunque testimonianza storica del lavoro e della cultura industriale della nostra regione.

Perugia, 12 marzo 2013 – Approvata all'unanimità dall'Aula di Palazzo Cesaroni la proposta di legge inerente la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale presente sul territorio regionale, di iniziativa dei consiglieri Gianfranco Chiacchieroni (Pd), Maria Rosi (Pdl), Massimo Buconi (Psi) e Sandra Monacelli (Udc). La legge si propone di valorizzare e, in qualche caso salvare dal degrado, alcuni importanti siti presenti sul territorio ma non più utilizzati per il processo produttivo, che costituiscono comunque testimonianza storica del lavoro e della cultura industriale della nostra regione. "L'archeologia industriale – ha detto il relatore Massimo Buconi - è sicuramente destinata ad un grande sviluppo. Tanto in Europa quanto nelle Americhe si assiste ad un sempre maggiore interesse per gli aspetti dell'industrializzazione che vengono, con il passare del tempo, visti in chiave maggiormente storica. Lungi dalla logica meramente vincolistica, peraltro spontaneamente superata da molti dei recuperi già esistenti, questo progetto di legge regionale si propone in primo luogo di valorizzare e, in qualche caso, salvare dal degrado alcuni importanti siti presenti nella nostra Regione, così da sfruttare anche quegli spazi che sembrano invece esser destinati alla demolizione, dando dignità e nuova vita ad edifici che in molti casi hanno scritto pagine di storia della nostra Regione. Le destinazioni d'uso potranno quindi essere molteplici: non solo museali ed espositive, ma anche commerciali, addirittura abitative". In Umbria la



più importante realtà sotto il profilo dell'Archeologia Industriale è la Conca Ternana. Quest'area ingloba i centri urbani di Terni e Narni Scalo e l'insieme delle loro industrie (le acciaierie, le fabbriche d'armi, gli stabilimenti elettrochimici, siderurgici, tessili e meccanici), oltre a fabbriche, villaggi e quartieri operai, stazioni e linee ferroviarie, canali idraulici, centrali e linee elettriche, cave e discariche. La Conca Ternana si configura perciò come una sorta di parco, di museo a cielo aperto di valore inestimabile. Dalla fine degli anni novanta Terni ed il suo territorio sono al centro del dibattito sull'archeologia industriale, trasformandosi in una sorta di laboratorio, grazie a numerosi interventi di recupero (le Officine Bosco, l'edificio operaio del Palazzone), di conservazione (la centrale elettrica del Galletto) e di riuso (gli stabilimenti per la produzione di calcio a Papigno utilizzati come studi cinematografici; l'area del Siri destinata a polo museale della città). Al di fuori dell'area di Terni, almeno fino alla metà dell'Ottocento, il principale centro commerciale e manifatturiero dell'Umbria era Foligno con il suo circondario. Sono testimonianze di questa realtà gli opifici all'interno della città e le cartiere (insieme a gualchiere, mulini, concerie, ramiere) della valle del Menotre. Ancora a ridosso di Foligno sorge uno dei più importanti monumenti dell'archeologia industriale umbra: lo zuccherificio, edificato nel 1900. Perugia invece è la sede di una delle esperienze industriali più note del novecento la Perugina, di cui resta unica testimonianza una ciminiera. La memoria di questi luoghi è contenuta nel museo aziendale della Buitoni-Perugina. "Una nuova sensibilità verso i siti industriali e la loro memoria – ha ricordato Buconi – è dimostrata dalla nascita di strutture museali come il Museo del Tabacco di San Giustino, il Museo regionale della Ceramica di Deruta, il Museo del vetro di Piegara, il Museo Dinamico del Laterizio e delle Terrecotte di Marsciano, a cui si aggiungono i progetti di musei e valorizzazione delle miniere di Collazzone, di Morgnano nel comune di Spoleto, Pietrafitta, Monteleone di Spoleto e Gualdo Cattaneo".

DICHIARAZIONI DI VOTO: RAFFAELE NEVI (Pdl): "Voteremo a favore della legge, perché siamo tutti d'accordo nel riconoscere il grande patrimonio dell'archeologia industriale da non disperdere, ma vorremmo rassicurazioni dall'assessore sui finanziamenti, dato che al momento è senza copertura e quindi sembra una legge 'bandierina', messa su per accontentare qualcuno a chiacchiere". **FABRIZIO BRACCO** (Assessore alla cultura): "La legge è venuta ad accavalarsi con la sessione di Bilancio, che inizierà da oggi e durante la quale non si potranno approvare altre leggi, ma può partire da subito sfruttando una posta iniziale per effettuare azioni di ricognizione sul territorio, una direzione verso la quale l'Umbria si muove già da tempo, dato che parte del patrimonio di archeologia industriale è già catalogato, come mulini, pastifici, fornaci e vari musei che sono sorti sul territorio. E' chiaro che serviranno altre risorse, anche dalla prossima

programmazione comunitaria".

SCHEDA – La legge si propone di valorizzare e, in qualche caso, salvare dal degrado alcuni importanti siti presenti sul territorio ma non più utilizzati per il processo produttivo, che costituiscono comunque testimonianza storica del lavoro e della cultura industriale della nostra regione. Un patrimonio fatto sia di fabbriche e complessi industriali dismessi che di archivi, raccolte librerie e documentarie, compresi disegni, fotografie e filmati. Promuove anche iniziative finalizzate alla divulgazione ed alla didattica, oppure dirette alla realizzazione di itinerari culturali e percorsi tematici, oltre che iniziative di promozione turistico-culturale. Una apposita Commissione, costituita con decreto del presidente della Giunta regionale e composta da esperti dell'Amministrazione e rappresentanti del Cal, sovrintenderà alle attività di valorizzazione e promozione dell'archeologia industriale. La norma finanziaria rimanda alla legge regionale di Bilancio della Regione Umbria, in fase di approvazione. Prima del voto, su indicazione del Ministero dei Beni culturali (che ha espresso parere favorevole) è stato approvato un emendamento (presentato in Aula dal relatore Buconi) mirante a garantire un raccordo istituzionale tra gli uffici delle autonomie territoriali e quelli ministeriali sin dalla fase di progettazione degli interventi e ad evitare che il nuovo strumento di pianificazione possa essere disallineato rispetto alle previsioni contenute nella pianificazione paesaggistica.

PERUGIA-ASSISI 2019: "IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA FONDAZIONE SIA ALTA ESPRESSIONE DELLA SOCIETA CIVILE E NON DELLA POLITICA" – NOTA DI MONNI (PDL)

Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) interviene in merito alla 'Fondazione Perugia-Assisi Capitale europea della Cultura 2019' valutando "opportuno che chi ha intrapreso una carriera politica si dimetta, ripristinando una composizione del consiglio di amministrazione che sia alta rappresentazione della società civile, e non della politica". Monni fa riferimento ad uno dei componenti del Cda che sarebbe recentemente stato eletto senatore.

Perugia, 14 marzo 2013 - "Ritengo inopportuno che un membro del consiglio di amministrazione della 'Fondazione Perugia – Assisi 2019', organo cui spetta il compito di guidare l'iniziativa, sia impegnato direttamente in politica, nonché neoeletto al Senato della Repubblica. E' auspicabile, vista la portata dell'iniziativa, che i membri del Cda siano tutti esponenti di alto profilo e super partes, al di fuori delle logiche politiche, poiché a loro spetta il compito, insieme al Comitato scientifico, agli enti locali ed alla Regione, di rafforzare in maniera condivisa la candidatura". Lo afferma il consigliere regionale Pdl Massimo Monni, spiegando che "la candidatura di Perugia - Assisi a Capitale europea della cultura 2019 è un im-



portante progetto di sviluppo, espressione di una visione ampia e di condivisione unanime della crescita culturale, sociale ed economica dei territori, in una ottica regionale e non più locale. La neonata Fondazione ha l'impegnativo compito di operare sia in una proiezione nazionale che internazionale, facendo leva su cultura, economia della conoscenza e nuove tecnologie, ovvero attivando ed impegnando competenze e personalità di alto profilo culturale e sociale, che siano rappresentazione unanime della società civile umbra". Monni conclude rilevando che "il progetto è una grande sfida, ma anche una importante opportunità che deve essere colta in pienezza e condivisione. Richiederà capacità manageriali e cospicui investimenti, non solo per infrastrutture culturali, ma anche in termini di dedizione e imparzialità dei soggetti direttamente impegnati. E' ragionevole e opportuno, quindi, che chi ha intrapreso una carriera politica si dimetta, ripristinando una composizione del consiglio di amministrazione che sia alta rappresentazione della società civile, e non della politica".

EDUCAZIONE CIVICA: "PORTE APERTE VERSO L'EUROPA. STRUMENTI ED ATTIVITÀ DI PROMOZIONE PER UNA CITTADINANZA ATTIVA EUROPEA E LOCALE" - IL PROGETTO PRESENTATO AGLI ISTITUTI SCOLASTICI DELL'UMBRIA

Con la partecipazione della classe I° DL dell'Itas "G. Bruno" di Perugia si è svolto ieri, al Liceo "A. Pieralli", l'ultimo approfondimento nelle scuole, dei sette previsti, legati al progetto "Porte aperte verso l'Europa. Strumenti ed attività per una cittadinanza attiva europea e locale", promosso dal Consiglio regionale dell'Umbria, d'intesa con l'Ufficio Scolastico regionale, ed in collaborazione con la Scuola Umbra di Amministrazione pubblica ed il SEU, Servizio Europa. L'obiettivo è quello di sviluppare una maggiore coesione sociale e partecipazione delle giovani generazioni alla vita politica e sociale, in una dimensione europea.

Perugia, 14 marzo 2013 - Con la partecipazione della classe I° DL dell'Itas "G. Bruno" di Perugia si è svolto ieri, al Liceo "A. Pieralli", l'ultimo approfondimento nelle scuole, dei sette previsti, legati al progetto "Porte aperte verso l'Europa. Strumenti ed attività per una cittadinanza attiva europea e locale", promosso dal Consiglio regionale dell'Umbria, d'intesa con l'Ufficio Scolastico regionale, ed in collaborazione con la Scuola Umbra di Amministrazione pubblica ed il SEU, Servizio Europa. L'obiettivo è quello di sviluppare una maggiore coesione sociale e partecipazione delle giovani generazioni alla vita politica e sociale, in una dimensione europea. Per il Consiglio regionale vi hanno preso parte la dirigente responsabile Corecom, Simonetta Silvestri, per il Seu, Scuola Umbra di pubblica amministrazione, Davide Ficola; per il Tribunale di Perugia, Luca Semeraro; per l'Ordine dei Giornalisti, Enzo Ferrini. Mentre Ficola ha parlato dell'Unione Europea

per poi approfondire il tema della cittadinanza europea, Semeraro ha spiegato lo "Spazio giuridico europeo": la gerarchia delle fonti, rimarcando i numerosi vincoli, derivanti dall'Europa, sulla legislazione nazionale. Ha quindi spaziato dai Regolamenti Comunitari alle Direttive, e quindi dalla Corte di Giustizia, dai Trattati alla Convenzione per i diritti dell'uomo, fino alla Corte per i diritti dell'uomo di Strasburgo. Ferrini si è soffermato su questioni tecniche e suggerimenti per la formazione del Blog che ciascun gruppo di studenti degli Istituti dovrà realizzare. Il Blog - è stato spiegato - non si esauriranno con i laboratori e gli approfondimenti nelle scuole, ma dovranno anche contenere notizie, informazioni e sensazioni della Visita alle Istituzioni europee. Il progetto "Porte aperte verso l'Europa..." si inquadra nell'ambito delle linee di indirizzo stabilite dal Parlamento europeo e dal Consiglio d'Europa indicate nel programma d'azione 2007-2013 "Europa per i cittadini", finalizzato alla promozione della cittadinanza attiva ed ai principi dichiarati nella carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. La Commissione europea, inoltre, ha proposto il 2013 quale "Anno europeo dei cittadini", a vent'anni (Trattato di Maastricht-novembre 1993) dall'istituzione della cittadinanza dell'Unione, L'obiettivo di fondo del progetto "Porte aperte verso l'Europa..." è di formare studenti e docenti con attività anche di approfondimento pratico sulle tematiche dell'integrazione europea. A conclusione delle attività previste, ciascun gruppo di allievi delle classi che hanno aderito, produrrà un lavoro che potrà essere realizzato utilizzando vari formati e modalità espressive, che verrà esaminato e valutato da apposita giuria. I lavori selezionati riceveranno una borsa di studio, (max 10 studenti per ogni classe) di 10 Istituti scolastici (100 borse di studio), utilizzabile per la visita a Bruxelles alle Istituzioni europee, in occasione della giornata "Porte aperte". Tale giornata, è organizzata tradizionalmente nel corso del mese di maggio, in ricorrenza della Dichiarazione di Schuman. Istituti scolastici che hanno aderito e professori referenti per il progetto: Itas "G. Bruno" (Perugia - Sargentini Patrizia), Ipsia "Cavour - Marconi" (Perugia - Vania Battistoni); IIs "Bonghi - M. Polo" (Bastia Umbra - Rosalba Bruno); IIs "Battaglia" (Norcia - Giuseppina Perla); Itis "A. Volta" (Perugia - Lorena Pini); Liceo Convitto (Assisi - Sara Gonnellini); Isis "Ciuffelli" (Todi - Walter Bianchini); IIs "L. Da Vinci" (Umbertide - Roselletti Brigitta); Liceo Statale "Pieralli" (Perugia - Carla Corabi); Istituto Magistrale "Angeloni" (Terni - Maurizio Quadrini).

"ANCHE DON MATTEO LASCIA LA CITTA' DI GUBBIO" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) COMMENTA CON "RABBIA E AMAREZZA" LE SCELTE DELLA PRODUZIONE TELEVISIVA, CRITICANDO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Perugia, 21 marzo 2013 - "Non si può continuare ad amministrare pensando che due microfoni e



quattro penne amiche siano il giusto modo di rispondere ai problemi di Gubbio, bisognerà che qualcuno dica basta: dopo questo gelido inverno, speriamo arrivi presto la primavera". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) commenta la notizia del cambio di location della serie tv Don Matteo, che da Gubbio verrà spostata a Spoleto. Secondo Goracci questa scelta, dopo 15 anni in cui la fiction veniva ambientata a Gubbio, rappresenta una nuova dimostrazione che "per amministrare bene occorrono capacità, competenza, durezza e umiltà insieme, per impostare confronti e trattative e, soprattutto, per non rimanere sempre a bocca asciutta". "Prima i rumors sui giornali – ricostruisce Goracci - poi una lettera di spalla e il 'volemoce bene' dell'unico consigliere regionale supporter del sindaco di Gubbio, ieri la lettera di sindaco, vescovo e tanti altri. Ma quando mai, invece di rispondere alle richieste in tempi debiti e rapidi, si può scrivere una nota con proposte frivole e solo per rappresentare la classica situazione del 'chiudere la stalla quando i buoi sono scappati'? Oggi, con la pubblicazione della nota di Olga e Luca Bernabei viene formalizzata la incredibile scomparsa della forma pubblicitaria e promozionale più importante che Gubbio ha avuto negli ultimi 15 anni. Posso permettermi la presunzione di dire che conosco bene l'argomento Don Matteo e di averlo ben gestito; a parte la prima del 1999, tutte le altre serie sono state girate a Gubbio quando facevo il sindaco. Viene ora da chiedersi da chi erano informati tv e giornali (come il Corriere dell'Umbria il 2 febbraio e la Nazione il 4 febbraio) quando sparavano la notizia di Gubbio come fulcro della produzione per la nona serie. La Lux Vide ha confermato ufficialmente la decisione di spostare il set della nota fiction a Spoleto e mi chiedo come si sia riusciti a perdere così una realtà che ha convissuto con Gubbio e tutti gli Eugubini per ben 8 serie. La solita scusa della crisi economica – continua il consigliere regionale - regge ben poco. Questo ulteriore gioiello della capacità del nostro sindaco e della nostra amministrazione di tutela e di gestione degli interessi di Gubbio e degli Eugubini è devastante. Ancora una volta ci viene dimostrato che 'per fare il Capo Dieci bisogna almeno arrivare sulla stanga'. Come si fa a perdere una cosa che era qui da 15 anni? Don Matteo non va al Vaticano o a Parigi, ma a Spoleto, oltretutto città con un sindaco del Pd". Orfeo Goracci scrive "con rabbia e amarezza non certo perché abbia qualcosa contro Spoleto (città molto bella), ma perché per tenere Don Matteo, come ho scritto anche in un libro, abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili e ci siamo riusciti. Quante volte il sindaco, il vicesindaco, l'assessore hanno cercato e incontrato i Bernabei? Quante volte si è coinvolto Terence Hill, che non ha mai nascosto il grande affetto e amore per Gubbio? Dopo Lumsa, Arpa, Equitalia, la figuraccia di Morricono, il mancato arrivo della tappa del Giro d'Italia 2012 (e potrei continuare ancora per molto) ora anche questa mazzata che peserà come un macigno sull'im-

agine e sulla promozione di Gubbio e avrà ricadute negative su un settore come quello turistico/alberghiero. Sicuramente, secondo una contorta visione, a fare pubblicità ci pensano le 'gulane portate con le Barelle dei Ceri' dentro l'Arengo del Palazzo dei Consoli'. Per questo è impensabile prendersela con gli altri. Una domanda banale e scontata che un fanciullo di quinta elementare può porsi e dare tranquillamente risposta è: cosa aveva ed ha Spoleto che Gubbio non può più avere? Certo all'Umbria della cosa non interessa granché, nel Cuore Verde era e nel Cuore Verde (che diviene sempre meno verde considerando biomasse, biogas e cementifici che vogliono bruciare i rifiuti) rimane. I cittadini, le forze politiche e sociali credo che debbano prendere atto – evidenzia l'esponente politico - di una necessità minima per amministrare, ancor più, per amministrare bene occorrono capacità, competenza, durezza e umiltà insieme, per impostare confronti e trattative e, soprattutto, per non rimanere sempre a bocca asciutta. Una buona amministrazione ha il compito di impegnarsi con serietà cercando in primis di contattare i diretti interlocutori/interessati, ma qui si forma la Giunta con sms e si pensa che questo sia il modo. Da quasi due anni abbiamo figure che brillano per incompetenza, inadeguatezza, senza avere cognizione del proprio ruolo, figure che contribuiscono incessantemente alla spoliatura di Gubbio e operano con arroganza e presunzione, rispondendo alle critiche sempre con brutalità e giustificazioni banali e improponibili. L'obiettivo diventa magari defenestrare coloro che sono più competenti nelle materie, solo perché fanno ombra. E non ci vuole molto".



BASELL TERNI: "LA REGIONE SARÀ CHIAMATA A SPIEGARE BENE COME È STATA CONDOTTA LA TRATTATIVA" - NEVI (PDL) CHIEDE CHE LA PRESIDENTE MARINI RIFERISCA IN AULA SULLA VICENDA

Perugia, 5 marzo 2013 - "Quello che sta succedendo intorno alla vicenda della Basell ha veramente dell'incredibile e la Regione sarà chiamata a spiegare bene come è stata condotta la trattativa e perché, a fronte di grandi rassicurazioni e ottimismo circa la conclusione imminente dell'accordo con la multinazionale americana, si è arrivati a questo punto in cui sembra crollare tutto". Lo afferma il capogruppo Pdl a Palazzo Cesaroni, Raffaele Nevi, chiedendo un impegno "all'assessore e alla presidente per evitare che finisca così un progetto pazientemente costruito come l'unica possibile speranza di rilancio del polo chimico ternano. Annuncio - conclude - che chiederò formalmente, attraverso il presidente Brega, che la presidente Marini riferisca in Aula della vicenda in apertura di seduta il prossimo martedì 12 marzo".

POZZI PRIVATI: "PRESENTATO UN ESPOSTO ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA SULLA VICENDA DELLE MIGLIAIA DI 'BOLLETTE PAZZE' EMESSE E POI SOSPENSE ED ANNULLATE DA UMBRA ACQUE SPA" - L'ANNUNCIO DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Perugia in merito alla "vicenda delle migliaia di 'bollette pazze' destinate ai proprietari di pozzi privati emesse e poi sospese ed annullate da Umbra acque spa, grazie alle quali il consiglio di amministrazione del gestore del servizio idrico integrato di mezza Umbria pensava di incassare oltre 800mila euro a danno degli utenti". Nel definire la vicenda "un chiaro esempio di come un'amministrazione pubblica inefficiente e sprecona possa trasformarsi in una sorta di piovra interessata solamente ad autosostentarsi a danno degli utenti", il capogruppo del Carroccio "nell'attesa che la giustizia faccia il suo corso", auspica "che la politica regionale faccia pulizia, azzerando un consiglio di amministrazione incapace e inadeguato".

Perugia, 5 marzo 2013 - "Sulla vicenda delle migliaia di 'bollette pazze' destinate ai proprietari di pozzi privati emesse e poi sospese ed annullate da Umbra acque spa, grazie alle quali il consiglio di amministrazione del gestore del servizio idrico integrato di mezza Umbria pensava di incassare oltre 800mila euro a danno degli utenti, ho presentato un dettagliato esposto alla Procura della Repubblica di Perugia". È quanto fa sapere il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che definisce questa vicenda, "che si trascina ormai da oltre un anno e mezzo, un chiaro esempio di come un'amministrazione pubblica inefficiente e sprecona possa ulteriormente

peggiore, trasformandosi per colpa della politica che ha colonizzato le poltrone riempendole di trombati, autisti di assessori e amici degli amici, in una sorta di piovra interessata solamente ad autosostentarsi a danno degli utenti". Il capogruppo regionale del Carroccio ricorda di aver "inoltrato all'assessore regionale Rometti, nel corso di questa vicenda, ben due interrogazioni a risposta scritta, alle quali a tutt'oggi non ho ricevuto alcuna risposta, anche se a chiarire i contorni di questa vicenda ci ha pensato il gestore stesso con una esilarante lettera inviata agli utenti che per mio tramite avevano esposto reclamo. Nella missiva recapitata nello scorso mese di gennaio ed allegata all'esposto appena presentato, il gestore ammette candidamente di aver emesso, ed in alcuni casi incassato, oltre 5mila bollette pazze poi annullate; di aver 'congelato', senza darne preventiva informazione agli interessati, il contratto di servizio in essere da 10 anni e di aver annullato, con grave danno per le casse di un'azienda pubblica come Umbra acque spa, oltre 5mila bollette periodiche destinate agli utenti proprietari di pozzi privati per un valore di centinaia di migliaia di euro. Ed è stato proprio per quest'ultimo motivo che lo stesso esposto è stato inviato anche alla Procura presso la Corte dei Conti. Nell'attesa che la giustizia faccia il suo corso - conclude Cirignoni - auspichiamo che la politica regionale faccia pulizia, azzerando un consiglio di amministrazione incapace e inadeguato".

"MAGGIORI CONTROLLI SUI SOGGETTI FIDEIUSSORI E PIÙ GARANTI AI CONFIDI PER UNA DISTRIBUZIONE PIÙ CORRETTA DEI FONDI EUROPEI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, Sandra Monacelli, ha presentato una interrogazione all'Esecutivo regionale per chiedere se, alla luce della recente attività investigativa della Guardia di Finanza, esista l'intenzione di effettuare maggiori controlli sui soggetti fideiussori, allargando nel contempo la platea dei garanti ai Confidi, al fine di consentire una distribuzione, la più corretta e ampia possibile, dei fondi europei destinati a contrastare la disoccupazione.

Perugia, 5 marzo 2013 - La Giunta regionale spieghi, alla luce della recente attività investigativa della Guardia di Finanza, se ha intenzione di effettuare maggiori controlli sui soggetti fideiussori, allargando nel contempo la platea dei garanti ai Confidi, al fine di consentire una distribuzione, la più corretta e ampia possibile, dei fondi europei destinati a contrastare la disoccupazione. Lo chiede, con una interrogazione, il capogruppo regionale Udc Sandra Monacelli. Nell'atto ispettivo, Monacelli evidenzia che "la Guardia di Finanza di Perugia ha recentemente scoperto una presunta truffa su indebite percezioni di finanziamenti legati a questa tematica attraverso il rila-



scio, da parte di un intermediario, di polizze fideiussorie non andate a buon fine per un importo di circa 600 mila euro. La presunta truffa ha tolto la possibilità a numerose aziende sane della nostra regione di poter accedere a tali finanziamenti, impedendo così, in un momento di emergenza occupazionale, a molti giovani di poter entrare nel mondo del lavoro". Servirebbe dunque "una modifica della determina dirigenziale n.8812 del 2011 che preveda la possibilità di utilizzare come soggetti fideiussori, oltre gli istituti di credito e le compagnie assicurative, anche i Confidi permettendo a quelle piccole e medie imprese che si vedono negare le garanzie dagli istituti di credito, di poter accedere al finanziamento regionale e, di conseguenza, aumentare l'occupazione". Il capogruppo Udc riporta che "il Fondo sociale europeo (Fse) ha messo a disposizione della Regione Umbria 230milioni 417mila euro allo scopo di incentivare lo sviluppo economico del territorio. Il Programma operativo regionale (Por) Umbria FSE obiettivo 'Competitività regionale ed occupazionale 2007-2013', approvato dalla Commissione Europea, contiene le modalità con cui i fondi debbono essere utilizzati e per quale scopo. L'obiettivo principale è la realizzazione di progetti che possano incentivare la produzione economica del territorio e allo stesso tempo contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro. La Regione Umbria ha destinato 75,8 milioni di euro all'inserimento lavorativo di disoccupati e inoccupati e attraverso la determina dirigenziale 1 dicembre 2011 n.8812 si prevede un'erogazione di finanziamento (pari a 9mila euro per ciascun lavoratore) per quelle aziende che intendono stabilizzare lavoratori precari o assumere soggetti che hanno avuto un contratto a progetto cesato a partire dal 1 settembre 2008 e ora disoccupati". "Presupposto indispensabile per ottenere l'erogazione del finanziamento in questione da parte delle aziende - aggiunge Monacelli - è una garanzia fideiussoria concessa da istituti di credito o da primarie compagnie assicurative. Il 4 dicembre 2012, in sede di question time, ho messo in evidenza, vista l'attuale stretta al credito, le difficoltà di molte imprese nell'ottenere garanzie fideiussorie anche per piccoli importi, dovendo così rinunciare al sostegno messo a disposizione dai fondi europei. L'assessore allo sviluppo economico, nella sua replica aveva sottolineato che 'se una impresa non è in grado di ottenere fideiussione per tale importo probabilmente ha altro tipo di problemi', evidenziando un totale distacco dell'Esecutivo regionale dalla realtà e dalle difficoltà che quotidianamente vivono le piccole e medie imprese della nostra regione, affermando inoltre che la finanziaria Gepafin non potrebbe svolgere tale attività, ma glissando invece sulla possibilità che fossero i consorzi fidi a rilasciare anch'essi polizze fideiussorie".

BASELL TERNI: "CHIEDERE AL GOVERNO NAZIONALE DI AVVALERSI DEI POTERI PREVISTI DALL'ARTICOLO 42 DELLA COSTITUZIONE, PROCEDENDO ALL'IMMEDI-

TO ESPROPRIO DELLE AREE" - INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC FDS)

Il capogruppo Prc Fds Damiano Stufara, ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini affinché si valuti la possibilità di chiedere al Governo nazionale, al fine di consentire la messa a disposizione del compendio produttivo di Basell e di tutelare per questa via l'interesse generale, di avvalersi dei poteri previsti dall'articolo 42 della Costituzione, procedendo all'immediato esproprio delle aree Basell".

Perugia, 5 marzo 2013 – "La Giunta regionale valuti la possibilità di chiedere al Governo nazionale, al fine di consentire la messa a disposizione del compendio produttivo di Basell e di tutelare per questa via l'interesse generale, di avvalersi dei poteri previsti dall'articolo 42 della Costituzione, procedendo all'immediato esproprio delle aree Basell". Lo chiede, con una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini, il capogruppo Prc Fds Damiano Stufara. Stufara evidenzia che "lo stato di crisi del polo chimico ternano, originato nel febbraio 2010 dall'annuncio da parte della multinazionale Basell della chiusura dell'impianto di Terni, continua a determinare pesanti ripercussioni sull'industria chimica regionale, di cui si è prospettato a più riprese il rilancio nell'ottica della green economy. L'intesa tra Novamont, Terni Research, Cosp Tecnoservice e Sviluppo Umbria, stipulata lo scorso 31 agosto e finalizzata alla presentazione di una offerta per rilevare il compendio produttivo di proprietà della multinazionale all'interno del polo chimico di Terni, non ha conosciuto ad oggi alcuna risposta da parte della Basell. Lo scorso 2 marzo - ricorda il consigliere regionale - si è avuto l'annuncio, da parte dell'amministratore delegato di Terni Research, della rinuncia della società a proseguire la trattativa per l'acquisizione delle aree della Basell, che rischia di compromettere in maniera irreversibile la positiva soluzione della vertenza, da cui dipende l'avvio di tutti i progetti legati alla reindustrializzazione del sito e la possibilità di avvalersi delle opportunità offerte dal bando del Miur sui cluster tecnologici nazionali". Secondo il capogruppo regionale di Rifondazione comunista "il venir meno della prospettiva di acquisizione delle aree di Basell e di rilancio produttivo del Polo chimico aggrava l'incertezza e le difficoltà con cui da tre anni sono costretti a misurarsi le centinaia di lavoratori e lavoratrici della chimica ternana, mobilitatisi in questi giorni per denunciare la situazione prodottasi e chiedere interventi risolutivi a difesa del lavoro e delle produzioni. A 3 anni dall'apertura della vertenza, la Basell, dimostratasi non solo indisponibile alla vendita delle proprie aree, ma persino all'interlocuzione e al confronto con altri operatori economici e con le istituzioni locali e nazionali, sta di fatto tenendo sotto ricatto un intero territorio, ponendosi in manifesto contrasto con l'interesse collettivo e con l'articolo 41 della nostra Costituzione, secondo il quale la libera iniziativa privata 'non può



svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana'. Il successivo articolo 42 della Costituzione – conclude Stufara - recita che 'La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale'. La positiva risoluzione della vertenza del Polo chimico ternano è motivo d'interesse generale, che può essere garantito solo assicurando l'acquisizione delle aree di proprietà della Basell al fine del rilancio produttivo, economico ed occupazionale del Polo stesso".

BASELL: "LA RINUNCIA ALL'ACQUISIZIONE DELLE AREE RISCHIA DI DIVENTARE LA PIETRA TOMBALE DI OGNI PROSPETTIVA PRODUTTIVA" - NOTA DI DE SIO (FD'I)

Perugia 6 febbraio 2013 – "Dire che nella trattativa con la Basell qualcosa non abbia funzionato potrebbe apparire un eufemismo, ma tutti possiamo constatare che la situazione, dopo lunghi mesi nei quali le istituzioni dovevano monitorare da vicino quanto stesse effettivamente accadendo, rischia di finire in un ginepraio di sospetti che sembrano anticipare la stagione delle accuse reciproche e dello scaricabarile". Lo afferma Alfredo De Sio, consigliere regionale di Fratelli d'Italia-Centrodestra nazionale, evidenziando l'involuzione delle trattative che dovevano portare alla cessione delle aree da parte della Basell. A suo giudizio, "su questa vertenza c'è stata una stagione di grande mobilitazione e attenzione, sostituita poi da trattative di istituzioni e soggetti interessati all'acquisto delle aree, le cui parole d'ordine in pratica dicevano: lasciateci lavorare, evitiamo inutili protagonismi". "La conseguenza – continua - è stata la diminuzione del livello di attenzione generale e, al momento, dell'allontanarsi di una soluzione in grado di dare futuro alla rinascita di un polo nazionale dedicato alle produzioni della chimica verde. La decisione di Terni Research di rinunciare alla trattativa per l'acquisizione delle aree non può essere liquidata come un dettaglio perché rischia di diventare invece la pietra tombale di ogni prospettiva produttiva. Fratelli d'Italia chiede che si adottino tutte le misure possibili affinché la vicenda abbia un futuro, recuperando anche le zone grigie dove occorre fare luce per arrivare ad una positiva soluzione. Il governo regionale ha sposato la strada che oggi sembra traballare –sottolinea l'esponente di Fd'I - accantonando anche altre opzioni che potevano essere valutate. Siamo convinti che la strada scelta possa essere ancora percorsa, ma è il momento di fare chiarezza. Non bastano solo i soldi, occorre una strategia industriale e soggetti capaci di svilupparla altrimenti non vi sarà futuro possibile. Esiste certamente un modo scorretto e dilatorio da parte della multinazionale al quale va contrapposta maggior fermezza, anche minacciando il ricorso a strumenti estremi di tutela che possano convincere la proprietà a non tirare ulteriormente la corda".

Alfredo De Sio conclude: "si tratta di un problema di sovranità degli interessi dell'Italia nei confronti della multinazionale con forti ripercussioni sociali delle quali il Governo in carica, o quello che forse si formerà, devono rispondere con atti concreti e non con parole".

QUESTION TIME (7): "MAGGIORI CONTROLLI SUI SOGGETTI FIDEIUSSORI. ALLARGARE LA PLATEA DEI GARANTI AI CONFIDI" - A MONACELLI (UDC) RISPONDE RIOMMI: "NON È LA REGIONE AD INDIVIDUARE CHI IN EUROPA E IN ITALIA PUÒ PRESTARE FIDEIUSSIONI"

Perugia, 12 marzo 2013 - "Alla luce della recente attività investigativa della Guardia di Finanza, la Regione dovrebbe effettuare maggiori controlli sui soggetti fideiussori, allargando nel contempo la platea dei garanti ai Confidi, al fine di consentire una distribuzione, la più corretta e ampia possibile, dei fondi europei destinati a contrastare la disoccupazione". È quanto ha chiesto il capogruppo regionale Udc Sandra Monacelli, all'assessore regionale allo Sviluppo economico Vincenzo Riommi, ricordando che "la Guardia di Finanza di Perugia ha recentemente scoperto una presunta truffa su indebite percezioni di finanziamenti legati a questa tematica attraverso il rilascio, da parte di un intermediario, di polizze fideiussorie non andate a buon fine per un importo di circa 600 mila euro. La presunta truffa ha tolto la possibilità a numerose aziende sane della nostra regione di poter accedere a tali finanziamenti, impedendo così, in un momento di emergenza occupazionale, a molti giovani di poter entrare nel mondo del lavoro". L'assessore Riommi ha rimarcato come "l'obbligo di fideiussione su queste misure proviene da fonte sovraordinata. Ed è giustissimo perché si tratta di concedere contributi a fronte di impegni che in qualche maniera vanno garantiti. Non siamo noi – ha detto - ad individuare chi in Europa e in Italia può prestare fideiussioni, come pure non possiamo fare controlli sui soggetti fideiussori. Quindi i controlli vengono giustamente fatti dalla Guardia di Finanza. Noi abbiamo a che fare con un altro difficilissimo problema in questo momento: la stretta del credito, che porta progressivamente a determinare condizioni economiche o addirittura di non procedibilità nella concessione di fideiussioni da parte dei soggetti 'seri' e 'sicuri', a condizioni tali per cui, ormai una piccola impresa, su finanziamenti di quel genere, la fideiussione non riesce ad averla perché mancano i requisiti o perché costa troppo. Quello che ci impegnamo a fare, come Regione, è trovare soggetti più sensibili. Nel collegato al bilancio, in discussione in queste ore, stiamo studiando, su una serie di situazioni, se gli importi sono modesti, sul come eliminare l'obbligo di fideiussioni". Nella replica, Monacelli, ha definito la risposta dell'assessore "di buon senso", dichiarandosi "parzialmente soddisfatta".



BASELL TERNI: "SULLA VICENDA SOTTOVALUTATE MOLTE COSE ED ECCESSIVO OTTIMISMO DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE" - NEVI (PDL) A MARGINE DELLA RELAZIONE IN AULA DELL'ASSESSORE RIOMMI

Perugia, 12 marzo 2013 - "Apprezzamento per l'intervento in Aula dell'assessore Riommi che ha ripercorso l'intera vicenda e ribadito l'impegno della Giunta per la positiva soluzione della crisi della Basell". Lo scrive il capogruppo regionale del PdL, Raffaele Nevi a margine della seduta odierna del Consiglio regionale dove l'assessore allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi ha informato il Consiglio regionale circa la vicenda Basell, come lo stesso Nevi, a nome del suo gruppo politico, aveva chiesto. Nevi è convinto, però, dell'evidenza che la vicenda "si è molto più complicata rispetto a qualche tempo fa, soprattutto per il fatto che uno dei partner della cordata che era nata per rilevare il sito, si è sfilato in coerenza con quanto annunciato già in passato. Ascoltando l'intervento di Riommi - aggiunge il capogruppo PdL - il punto debole della ricostruzione è il fatto che forse si sono sottovalutate molte cose e si è ecceduto in eccessivo ottimismo da parte della Giunta regionale. Si è tergiversato troppo invece che agire sul Governo e passare agli ultimatum, che sembra siano arrivati solo durante l'ultima riunione al Ministero. Ma degli eccessi di ottimismo del passato e degli eventuali errori commessi da parte della Regione - assicura Nevi - ci sarà il tempo per discuterne. Intanto - conclude - speriamo che ci sia una definizione della cosa e per ora siamo soddisfatti di aver attivato un percorso del Consiglio regionale che seguirà al massimo livello l'evolversi della delicata fase che si è aperta".

FONDI EUROPEI A PICCOLE E MEDIE IMPRESE: "BENE LA VOLONTÀ DELLA GIUNTA REGIONALE DI ELIMINARE LA FIDEJUSSIO-NE PER IMPORTI MODESTI" - MONACELLI (UDC) SODDISFATTA PER LA RISPOSTA DELL'ASSESSORE

Perugia 12 marzo 2013 - "L'impegno garantito in aula dall'assessore regionale allo sviluppo economico di eliminare l'obbligo di fideiussione per importi modesti alle piccole e medie imprese che vogliono accedere ai fondi europei, è un primo passo che va nell'ottica di un sostegno all'economia regionale, sempre più compressa nella morsa della crisi e della difficoltà di accesso al credito". Lo afferma Sandra Monacelli, capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, esprimendo "soddisfazione per l'accoglimento, seppur parziale, della sua proposta di andare incontro alle piccole e medie imprese sul fronte dell'accesso ai finanziamenti comunitari", comunicato dall'assessore Riommi nella risposta ad una sua interrogazione di question time. "Ad oggi - osserva Monacelli - molte aziende hanno dovuto rinunciare a questa opportunità in quanto obbligate a stipulare una fideiussione che, data la feroce stretta sul credi-

to, in numerose circostanze si sono viste negare. Al fine di agevolare ulteriormente le aziende nell'ottenimento di questo tipo di finanziamenti - conclude il capogruppo Udc - proponiamo di inserire nei prossimi bandi regionali, ove previsto, anche i Consorzi fidi quali soggetti abilitati a rilasciare polizze fideiussorie, come già si fa in altre regioni".

VICENDA BASELL IN CONSIGLIO REGIONALE: "DECISIVO L'ULTIMATUM DI FINE MARZO CONCESSO DAL GOVERNO; SUL DESTINO DEL POLO CHIMICO CI GIOCHIAMO UN PEZZO DELLA TENUTA OCCUPAZIONALE DI QUESTA REGIONE;" - L'ASSESSORE RIOMMI SULLA TRATTATIVA

"Sul destino del sito produttivo del polo chimico di Terni ci giochiamo un pezzo della tenuta occupazionale di questa regione. Se volgiamo continuare a parlare di chimica e di chimica innovativa in Umbria con tutto quello che ne consegue, dobbiamo acquisire quell'area, consolidare le presenze e rimettere in pista un percorso strategico". Lo ha detto in Consiglio regionale l'assessore allo sviluppo economico Vincenzo Riommi facendo il punto sugli ultimi sviluppi della difficile trattativa in atto, sottolineando che la Giunta regionale ritiene indispensabile fare ogni sforzo politico, economico e procedurale in questa direzione.

Perugia 12 marzo 2013 - "Sul destino del sito produttivo del polo chimico di Terni ci giochiamo un pezzo della tenuta occupazionale di questa regione. Se volgiamo continuare a parlare di chimica e di chimica innovativa in Umbria con tutto quello che ne consegue, dobbiamo acquisire quell'area, consolidare le presenze e rimettere in pista un percorso strategico". Lo ha detto in Consiglio regionale l'assessore allo sviluppo economico Vincenzo Riommi facendo il punto sugli ultimi sviluppi della difficile trattativa in atto, sottolineando che la Giunta regionale ritiene indispensabile fare ogni sforzo politico, economico e procedurale in questa direzione. L'assessore ha poi reso noto che l'intera vicenda avrà una sua data cruciale a fine marzo, presumibilmente il giorno 29, quando scadrà il termine di 15 giorni concesso dal Governo Italiano nell'incontro di sabato scorso per convincere Basell - in particolare la direzione che ha sede a Huston - a presentarsi alla trattativa con una delega formale all'acquisto. "La delega fin qui mancata - ha spiegato Riommi - precisando come all'incontro di sabato con il Governo (presente al competo con tecnici dirigenti e con il sottosegretario De Vincentis), con la Regione Umbria e il Comune di Terni, i potenziali acquirenti di Basell, si sono presentati non con i dirigenti di Huston, ma solo con la struttura europea". Rispetto all'incontro in programma a fine marzo, Riommi ha tenuto a precisare che il Governo non si è limitato a chiedere a Basell di "dimostrare nei fatti una chiara volontà di acquisto, ma ha anche manifestato la



volontà esplicita di tutelare gli interessi ambientali, economici e di presidio industriale dell'area di Terni". Un aspetto che significa in modo evidente come in assenza di una proposta chiara di acquisto, alla bonifica e alla re-industrializzazione del sito ternano provvederà l'Italia, a tutela degli interessi dei lavoratori e dei cittadini di questo territorio". Al termine della comunicazione, nel corso della quale Riommi ha ricostruito tutta la vicenda partendo dalla fine del 2011 quando maturò l'idea di Basell di rilanciare il polo chimico in un'area caratterizzata da presenze storiche come ex Polimer, Meraclon e Centrale elettrica Edison, il presidente del Consiglio regionale Eros Brega ha chiesto all'Assemblea di rinviare ogni considerazione al 26 marzo. In quella seduta, già convocata per discutere il Dap ha precisato Brega, si potranno fare considerazioni ed eventualmente sottoscrivere determinazioni, in ragione del fatto che il nuovo incontro nazionale con Basell sarà sicuramente successivo alla seduta consiliare.

"PIÙ DI 20 MILIONI DI EURO DISPONIBILI SONO UN'OPPORTUNITÀ DA COGLIERE. SINERGIA FRA ISTITUZIONI E MONDO DELLE IMPRESE CARTA VINCENTE IN REALTÀ COME LE NOSTRE" - SMACCHI (PD) SUI BANDI A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO

Perugia, 16 marzo 2013 - "L'incontro con gli operatori economici, le associazioni di categoria e le rappresentanze sociali che operano nella città di Gubbio, promosso dal gruppo del Partito democratico in Consiglio regionale, ha consentito di approfondire in maniera analitica tutte le possibilità di incentivazione messe a disposizione dalla Regione Umbria attraverso specifici bandi". Lo comunica il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) spiegando che "nello specifico, il programma per le politiche industriali che la Regione ha approntato ha una dotazione finanziaria totale di 20 milioni 200 mila euro, dei quali 11,5 milioni andranno a finanziare progetti di ricerca e sviluppo, 3 milioni saranno rivolti alle piccole e medie imprese e altrettanti per investimenti in eco innovazione. Sono inoltre disponibili 800mila euro per le certificazioni, 900mila per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e 1 milione per gli start-up tecnologici". Smacchi evidenzia che "ben il 45 per cento delle attività progettuali verranno prese in considerazione con modalità di sportello, agevolando così la possibilità di avere risposte molto veloci per contributi di non elevata entità. L'obiettivo è quello di dare risposte concrete al vasto mondo delle piccole e medie imprese che per anni hanno rappresentato la vera e propria ossatura del sistema economico e sociale anche nella città di Gubbio. In tempi difficili come quelli che stiamo vivendo, le istituzioni devono calarsi nella realtà che quotidianamente si trovano ad affrontare tante imprese impegnate in una vera e propria battaglia per la sopravvivenza. La sfida - conclude il consigliere regionale - è sicuramente impegnativa, ma una

forte sinergia di intenti fra pubblico e privato, legata ad una strumentazione incentivante sempre più al passo con i tempi, può risultare l'arma vincente soprattutto in realtà piccole come le nostre".

"RIMODULARE L'ACCORDO DI PROGRAMMA DELLA MERLONI TENENDO CONTO DELLA REALTÀ IMPRENDITORIALE DELL'UMBRIA" - MONACELLI (UDC) "SALVAGUARDARE I DIRITTI DEI LAVORATORI"

Il capogruppo regionale dell'Udc auspica che venga rimodulato l'accordo di programma della "Antonio Merloni" in modo che tenga conto della realtà imprenditoriale dell'Umbria e che salvaguardi i diritti dei lavoratori dell'ex gruppo industriale". Per questo, ha chiesto al presidente della Seconda Commissione consiliare una audizione con l'assessore regionale allo Sviluppo economico, unitamente a Sviluppumbria. Per Monacelli "il mancato interesse da parte di grandi soggetti economici ad investire nel territorio umbro, sulla base dell'attuale Accordo di programma, deve spingere la Regione a sostenere nelle apposite sedi una revisione del medesimo strumento.

Perugia, 20 marzo 2013 - "Rimodulare l'accordo di programma della Antonio Merloni in modo che tenga conto della realtà imprenditoriale dell'Umbria e salvaguardi i diritti dei lavoratori dell'ex gruppo industriale". Così il capogruppo dell'Udc, Sandra Monacelli che, su questo, ha chiesto al presidente della Seconda Commissione, Gianfranco Chiacchieroni, una specifica audizione dell'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi, unitamente a Sviluppumbria. "Il tessuto economico dell'Umbria - fa notare l'esponente centrista -, massimamente caratterizzato da piccole e medie imprese, ha fatto registrare negli ultimi mesi un rapidissimo degrado degli indici economici. Nel 2012 sono state 4.768 le imprese che hanno chiesto la rateizzazione del pagamento dei contributi previdenziali, importanti istituti di credito hanno ridotto sensibilmente gli impieghi per investimenti rispetto all'anno precedente, il tutto mentre negli ultimi tre anni l'Umbria ha perso 28.000 posti di lavoro e sono calati drasticamente i consumi. È pertanto di tutta evidenza che gli strumenti offerti fino ad oggi dal sistema regionale per la necessaria ripresa economica risultano inadeguati". Per Monacelli "il mancato interesse da parte di grandi soggetti economici ad investire nel territorio umbro, sulla base dell'attuale Accordo di programma, deve spingere la Regione a sostenere nelle apposite sedi una revisione del medesimo strumento. Una correzione - spiega - che deve necessariamente, e a questo punto improrogabilmente, tenere conto della realtà imprenditoriale umbra, composta da medie e piccole imprese, affinché siano proprio le aziende della nostra regione invogliate ad investire. Pertanto - aggiunge - diventa indispensabile una ricalibrazione degli strumenti previsti dall'Accordo di pro-



gramma, affinché la Fascia appenninica possa riprendersi da una crisi che sta distruggendo un tessuto economico fino a pochi anni fa – conclude - tra i più dinamici della nostra regione”.

CRISI AREE EX MERLONI: “RIMODULARE L'ACCORDO DI PROGRAMMA PERCHÉ ANCHE LE PICCOLE IMPRESE POSSANO USUFRUIRE DEI FINANZIAMENTI” - IN II° COMMISSIONE AUDIZIONE DI ASSESSORATO REGIONALE E SVILUPPUMBRIA

Audizione stamani in Seconda Commissione dell'assessorato regionale allo Sviluppo economico e Sviluppumbria, invitati dal presidente Chiacchieroni per conoscere lo stato attuale dell'accordo di programma per la disciplina degli interventi di reindustrializzazione delle aree coinvolte dalla crisi del gruppo A. Merloni, sostanzialmente la Fascia appenninica. È emersa la necessità di rimodulare l'accordo prevedendo una strumentazione più flessibile utile a dare risposte più celeri verso quelle imprese, anche e soprattutto piccole e medie, interessate ad investire e che oggi devono attendere oltre un anno per sapere se il progetto verrà o meno finanziato. Nel corso dell'audizione è stato anche ricordato, con preoccupazione, che il prossimo 28 maggio il Tribunale di Ancona emetterà sentenza circa il ricorso delle banche creditrici in merito all'assegnazione del sito. Tuttavia è stato rimarcato come anche nel caso di accoglimento del ricorso la parte finanziaria della legge 181 rimarrebbe comunque invariata.

Perugia, 27 marzo 2013 – Rimodulazione dell'accordo di programma che disciplina gli interventi di reindustrializzazione delle aree coinvolte dalla crisi Merloni in modo da permettere anche alle piccole e medie imprese di poter usufruire dei finanziamenti previsti dalla legge 181 (35 milioni suddivisi tra Umbria e Marche). Sostanzialmente è necessaria una strumentazione più flessibile e risposte più celeri verso quelle imprese interessate ad investire e che oggi devono attendere oltre un anno per sapere se il progetto verrà o meno finanziato. È quanto emerso stamani dall'audizione in Seconda Commissione dell'assessorato regionale allo Sviluppo economico (presente il dirigente Luigi Rossetti) e Sviluppumbria, rappresentata dal direttore generale Vinicio Bottacchiari. L'incontro era stato chiesto al presidente della Commissione, Gianfranco Chiacchieroni, dal capogruppo Udc, Sandra Monacelli e auspicato, come lo stesso presidente ha tenuto a sottolineare, dai sindaci dell'area. Ed è stato proprio Bottacchiari ad evidenziare come il sostegno alle piccole e medie imprese, previsto dalla legge 181 preveda una “strumentazione inutilizzabile perché prevede garanzie troppo elevate da parte degli investitori. La soglia minima di convenienza dell'investimento si aggira sui 2 milioni di euro. Sono oltre 60 le imprese interessate ad investire sull'area, ma le loro esigenze non si incrociano con la strumentazione attuale”. Sulla modifica

delle direttive contenute nella legge 181 si è detto ottimista il dirigente regionale Rossetti che ha fatto sapere di aver incontrato ieri a Roma, insieme al suo collega marchigiano, importanti rappresentanti del ministero allo Sviluppo economico e di aver trovato una “atteggiamento di estrema disponibilità” nel senso di voler approfondire i punti di criticità contenuti nella legge. Rispondendo ad una domanda del consigliere regionale Gianluca Cirignoni (Lega Nord) sul ruolo di Gepafin in questa vicenda, Rossetti, dopo averne rimarcato una “funzione complementare e marginale”, ha sottolineato l'importanza di “creare immediati supporti alle imprese interessate agli investimenti anche attraverso l'operatività del fondo rotativo per gli investimenti presso la Cassa depositi e prestiti”. Nel corso dell'audizione è stato anche ricordato, con preoccupazione, che il prossimo 28 maggio il Tribunale di Ancona emetterà sentenza circa il ricorso delle banche creditrici in merito all'assegnazione del sito. Tuttavia è stato rimarcato come anche nel caso di accoglimento del ricorso la parte finanziaria della legge 181 rimarrebbe comunque invariata. A margine dell'incontro, dove i consiglieri presenti hanno espresso la loro preoccupazione, Monacelli ha voluto rimarcare come “gli strumenti previsti nell'accordo di programma si sono dimostrati completamente inadeguati. Va rimodulata la modalità di accesso per l'ottenimento dei finanziamenti. Ci troviamo di fronte – ha detto - ad una evidente contraddizione: da un lato ci sono le piccole e medie imprese locali che chiedono di poter investire, dall'altro ci sono strumenti eccessivamente rigidi che non mettono a disposizione risorse stanziate a sostegno del rilancio economico. Sono necessarie risposte legislative immediate, e su questo la Regione è chiamata ad intervenire con urgenza”. Per il presidente Chiacchieroni “dall'audizione è emersa la necessità di rimodulare l'accordo di programma, come del resto, da tempo, ci stanno ripetendo i sindaci del territorio e le forze imprenditoriali. Buono il lavoro che ha portato avanti Sviluppumbria che ha incontrato 60 imprese con progetti interessanti”.



DAP E BILANCIO 2013: "LA SESSIONE DI BILANCIO NON PUÒ ESSERE COMPRESA IN POCHE SETTIMANE: LA GIUNTA REGIONALE RICHIEDA LA GESTIONE PROVVISORIA" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FRATELLI D'ITALIA)

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) stigmatizza il ritardo con cui la Giunta presenta in Commissione (6 marzo) la proposta di Documento annuale di programmazione 2013-2015. Un ritardo, sottolinea Lignani Marchesani, "colpa della Giunta e della maggioranza di centrosinistra, incapaci di trovare delle sintesi al proprio interno in un momento di contrazione delle spese 'non rigide' e quindi di carattere politico e clientelare". Vista l'imminente scadenza dell'esercizio provvisorio, Lignani Marchesani ritiene che non si possano imporre al Consiglio regionale dei tempi strettissimi (25 giorni) per discutere sia Dap che bilancio, e chiede alla Giunta, di fare "un atto di responsabilità e di umiltà, al tempo stesso", richiedendo da subito un mese di "gestione provvisoria": "L'opposizione, in cambio e responsabilmente, non farà ostruzionismo e permetterà una celere votazione in Consiglio entro il mese di aprile"

Perugia, 1 marzo 2013 - "Il 'Documento annuale di programmazione' 2013-2015 sarà presentato in Commissione dall'assessore neo-senatore Gianluca Rossi solamente il prossimo 6 marzo. Nella storia della Regione non si era mai verificato un ritardo simile. Se è vero che gli impegni elettorali possono essere una concausa, è altrettanto vero che almeno il Dap avrebbe potuto essere discusso ed approvato entro il mese di gennaio, come avvenuto negli anni passati". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) che ricorda come, per legge, l'esercizio provvisorio scada il prossimo 31 marzo e da quel momento, fino all'approvazione del bilancio, si entrerebbe nella cosiddetta "gestione provvisoria", con autorizzazioni alle spese da parte del Consiglio per ogni singolo provvedimento, fino all'approvazione della Finanziaria regionale. Per Lignani Marchesani, "il ritardo è di tutta evidenza colpa della Giunta e della maggioranza di centrosinistra, incapaci di trovare sintesi al proprio interno in un momento di contrazione delle spese non rigide e quindi di carattere politico e clientelare. Non è né possibile né auspicabile - aggiunge - che in soli 25 giorni, dopo settimane di inattività, il Consiglio regionale debba studiare e approvare sia il Dap che il bilancio: i due provvedimenti più importanti e complessi dell'attività regionale. Occorre avere rispetto del Consiglio e dell'opposizione, che devono avere il giusto tempo per studiare gli atti, anche per poterli migliorare. Non va poi dimenticato che secondo la legge regionale vigente - sottolinea l'esponente di Fratelli d'Italia -, il DAP è propeedeutico al Bilancio, di cui è strumento di indirizzo, e che quindi i due atti non possono sovrapporsi in Commissione e tanto meno in Aula. La

Giunta, dunque - conclude Lignani Marchesani -, faccia un atto di responsabilità e di umiltà al tempo stesso, richiedendo da subito un mese di gestione provvisoria. L'opposizione, in cambio e responsabilmente, non farà ostruzionismo e permetterà una celere votazione in Consiglio entro il mese di aprile".

EX OSPEDALE DI GUBBIO: "SULLA VENDITA A PRIVATI DELL'IMMOBILE EVASIVA RISPOSTA DELLA GIUNTA ALLA MIA INTERROGAZIONE. IL MODO DI OPERARE ASTRUSO E ASTRATTO MINA LA CREDIBILITÀ DELLE ISTITUZIONI" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro) interviene di nuovo sulla questione relativa all'alienazione dell'ex-ospedale di Gubbio e denuncia "l'evasività della risposta" della Giunta regionale alla sua "quarta" interrogazione sull'argomento. Goracci ribadisce il suo convincimento che "vendere quasi tutto l'immobile ai privati rappresenterebbe 'uno scempio economico e culturale per Gubbio'".

Perugia, 1 marzo 2013 - "Nel leggere l'evasiva risposta alla mia quarta interrogazione in merito allo stato del progetto di riqualificazione dell'ex ospedale di Gubbio e per sapere se le Regione era a conoscenza delle intenzioni del Comune di Gubbio che 'semberebbero essere quelle di vendere quasi tutto l'immobile ai privati', ho creduto si fosse trattato di un esercizio dottissimo 'burocratese' o una risposta di un politico arguto come l'assessore Rometti (tra l'altro non ho ben capito perché ha risposto lui e non l'assessore alla Sanità)". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro) che vuole rimarcare la "gravità e l'indelicatezza" della risposta. Goracci ricorda che, attraverso il suo atto ispettivo, dopo aver evidenziato che vendere quasi tutto l'immobile ai privati rappresenterebbe "uno scempio economico e culturale per Gubbio", sottolineava anche il perché "il Comune lo vende o 'promette' di venderlo prima di averlo eventualmente acquistarlo dalla Regione? Da quando i Comuni fanno gli agenti immobiliari? Lo spirito della legge che consentiva la vendita 'diretta' ai Comuni - aggiunge il consigliere regionale - non era e non è certo questo. Se va venduto interamente o quasi ai privati (spero che ciò non accada), non è più logico che il bando di vendita lo faccia direttamente il soggetto proprietario che ad oggi è la Regione?". Goracci punta il dito sulla risposta della Giunta perché, "non una virgola si dice su questo e retoricamente mi domando se è possibile tutto ciò. Purtroppo sì - rileva -, ma lo fanno i rappresentanti della Giunta Regionale di che cosa parlano? Possibile che non ci si renda conto che anche questo modo di operare astruso e astratto è tra quelli che minano la credibilità delle Istituzioni e fanno scattare protesta e indignazione ad ogni livello? Visto che la Regione decide di mettersi al servizio del Comune di Gubbio che



agisce come agenzia immobiliare, lo sanno coloro che mi hanno risposto – aggiunge Goracci - che il 'titolare' di questa 'agenzia' non c'è più? Dai primi di febbraio l'assessore Di Benedetto che aveva delegato all'Urbanistica, lavori pubblici e grandi opere è stato rimosso dal Sindaco e ad oggi nessuno gestisce quel settore (e magari fosse solo quello!). Preciso - spiega Goracci - che Di Benedetto ha avuto idee molto molto lontane dalle mie, a partire dal ritenere l'intervento del 'privato' come la soluzione di tutti i problemi, ma devo riconoscere a lui, oltre alla competenza e alla professionalità, di avere comunque un'idea della città e come amministrarla. Ritengo questi comportamenti del Governo Regionale – conclude Goracci - autolesionisti e lontani dalla realtà. Per quanto mi riguarda non rinuncerò certo al mio giudizio libero e critico su scelte particolarmente dannose come quella in oggetto”.

DAP 2013-2015: RIFORME, TURISMO E BENI CULTURALI, GREEN ECONOMY, INVARIANZA FISCALE, MIGLIORE IMPIEGO DEI FONDI EUROPEI - L'ASSESSORE TOMASSONI PRESENTA IL DOCUMENTO ALLE COMMISSIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

L'assessore regionale alla sanità Franco Tomassoni ha presentato questa mattina a Palazzo Cesaroni il Documento annuale di programmazione 2013 – 2015. Intervenendo ai lavori congiunti delle Commissioni Prima, Seconda e Terza del Consiglio regionale. Tomassoni ha esposto le linee principali di un documento incentrato sull'attuazione delle riforme (istituzionali e sanitarie), sull'utilizzo ottimale dei fondi europei, sulla verifica dei risultati conseguiti con il sostegno alle imprese e sull'invarianza fiscale.

Perugia, 6 marzo 2013 – Attuazione delle riforme (istituzionali e sanitarie), utilizzo ottimale dei fondi europei, verifica dei risultati conseguiti con il sostegno alle imprese e invarianza fiscale. Questi i punti centrali del “Documento annuale di programmazione 2013–2015” (Dap), predisposto dalla Giunta di Palazzo Donini, presentato questa mattina ai componenti della Prima, Seconda e Terza Commissione del Consiglio regionale dall'assessore alla sanità Franco Tomassoni. Il rappresentante dell'Esecutivo regionale, dopo aver premesso che il ritardo nella presentazione del Dap, depositato in Consiglio lo scorso 21 febbraio, è legato soprattutto ai tempi del Governo nazionale per la assegnazione dei trasferimenti verso le Regioni, ha messo in evidenza che “la Giunta regionale ha scelto di non ricorrere in nessun modo alla leva fiscale di propria competenza quali l'Irpef (che per quasi il 90 per cento costituisce il finanziamento del fondo sanitario nazionale), l'Irap (che su un gettito totale di 430 milioni, costituisce per quasi 380 milioni finanziamento del fondo sanitario regionale) e la tassa di circolazione. Nel 2010 la spesa di alta e media discrezionalità per varie tipologie si spesa non rientranti nei fondi strutturali era di 158 milioni:

nel 2013 c'è una disponibilità pari a 56 milioni. L'azione della Regione era rilevante nella capacità di investimento e di cofinanziamento, mentre ora tutto questo è azzerato”. Nella relazione al Dap 2013 si legge inoltre che “il Documento si inserisce in una fase particolare non solo della vita economica, dello stato delle imprese, dell'occupazione e del credito. Il 2013 è l'anno nel quale si compongono tutti gli effetti delle ripercussioni, sia della crisi economica e del lavoro, che dei provvedimenti assunti dal Governo tra il 2010 e il 2012, i cui effetti più significativi, ai fini della finanza locale ma anche del rientro imposto al sistema delle autonomie locali, cominciano a produrre conseguenze nel bilancio del triennio 2013-2015. Questo è l'anno di chiusura della programmazione 2007-2013 della politica di coesione e dei fondi strutturali. Ci si troverà di fronte ad una accelerazione su alcune delle scelte fondamentali, perché la maggior parte delle risorse finanziarie, della autonomia delle politiche e della possibilità di presenza e di interventi con azioni pubbliche regionali, sono concentrate sui fondi della politica di coesione, a causa della riduzione dell'autonomia finanziaria e della capacità di contrarre mutui e di finanziare parte dei servizi e delle politiche con risorse proprie del bilancio regionale. Dovranno essere individuati gli assi strategici su cui ancorare la programmazione europea, tenendo conto della situazione prodotta dalla crisi economica e provando ad usare questi strumenti come azioni che accompagnino e sostengano la ripresa economica, riducendo le criticità specifiche dell'Umbria. In particolare molte innovazioni riguardano la modalità di uso di questi fondi, fin qui usati in modo molto distinto e separato. Dovranno essere messe in campo azioni più coordinate e più progettuali sia per il lavoro che per imprese e sviluppo, non più obiettivi non misurabili bensì azioni verificabili, definendo bene in fase di partenariato a cosa ci si riferisce concretamente e quali sono i risultati attesi”. “Andrà attivato il Tavolo Verde per la parte agricola, considerando che restano da assegnare circa 20 milioni di euro della programmazione 2007-2013, prevedendo di utilizzare risorse importanti sul versante del turismo e dei beni culturali. Ai Comuni verranno assegnati i 10 milioni di euro del bando di investimenti per la riqualificazione del patrimonio dei beni culturali, che, oltre all'azione diretta di promozione possono servire al sistema delle Piccole e medie imprese, nonché quelle riguardanti il commercio. È stato definito il percorso dei Puc 3, rivolti principalmente ai Comuni fino a 10 mila abitanti per azioni delle amministrazioni comunali che delle piccole imprese che operano nei contesti urbani dei centri storici minori. Già nel 2013 dovremo rendere operativo questo programma così come nell'anno corrente andrà definita l'utilizzazione dei restanti 24,5 milioni del Fesr, per un pacchetto di incentivi ripartiti tra progetti di ricerca e investimenti innovativi, progetti integrati aziendali e green economy, che concernono l'attuazione del 'Programma annuale per la cre-



scita, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo regionale' e del 'Programma annuale per gli investimenti a sostegno del lavoro". Al termine dell'illustrazione del Documento annuale di programmazione è intervenuto il consigliere Paolo Brutti (Idv), evidenziando che "il Dap così strutturato non è più utile e rischia di essere illeggibile, è superato dalla programmazione nazionale, che anche la Regione dovrebbe mutuare. L'analisi della situazione umbra è chiara nella sua drammaticità: è dal 1995 che l'Umbria non cresce. Il sistema industriale è il vero punto di debolezza dell'economia regionale e le misure di intervento su una situazione così drammatica non sembrano all'altezza. Nel Dap si dice che l'Europa integrerà i vari interventi pur in una riduzione complessiva e che ci sarà particolare attenzione ai risultati conseguiti. Mi domando perché un simile approccio non venga scelto anche dalla Giunta regionale. Quindi prima di approvare un nuovo Dap sarebbe opportuno sapere se le misure precedenti hanno prodotto dei risultati. Nel Documento si legge che gli incentivi concessi alle imprese spesso non servono a risolvere nodi strutturali ma solo a fare cassa. Non è chiaro, c'è scritto, se gli interventi degli anni passati abbiano prodotto risultati. Non sembra poi vero che il bilancio sia così rigido, visto che ci sono risorse aggiuntive su vari capitoli. Si potrebbe fare una politica delle entrate per affrontare questa situazione di debolezza".

BILANCIO REGIONE 2013/2015: INVARIANZA FISCALE, RIDUZIONE SPESE PER FUNZIONAMENTO E PERSONALE REGIONE, EQUILIBRIO DEL SISTEMA SANITARIO - L'ASSESSORE RIOMMI PRESENTA LA MANOVRA IN I COMMISSIONE

L'assessore Vincenzo Riommi ha presentato oggi in Prima Commissione la manovra di bilancio della Regione Umbria 2013-2015, articolata come prassi in Bilancio di previsione, Legge finanziaria e Collegato. Tra le linee guida della manovra ci sono: invarianza fiscale, riduzione dell'imposta regionale sulla benzina, soppressione dell'imposta sugli aeromobili, agevolazioni per autoveicoli ecologici, riduzione degli oneri per il personale e delle spese di funzionamento, equilibrio del sistema sanitario regionale. A fronte dei tagli nei trasferimenti statali che si sono succeduti negli ultimi 3 anni, la Regione Umbria disporrebbe di soli 120 milioni a libera destinazione su un bilancio di 2 miliardi e 305 milioni.

Perugia, 12 marzo 2013 - Invarianza fiscale, riduzione dell'imposta regionale sulla benzina, soppressione dell'imposta sugli aeromobili, agevolazioni per autoveicoli ecologici, riduzione degli oneri per il personale e delle spese di funzionamento, equilibrio del sistema sanitario regionale. A fronte dei tagli nei trasferimenti statali che si sono succeduti negli ultimi 3 anni, la Regione Umbria disporrebbe di soli 120 milioni a libera destinazione su un bilancio di 2 miliardi e 305

milioni. Sono questi i punti centrali della manovra di bilancio 2013-2015 illustrata oggi dall'assessore Vincenzo Riommi a componenti della Prima Commissione del Consiglio regionale. Riommi ha evidenziato che nel 2013 "arriverà a maturazione il portato di tutte le manovre governative degli ultimi 3 anni. Il quadro è complesso e preoccupante: nel 2011 e 2012 l'Umbria ha resistito ai tagli dei trasferimenti statali. Ora le nostre riserve sono finite e si vedono le conseguenze. Sono stati ridotti i fondi per la sanità e azzerata la possibilità di indebitamento, bloccando di fatto anche investimenti già programmati. C'è il rischio di non poter gestire i servizi e le uniche possibilità di intervento saranno quelle legate ai fondi Fas e comunitari. Il nuovo Patto di stabilità interno colpirà anche le Regioni virtuose come l'Umbria, ponendo limiti all'impegno massimo di spesa che una Regione può assumere, anche se ha disponibilità di cassa. Su 2 miliardi e 305 milioni di ammontare complessivo del bilancio, la Regione Umbria potrà contare su 120 milioni di euro di fondi ad utilizzo discrezionale, mentre tutti gli altri sono bloccati o destinati a spese non modificabili. Mantenendo le spese per funzionamento e personale ai livelli di molti anni fa (il numero dei dirigenti si è dimezzato e i dipendenti sono diminuiti del 30 per cento) abbiamo scelto di tutelare il sociale, nonostante l'azzeramento dei fondi nazionali, e di sostenere lavoro e sviluppo, utilizzando fondi comunitari e Fas". La discussione della manovra di bilancio proseguirà nelle sedute fissate per le prossime settimane.

CONSIGLIO REGIONALE (2): APPROVATO IL BILANCIO DI PREVISIONE 2013 DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Perugia, 12 marzo 2013 - Contenere al massimo la spesa pubblica anche in attuazione delle disposizioni vigenti ed in particolare negli ultimi atti emanati dal Governo. Confermati anche per il 2013, gli obiettivi di contenimento di finanza pubblica con particolare riferimento alle spese per le indennità dei consiglieri regionali e per il finanziamento dei gruppi consiliari, che sono state adeguate alle disposizioni del decreto legge "174/2012" e dalla legge regionale "28/2012". Questi i punti centrali del Bilancio di previsione 2013 del Consiglio regionale, approvato approvato stamani all'unanimità, che ammonta complessivamente a 20.438.061 euro, con una minore spesa di 1.661.628,51 euro (-7,5 per cento) rispetto alla previsione 2012 assestata. Il documento è stato illustrato dal vicepresidente dell'Assemblea legislativa Andrea Lignani Marchesani. **BILANCIO DI PREVISIONE 2013.** Nel bilancio di previsione 2013 si opera un taglio del 7,5 per cento rispetto al 2012 (bilancio assestato): 20.438.261 di euro contro i 22.098.542 del 2012. Questi gli interventi di riduzione della spesa più significativi: -11,5 per cento per indennità e spese di esercizio del mandato dei consiglieri (minore spesa di 553.919 euro, più un ulteriore



risparmio di 67.000 euro dall'abolizione dei rimborsi per i trasporti); -18,7 per cento per i gruppi consiliari (minore spesa di 270.535 euro); -14,3 per cento per funzionamento della struttura (minore spesa di 492.586 euro). Per convegni, consulenze e rappresentanza si conferma la spesa 2012 sulla quale era stato operato il taglio dell'80 per cento stabilito dal decreto "78/2010".

INDENNITA' E SPESE DI ESERCIZIO DEL MANDATO. La spesa relativa alle indennità dei consiglieri regionali e le spese di esercizio del mandato ha subito una riduzione di 553.919,13 euro (-11.5 per cento), a cui si aggiunge un ulteriore risparmio di 67.000 euro per l'abrogazione dei rimborsi per i trasporti. La spesa per il personale dei gruppi è quella attualmente sostenuta a garanzia dei contratti in essere (fino al 2015), mentre l'importo previsto per le attività istituzionali è composto da due quote. La prima quota di 155.000 euro è il risultato del prodotto del dato convenzionale (stabilito dalla legge) di 5.000 euro per il numero attuale dei consiglieri regionali (31); la seconda quota, di 44.323,95, è il prodotto risultante dal valore nominale di 0,05 euro moltiplicato per il numero di abitanti dell'Umbria, individuato, dall'ultimo censimento, in 886.479. Per i gruppi consiliari la minore spesa derivante dal recepimento del decreto legge "174/2012", è di 270.535 euro rispetto all'anno 2012 (-18.7 per cento). Per quanto riguarda il Fondo previdenza si ha un aumento di 239.170,63 euro, conseguente al minor gettito contributivo di 218.918 derivante dall'effetto dalla rimodulazione dell'indennità di carica dei consiglieri regionali e della dinamica rivalutativa dei vitalizi che, in base all'andamento delle variazioni Istat, è stata stimata in un + 2,7 per cento, rispetto all'anno 2012. **SPESE FUNZIONAMENTO.** Le spese di funzionamento previste per il 2013 sono pari a euro 3.040.992,64, con un minor fabbisogno, rispetto al 2012 di 492.586,27 euro (-14 per cento). I criteri di quantificazione delle spese di rappresentanza, missione, formazione del personale, congressi e convegni sono stati individuati tenendo conto delle disposizioni concernenti la riduzione dei costi degli apparati amministrativi, secondo quanto disposto dalla normativa nazionale alla quale la Regione Umbria ha aderito volontariamente con la legge regionale "4/2011". La riduzione delle spese per studi e incarichi di consulenza, di rappresentanza- relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità, di missione e di formazione, determinato sulla base degli impegni assunti al 31.12.2009, sul bilancio consiliare, ha determinato un taglio dell'80 per cento per: spese di rappresentanza (da 92.638,08 a 18.527,62); Pareri e consulenze (da 60.463,861 a 12.092,771). Sempre rispetto al 2009, è stato operato un taglio del 50 per cento per: Missioni (da 33.604,701 a 16.802,351); Aggiornamento personale (da 43.232,601 a 21.616,30). **AUTOMEZZI.** Il Consiglio regionale ha da sempre disposto di un parco auto modesto, limitato ad una sola auto in uso esclusivo assegnata al Presiden-

te. Attualmente il Consiglio dispone di due auto, oltre a quella per il presidente del Consiglio regionale, di cui una di servizio destinata alle missioni e ai compiti di istituto dei membri dell'Ufficio di Presidenza e l'altra destinata al trasporto di materiali tra i magazzini e le varie sedi del Consiglio regionale e alle trasferte del gonfalone in occasione di cerimonie pubbliche. Una quarta auto è stata fermata ed è in attesa di essere dismessa. BILANCIO DI PREVISIONE 2013: <http://intranet.crumbria.it/documentale/2013/N60454.PDF>

DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE: "VELOCIZZARE LE RIFORME, RENDERE PRODUTTIVA LA SPESA, SOSTENERE LE IMPRESE CHE INNOVANO E CREANO LAVORO" - L'AUDIIZIONE DELLA I COMMISSIONE CON LE CATEGORIE

Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni l'audizione con le categorie economiche regionali sul Documento annuale di programmazione predisposto dalla Giunta regionale. Durante l'incontro convocato dal presidente Oliviero Dottorini sono intervenuti rappresentanti di Provincia di Terni, Confindustria, Lega Coop, Cgil, Cna, Confcommercio, Coldiretti e Gepafin. Tutti gli interventi hanno sottolineato la gravità della situazione economica umbra sollecitando la rapida applicazione delle riforme già approvate ed azioni solerti per rilanciare il sistema produttivo, il manifatturiero e il comparto turistico.

Perugia, 13 marzo 2013 – I rappresentanti di Provincia di Terni, Confindustria, Lega Coop, Cgil, Cna, Confcommercio, Coldiretti e Gepafin sono intervenuti questa mattina all'audizione pubblica convocata dal presidente della Prima commissione per raccogliere valutazioni e indicazioni sul Documento annuale di programmazione (Dap) predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini. Vari interventi hanno sottolineato la necessità di associare alla riduzione della spesa improduttiva un rilancio del sistema rappresentativo, di affrontare la grave situazione economica umbra attraverso una rapida applicazione delle riforme già approvate ed azioni solerti per rilanciare il sistema produttivo, il manifatturiero e il comparto turistico. **GLI INTERVENTI. ZEFFERINO CERQUAGLIA** (Provincia di Terni): "Leggendo il Dap si avverte il senso di una crisi che non è solo economica ma anche politica ed istituzionale. Apprezzo molto la volontà di puntare sulla concretezza e sulla riduzione dei costi della macchina pubblica, che in Umbria deve essere una priorità. La riduzione dei costi che deve procedere in parallelo ad un rafforzamento della democrazia. Regioni ed enti locali devono procedere di concerto, scegliendo congiuntamente come utilizzare i pochi fondi disponibili. Va sviluppata una politica di solidarietà anche istituzionale. Apprezziamo la rinuncia all'aumento del prelievo fiscale, la Regione deve porsi il problema di rendere la spesa più produttiva, andando ad incidere sulla pro-



pria organizzazione, come sta facendolo. Il taglio delle Province non è una soluzione a meno che non si studi un nuovo sistema istituzionale. Le Province hanno rappresentato un elemento di coesione dei territori e quindi devono essere sostituite da un altro collante territoriale. La riduzione a 20 dei consiglieri regionali danneggerà la rappresentanza politica dei territori. Importante puntare su nuove politiche ambientali, riducendo il consumo di energia e bloccando la cementificazione dei suoli". **AURELIO FORCIGNANÓ** (Confindustria): "Già lo scorso anno abbiamo richiamato l'attenzione sul rischio di un allontanamento dell'Umbria dai parametri economici del centro nord. Il Dap prende atto di questa tendenza, determinata da alcune criticità strutturali della regione. Una di queste è il ridimensionamento del ruolo del manifatturiero nell'economia regionale. Tutto questo porta ad un calo di 20 punti sulla produttività regionale. Bisogna puntare al recupero di un ruolo centrale del manifatturiero, l'unico settore che ha dimostrato di poter produrre sviluppo. Tutto questo impone alle istituzioni di promuovere tutte le iniziative capaci di dare al manifatturiero il sostegno per crescere, innovarsi, puntare sull'internazionalizzazione, promuovere le aggregazioni. Le risorse comunitarie vanno dunque indirizzate verso queste direzioni. Ci sono alcuni motori che nella nostra regione non riescono ad andare a regime. Come il turismo, una risorsa che ancora non riusciamo a sfruttare. Condividiamo lo sforzo per la riforma istituzionale e la semplificazione, però c'è troppa lentezza nel dare seguito alle scelte e i cittadini non percepiscono gli effetti di questa riforma. Bene la riforma della sanità, ora vediamo come si espliciteranno gli obiettivi dichiarati. Non siamo soddisfatti della riforma delle Agenzie, quella di Sviluppo Umbria è avvolta nelle nebbie e noi non siamo riusciti a saperne niente. Apprezziamo la scelta dell'invarianza fiscale nonostante il taglio dei trasferimenti statali". **ALESSANDRO MEOZZI** (Lega Coop Umbria): "Assistiamo ad un quadro economico che degenera, come purtroppo avevamo previsto anche noi. Alla ulteriore contrazione del quadro economico si sommerà ora la scorsa disponibilità di risorse pubbliche per il sociale. Apprezziamo l'invarianza fiscale ma auspichiamo che si proceda alle riforme annunciate e iniziate. Il tema della semplificazione amministrativa è prioritario per le imprese che hanno a che fare con la pubblica amministrazione. Bisogna lasciare da parte la forma e puntare sulla concretezza. Fondamentale la riforma delle Agenzie regionali, bisogna ripartire con la programmazione del tessuto economico e la cooperazione può dare risposta importanti per la ripresa. Nel Dap non c'è abbastanza attenzione alle azioni per i giovani, che oggi non ricevono risposte né dal mondo dell'istruzione e neppure da quello del lavoro. Ci sono imprese che paradossalmente chiudono per difficoltà burocratiche nel proseguire l'attività piuttosto che per mancanza di liquidità. Bisogna puntare all'accorpamento ma anche al trasferimento di conoscenze tra impre-

se. La riforma della sanità è centrale nella politica regionale, anche per le moltissime risorse che assorbe. Bisogna quindi capire rapidamente se la riforma produce risparmi e raggiunge gli obiettivi previsti. Auspichiamo l'introduzione dell'esenzione Irap per le cooperative di tipo A e l'affidamento alle cooperative di tipo B di almeno il 5 per cento delle commesse pubbliche, come previsto da una delibera della Giunta. Nelle politiche abitative è necessario dare sostegno ai giovani che altrimenti non possono uscire di casa. Serve una seria politica di housing sociale per riutilizzare parte del patrimonio pubblico. Dovremo comprendere quali azioni producono risultati e quali no, per decidere a quali interventi destinare le poche risorse disponibili". **MARIO BRAVI** (Cgil Perugia): "Giudizio positivo sul Dap, ma processo delle riforme da accelerare. Rispetto alla crisi attuale servono strumenti straordinari perché l'Umbria subisce la crisi in modo più forte rispetto ad altre regioni, anche perché gli stipendi sono di alcuni punti percentuali più bassi di quelli delle regioni vicine. Non possiamo permetterci di perdere altri pezzi del nostro tessuto produttivo. Anche se l'assenza di un governo nazionale ci danneggia perché nella trattativa con le multinazionali siamo troppo deboli, come la vicenda delle acciaierie di Terni di sta dimostrando. Ci sono imprese in Umbria in cui i lavoratori non percepiscono lo stipendio anche da 4 mesi ma restano aggrappati alle loro aziende per evitare che le chiudano. Dovremo mettere in campo una iniziativa legata alla situazione straordinaria. Servono sforzi in più, contrastando le politiche di centralizzazione e di riduzione del ruolo degli enti locali. Vanno contrastate le politiche di austerità, che seguono una logica suicida che non porta da nessuna parte. Sui fondi europei, bisogna puntare sulle imprese che incrementano l'occupazione. Servono politiche per il lavoro, facendo in modo che questo diventi una priorità per le istituzioni e per i privati, comprese le fondazioni bancarie". **PAOLO ARCELLI** (Cna Perugia): "Se all'interno del Dap la spesa libera è di soli 120 milioni di euro le azioni reali che si possono mettere in campo non sono molte. Chi lavora deve prendere di più e il lavoro deve costare di meno. Una delle prime leggi rivolte alla semplificazione era il testo unico sull'artigianato, solo che ora servono fondi per alimentarla. Per le politiche industriali abbiamo solo fondi europei. Sulla semplificazione non ci sono stati passi in avanti, non c'è ancora l'agenzia per le imprese. Per creare lavoro è necessario abbattere le pastoie che ancora esistono, va ripensata la modalità con cui i giovani si avvicinano al lavoro. Siamo in una situazione penosa e difficile, gli imprenditori devono scegliere di non pagare gli operai per saldare le rate del mutuo. Il problema dell'esito è centrale perché il sistema Italia ha bisogno di liquidità". **FEDERICO FIORUCCI** (Confcommercio): "Spesso le aziende devono scegliere pagare i dipendenti oppure pagare l'Imu. Non possiamo aspettarci troppo da un Dap che dovrebbe affrontare una crisi così difficile. Va rafforzato il ruolo del turi-



simo. Manca l'innovazione che dovrebbe riguardare il terziario, la cooperazione e l'agricoltura. Buona l'idea di uno start-up di imprese che ruotino intorno alla cultura. Mancano alcune cose importanti. Nel Dap ci aspettavamo un passo in avanti per Sviluppumbria, sulla cui riforma non ci sono informazioni e novità. Abbiamo presentato un progetto alla Giunta sullo start-up di impresa, cercando di introdurre qualche elemento di novità. Ci sarebbe piaciuto trovare qualche traccia del nostro progetto in questo Dap. Sul turismo, si enuncia che è un motore dell'economia regionale e poi si ammette che non ci sono risorse e che non si riesce ad attrarre visitatori. I 500mila euro stanziati per la promocommercializzazione non sono nulla. Servono invece strumenti e risorse, manca ancora il piano per il 2013. Serve una svolta sui tempi, siamo lenti sulle riforme, sulle leggi e sui provvedimenti. Ad esempio per la legge sulle sagre, è un anno e mezzo che ci si attarda. Il testo unico sul turismo non ha portato novità e innovazioni, e non è servita a fermare il dilagare dell'abusivismo. Manca un riferimento al credito e al ruolo di Gepafin e di Confidi, che non vengono nemmeno citati. Manca infine un richiamo al bando 'Smart cities': l'Umbria ha partecipato ma non ha vinto. Non si può non puntare sulla telematica per il turista, il cittadino e la green economy. Nel Dap non c'è nemmeno un accenno a questa possibilità di sviluppo". **MARTA LUCARONI** (Coldiretti): "Il settore agricolo, uno dei motori di sviluppo dell'Umbria, è stato relegato ad un ruolo minore, non tenendo in considerazione il suo potenziale sociale e turistico. In ottemperanza al principio della sussidiarietà orizzontale, corollario della semplificazione amministrativa, è opportuno riconoscere ai Centri di Assistenza Agricola un maggior ruolo nell'espletamento dei procedimenti amministrativi coinvolgenti le imprese agricole". **SALVATORE SANTUCCI** (Gepafin): "Vogliamo ascoltare le richieste delle categorie per elaborare il piano industriale richiesto dal Dap, per dare corpo al ruolo che Gepafin deve svolgere. Stiamo lavorando sul nostro piano industriale, ci stiamo confrontando con il mondo associativo regionale e stiamo passando ad una fase operativa di confronto con i soggetti del credito che operano con gli strumenti finanziari nazionali. Gepafin deve riuscire ad avvicinare la strumentazione finanziaria nazionale e comunitaria ai territori. Gepafin deve avere la capacità di mettersi in discussione, ridefinendo il proprio ruolo, la propria missione e il proprio modo di lavorare, per dare risposte competenti, fornire soluzioni ai problemi e in tempi rapidi".

DAP 2013-2015: "IL DOCUMENTO PROPOSTO DALLA GIUNTA È FIACCO. SE NON CI SARANNO CORRETTIVI IMPORTANTI IO NON LO VOTERÒ" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

Perugia, 14 marzo 2013 - "Dal Bilancio della Giunta regionale emerge chiaramente che il taglio delle risorse non è stato così drastico, anzi, i

circa 2 miliardi e 200 milioni trasferiti dal Governo in Umbria sono rimasti pressoché invariati. Eppure sono stati tagliati servizi essenziali e nulla si sta facendo per venire incontro alle imprese creditrici o per l'imminente esaurimento della cassa integrazione". Così Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, il quale lancia l'allarme nell'imminenza della presentazione in Aula del Dap e del bilancio di previsione 2013. "Sembra un Dap scritto lo scorso anno - osserva Brutti -, senza cambiamenti profondi, senza interventi incisivi su situazioni ormai insostenibili. Se non ci saranno correttivi importanti io non lo voterò. Chiedere sacrifici alle fasce più deboli senza mettere mano a strutture come Sviluppumbria, Webred, per non parlare delle convenzioni con l'Università - aggiunge Brutti -, dove non sempre i soldi finiscono al posto giusto, pagare centinaia di milioni alcuni direttori artistici, sono tutti lussi che fanno a pugni con la disperazione dei cittadini umbri". Secondo Brutti "non basta tagliare i nostri emolumenti e il numero dei consiglieri regionali senza affrontare le spese connesse alla politica. Fuori - conclude - c'è un'Italia in tumulto e noi abbiamo il dovere di fare di più e scriverlo nero su bianco".

DAP 2013-2015: "DIECI EMENDAMENTI" - I "DUBBI" DI BRUTTI (IDV) SUL DOCUMENTO DELLA GIUNTA ED ANNUNCIA L'INTENZIONE DI UN "VOTO CONTRARIO IN ASSENZA DI SENSIBILI CAMBIAMENTI"

Perugia, 20 marzo 2013 - "Dieci emendamenti al Dap". È quanto propone il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv) che sottolinea: "Nei giorni scorsi ho già espresso dubbi sul Documento della Giunta anche nella mia duplice veste di segretario del partito, con l'intenzione di non votarlo se non dovessero intervenire sensibili cambiamenti". "Nelle dieci modifiche - spiega Brutti - si chiedono: tagli e ridimensionamenti degli enti intermedi e delle agenzie regionali; il ricorso immediato dei fondi regionali per saldare le tante aziende creditrici (i rimborsi governativi potrebbero arrivare troppo tardi); formazione retribuita per i lavoratori che esauriscono la cassa integrazione e non vengono reinseriti nel posto di lavoro; un limite di tempo per verificare la messa a regime di Webred; l'eliminazione del 7 per cento nelle bollette dell'acqua come deciso dal referendum 2011; l'adeguamento dei corrispettivi chilometrici e a Umbria Mobilità impegnandosi a prostrarli per almeno il secondo semestre 2013 (ogni mese di ritardo comporta per Um un milione di euro di perdita); interventi garantiti per i non autosufficienti e il pronunciamento del Consiglio regionale sulla destinazione dei fondi europei".

DAP 2013 - 2015: "FINANZIARE INTERVENTI SOCIALI INCREMENTANDO L'ADDIZIONALE IRPEF PER I REDDITI PIÙ ALTI E I CANONI DI CONCESSIONI PER CAVE E ACQUE MINERALI" - PRESENTATE LE PROPO-



STE DI MODIFICA DEL GRUPPO PRC

Il gruppo consiliare regionale di Rifondazione comunista – Federazione della sinistra, Damiano Stufara, ha presentato oggi a Palazzo Cesaroni le proposte di modifica al Documento annuale di programmazione. Al centro della proposta del Prc l'innalzamento delle addizionali Irpef per i redditi più alti e dei canoni di concessioni per cave e acque minerali finalizzato al reperimento di circa 10 milioni di euro da utilizzare per interventi in favore di famiglie e lavoratori in difficoltà.

Perugia, 20 marzo 2013 - "L'Umbria deve utilizzare gli strumenti in mano al Governo regionale per cercare di migliorare le condizioni di vita degli umbri, pur nella consapevolezza che servirebbero ben altre scelte economiche nazionali ed europee. L'invarianza fiscale non è un valore assoluto su cui fondare il rilancio dell'Umbria. Perché come afferma l'economista Joseph Stiglitz "Le risorse per mandare avanti l'umanità devono essere recuperate da patrimoni e ricchezze che possono contribuire al benessere generale". Così il capogruppo di Rifondazione comunista – Fds in Consiglio regionale Damiano Stufara, che insieme al segretario regionale del partito, Luciano Della Vecchia, ha presentato, con una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni, le proposte di modifica al Documento annuale di programmazione 2013 – 2015 predisposto alla Giunta di Palazzo Donini. "Le problematiche da affrontare si sono aggravate negli ultimi anni – ha rilevato Stufara. Anche lo studio presentato oggi dall'Agenzia Umbria Ricerche conferma un processo di meridionalizzazione della nostra regione. L'Umbria, stando al Sole 24 ore, è la regione italiana in cui gli effetti della crisi economica si avvertono in modo più forte. Chiediamo al Governo regionale di fare fronte al peggioramento della situazione e di mettere in campo politiche che possano contrastare questi effetti. Sarebbe stato meglio se il confronto politico nella maggioranza si fosse sviluppato prima dell'arrivo del Dap in Consiglio regionale: ora ci troviamo con un calendario a tappe ristrette che vedrà il voto del Documento domani in Prima Commissione e martedì in Aula. Mentre per questa sera è previsto l'incontro convocato dalla presidente Marini con i capigruppo e i segretari politici della maggioranza. In quella sede avanza proposte ragionevoli e non certo irricevibili e auspichiamo che le altre forze di maggioranza possano farle proprie nella riunione di questa sera. Bisogna fare scelte che ci permettano di affrontare questa congiuntura economica e sociale, rimettere al centro dell'agenda politica le risposte a chi subisce severamente la crisi. E per farlo si potrebbero incrementare le addizionali regionali Irpef, per l'esattezza si potrebbe innalzare allo 0,5 per cento il IV scaglione e all'1,1 per cento il V. Così facendo si potrebbero incamerare circa 8 milioni di euro. Dall'aumento dei canoni di concessione si potrebbero ricavare altri 2 milioni di euro. Questi fondi permetterebbero di dare delle risposte a

quelle fasce di popolazione maggiormente in difficoltà e a quei lavoratori a cui sta per scadere la cassa integrazione straordinaria. Si tratta di far rinunciare ad alcune migliaia di famiglie ricche ad un week-end in montagna per permettere a molte migliaia di famiglie povere di accoppiare il pranzo con la cena". Damiano Stufara ha inoltre evidenziato la necessità di "rispettare l'esito del referendum che ha chiesto la gestione pubblica dell'acqua. Va rispettato il diritto alla mobilità e al trasporto pubblico, sostenendo Umbria mobilità con il prestito che noi già sei mesi fa avevamo proposto per risanare la società mantenendone il carattere pubblico". Foto conferenza stampa goo.gl/3FWu1

PRIMA COMMISSIONE: AVVIATO IL CONFRONTO SULLA MANOVRA FINANZIARIA - ANALISI DEGLI EMENDAMENTI E VOTO SUI 3 DOCUMENTI RINVIATI A MERCOLEDÌ 27 MARZO

Perugia, 25 marzo 2013 – La Prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha avviato questa mattina la discussione dei tre documenti che compongono la manovra finanziaria predisposta dalla Giunta di Palazzo Donini: bilancio, legge finanziaria e collegato. Dopo il voto e l'approvazione di due emendamenti tecnici proposti dalla Giunta, la Commissione, su proposta del capogruppo Pd Renato Locchi, ha sospeso la seduta per consentire ai gruppi del centrosinistra di approfondire i contenuti degli emendamenti presentati, rinviando l'approvazione dei tre provvedimenti alla seduta già convocata per mercoledì 27 marzo.

CONSIGLIO REGIONALE (6) – DAP (4): "SVILUPPO ECONOMICO, INNOVAZIONE QUALITATIVA E COESIONE SOCIALE PER SUPERARE LA CRISI" - L'INTERVENTO DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA, CATIUSCIA MARINI

Perugia, 26 marzo 2013 – A conclusione del dibattito sul Documento annuale di programmazione ha preso la parola la presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini: "Siamo al terzo anno consecutivo della recessione, e la recessione vuol dire alcune cose molto semplici e drammatiche: la morte di una parte delle nostre imprese, la mancanza di lavoro, l'impoverimento di fasce estese della popolazione, e di quella più emblematica rappresentata dal ceto medio produttivo. Ma bisogna leggere anche le ragioni di questa crisi, alcune sono legate alle politiche che abbiamo messo in atto pensando di contrastare le crisi, o pensando di accompagnare gli effetti della crisi con soluzioni che ne hanno peggiorato le condizioni del Paese e dei cittadini. La Banca d'Italia ci dice che il calo del PIL, che continua a calare nel 2013, è in gran parte dovuto alle manovre di consolidamento di bilancio che sono state messe in atto dal Governo e volute strettamente dall'Unione Europea e, in particolare,



dall'eccesso di prelievo fiscale. Politiche molto rigide di austerità, di tagli alla spesa pubblica, e di inasprimento della pressione fiscale, non hanno prodotto nessun beneficio, se non conseguenze disastrose sul piano sociale ed economico. Tutto questo si è tradotto, quindi, nel cuore della crisi economica con indicatori negativi di Pil, di valore aggiunto e di consumi, anche con gli effetti negativi pesanti sui livelli soprattutto di governo territoriale, in particolare delle Regioni. Riduzione delle risorse previste per la sanità, inasprimento delle regole del Patto di Stabilità fino a comportare non la salvaguardia dei saldi di bilancio, ma di fatto l'impossibilità materiale per la rete delle Autonomie locali di effettuare i normali pagamenti. Tagli a trasferimento dal bilancio dello Stato su tutte le funzioni che erano state conferite a livello territoriale, come trasporto pubblico, ambiente, viabilità, incentivi alle imprese, opere pubbliche. Questa crisi colpisce più pesantemente l'Umbria, una Regione piccola, fatta di piccole e piccolissime imprese, quasi assente la grande industria e redditi più bassi rispetto alla media nazionale. La crisi ha colpito più pesantemente i settori più dinamici, più aperti al mercato e più produttivi, e quindi con ripercussioni dal punto di vista economico e sociale anche smentendo qualche luogo comune. Magari in queste situazioni ci fosse più economia protetta. Qui sono andati in tilt proprio tutti quei settori più aperti al mercato. Il tema dello sviluppo è un tema centrale, più della crescita in senso stretto. La crisi strutturale ci impone un cambio anche un po' di modello, il tema della qualità, il tema dell'innovazione, il tema delle nuove tecnologie, il tema della maggiore produttività, il tema dell'economia della conoscenza e della ricerca, insomma di provare a riposizionarci sui segmenti medi e tendenzialmente più alti come sistema Paese. Noi teniamo insieme il tema dello sviluppo economico e produttivo e dell'innovazione, anche dell'innovazione qualitativa, con i temi della coesione sociale, della salute, del lavoro e dell'istruzione. Settori colpiti dalla crisi economica e dalle politiche di bilancio e di restringimento della spesa. Le disuguaglianze di questa terra rispetto al resto del Paese, rischiano di tornare a crescere non solo per gli effetti della crisi, economica e produttiva, ma anche perché vengono meno una parte di quelle politiche della coesione sociale che permettevano di calmierare, ridurre, abbassare una parte delle disuguaglianze. Siamo di fronte ad una scommessa istituzionale, su una strategia condivisa per la ripartenza, per la crescita e per lo sviluppo. Ma anche facendo alcune cose concrete. Intanto bisogna mitigare gli effetti negativi della crisi, e questo chiede risposte nell'immediato. La prima questione è quella degli ammortizzatori sociali in deroga, non c'è un'adeguata copertura finanziaria per affrontare il rischio che avremo per tutto il 2013 di un'estensione di questo strumento su fasce più estese di lavoratori e di popolazione. Ammortizzatori sociali che coprono nella nostra regione molti di quei settori produttivi della piccola e

piccolissima impresa autonoma, commerciale, artigianale, della piccola industria, del sociale e del terzo settore. Il secondo punto riguarda la ridefinizione delle regole del Patto di Stabilità interno. Le Regioni che sono in ritardo nei pagamenti sono quelle che hanno il deficit in sanità, non è il caso dell'Umbria. Come presidenti di Regione ci siamo assunti la responsabilità di chiedere di rinviare l'introduzione della Tares al 2014, di rivedere l'Imu sulla prima casa e di evitare l'aumento dell'Irap. L'Irap è una tassa su cui pesa troppo il costo del lavoro penalizzando da un punto di vista fiscale quelle imprese che più hanno occupati e danno maggiormente lavoro. In questi due anni e mezzo, il Consiglio e la Giunta regionale con un lavoro per alcuni provvedimenti unitario hanno affrontato, anticipando essenzialmente quello che si sarebbe sviluppato nel corso di questa legislatura i primi provvedimenti dei tagli. Il rapporto dell'Aur ci dice che in Umbria il peso particolare proprio degli Enti territoriali è addirittura inferiore alla media nazionale, colloca l'Umbria tra la fascia delle Regioni del centro nord che più nel decennio hanno contribuito al restringimento di questo peso. La riforma delle Comunità montane e la creazione dell'Agenzia forestale ci ha permesso di non trovarci con ulteriori difficoltà di bilancio, che ci avremmo costretto a mettere in mobilità quei lavoratori. Sulla riforma della sanità, la convenzione non è in ritardo ma entrerà in vigore quando verrà attivata l'azienda integrata con un provvedimento del governo. Il nodo della sanità è che se nel 2013 non verrà restituito 1 miliardo di fondi statali tutte le Regioni non avranno i conti in equilibrio. Dovranno essere utilizzati i costi standard per operare una spending review che non sia basata sui tagli lineari. Programmazione dei fondi strutturali: usarli per l'innovazione, per cambiare la struttura economica e il lavoro, per intraprendere una strada innovativa come quello delle filiere, dei cluster e delle reti di impresa. La programmazione richiede un Consiglio regionale che sia luogo pensante dell'innovazione e della trasformazione. La manovra economica e finanziaria che approveremo la prossima settimana cerca di essere coerente con quanto abbiamo detto. Avremo di fronte un pluriennale molto difficoltoso perché i tributi regionali sono basati sulla situazione economica regionale e quindi il loro gettito diminuirà. C'è poi l'effetto delle manovre che sono state decise nei tre anni precedenti e che producono gli effetti più pesanti proprio nel 2013 - 2015: diminuzione di 120 milioni nel decreto 78/2010, ulteriore diminuzione nella manovra dello spending review, fatta dal Governo Monti, 16 milioni per il 2012, 23 milioni nel 2013; il ricorso al mercato che non sarà più possibile (blocco definitivo delle politiche di investimento). Avevamo una media di 50 milioni di euro circa all'anno, che significavano risorse sulle politiche delle infrastrutture, delle manutenzioni, del sostegno alle politiche di investimento degli Enti territoriali, Province e Comuni. Sul Piano regionale rifiuti: dedicare una sessione alla discussio-



ne del lavoro svolto e degli obiettivi raggiunti. Il piano lo stiamo attuando e applicando: ci sono Comuni che ormai hanno raggiunto quasi il 60 per cento della raccolta differenziata. Altri invece sono molto in ritardo. Abbiamo destinato risorse, previsto meccanismi di incentivo e sanzioni. Manca però una parte dell'impiantistica. In Umbria c'è un impianto pilota per il recupero dei pneumatici, un esempio virtuoso per la nostra regione. Dobbiamo fare un'operazione di verità per fornire elementi di conoscenza e di approfondimento: i rifiuti sono una risorsa per la politica industriale e la green economy. Questa strada la vogliamo percorrere fino in fondo e potremmo anche aggiornare il piano, per la prima volta, perché in famose comunità a rifiuti zero sono solo comunità locali, qui la sfida della Regione è come una Regione costruisce un modello virtuoso, che è differente dal percorrere strade delle comunità zero, che quasi sempre sono piccolissime comunità, col pochi abitanti, col pochi impianti industriali, con pochi rifiuti che vengono dai cicli produttivi più difficoltosi. Non c'è nessun dogma, né quello dell'incenerimento a prescindere, tanto che molte Regioni italiane anche avanzate stanno ripensando questo tema, né quello del dogma contrario, che non si debba usare tutta la filiera. Qualche impianto industriale proviamo a metterlo anche nella nostra Umbria, penso alle aree del Polo chimico di Terni, a qualche area industriale nella provincia di Perugia, non solo con l'impiantistica dedicata delle imprese dei rifiuti, ma anche con l'impiantistica di altre settori economici e produttivi".

CONSIGLIO REGIONALE (5) – DAP (3): IL DIBATTITO IN AULA - GLI INTERVENTI DEL POMERIGGIO

Perugia, 26 marzo 2013 – Gli interventi conclusivi dei consiglieri regionali. Seguirà il comunicato con le conclusioni della presidente della Giunta regionale Catuscia Marini e l'esito della votazione sull'atto.

INTERVENTI: GIANFRANCO CHIACCHIERONI (Pd): " TUTTI INSIEME DOBBIAMO VINCERE LA SFIDA DELLA GLOBALIZZAZIONE - Sostanzialmente tutti, chi più chi meno, ci sentiamo spesso insufficienti rispetto al difficilissimo compito di affrontare la crisi secondo l'orientamento della società. Una crisi caratterizzata dall'assenza di credito, dal calo della domanda interna, da un grandissimo debito pubblico, corruzione, malavita organizzata e dal fortissimo grido di aiuto che ci arriva giornalmente dalla grande industria fino alle piccole e medie imprese. Il nostro obiettivo di inizio legislatura era quello di riuscire a mantenere alta la qualità dei servizi e il livello del welfare attraverso concrete riforme nel sistema regionale. Da qui abbiamo dato seguito a molteplici iniziative, ma la situazione è andata precipitando. Nonostante tutto abbiamo dato corso ed attuato un processo riformatore molto forte sul sistema sanitario, sul mondo della forestazione ed avviato la riforma del trasporto pubblico, oltre

a quelle, più in generale, della macchina amministrativa regionale. Oggi è necessario accelerare il processo riformatore perché la crisi non accenna a calare, ma anzi è ancora più forte ed incisiva. Non si può pensare di tornare al 'tutto pubblico', dove è possibile, è giusto affidare al mercato la gestione di molteplici realtà e servizi, inserendo chiaramente misuratori di efficienza. Una insoddisfazione generalizzata proviene direttamente dalla società. E noi non possiamo perdere neanche un minuto nell'affrontare la crisi del sistema economico e produttivo dell'Umbria. Non è assolutamente vero che la sinistra italiana sa soltanto fare una politica fiscale e contributiva, noi sappiamo fare bene la politica della crescita mettendo in campo le giuste soluzioni. Dobbiamo capire se gli strumenti che abbiamo, come Sviluppumbria e Gepafin, li stiamo utilizzando bene, fino in fondo o se invece c'è la necessità di rivederli e rafforzarli. Dobbiamo giocare la partita dei finanziamenti europei attraverso la predisposizione di progetti concreti ed attuabili, indispensabili per ridare ossigeno alle nostre imprese e ai nostri imprenditori a cui dobbiamo essere vicini. Tutti insieme dobbiamo vincere la sfida della globalizzazione". **ORFEO GORACCI (Comunista umbro):** "VOTO CONTRARIO SUL DOCUMENTO CHE È DEBOLE, PUR CONTENENDO DIVERSE COSE CONDIVISIBILI - Spiegherò il mio voto non favorevole dandone una lettura sia politico amministrativa che riguardo le relazioni politico-istituzionali. Voterò favorevolmente, invece, le eventuali proposte emendative nelle quali mi riconosco. Si tratta di un documento debole, che contiene comunque diverse cose condivisibili, non solo per la critica al liberismo, fermo restando che nessuno è stato più liberista di Monti, appoggiato in maniera trasversale dalle forze politiche rappresentate anche in quest'Aula. Non si è capito che la gente, il popolo, non accetta più di essere scavalcato nelle decisioni su argomenti che devono essere partecipati e condivisi: sulla questione dei rifiuti sento silenzi assordanti. Si potrà bruciare di tutto, anche le gomme, ciò che di più inquinante viene prodotto. La riforma della sanità è la fotografia di paletti che, nonostante il dibattito politico e istituzionale, nessuno ha voluto intaccare. E così la convenzione già predisposta evidenzia che il potere dell'Università è maggiore di quanto ci aspettavamo, e non lo dico solo io ma è evidente a molti, a cominciare dai sindacati. Per quanto riguarda il lavoro la questione diventa sconcertante: non siamo più in grado di garantire nemmeno 700 euro al mese, cifra di poco sopra la soglia della povertà, ai 22 dipendenti della Sirio ecologica, che ci guardano assistendo inermi alla nostra impossibilità di aiutarli concretamente. Non si pensa di trovare il modo giusto, anche chiedendo a Roma come fare, magari annullando l'acquisto degli F35 per tornare ad occuparci della nostra gente. L'altra motivazione che adduco al mio voto non favorevole attiene ai rapporti politico-istituzionali: non rimarcherò i mancati inviti al sottoscritto in diverse occasioni dove avrei potuto dare un contri-



buto, se non altro come componente della maggioranza, ma problemi di relazione ve ne sono: se pongo un problema e lo faccio conoscendo bene la realtà di cui si parla, non mi si venga a dire, faccio l'ultimo esempio, che a Gubbio di farmacie se ne possono fare quattro, quando la realtà è che due già hanno fatto domanda per uscire dal centro storico".

MASSIMO BUCONI (Psi) "LAVORO E WELFARE AL CENTRO DI TUTTI GLI IMPEGNI; VERIFICA SUL PIANO RIFIUTI E RIDUZIONE DEI COSTI DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE" - Siamo consapevoli delle difficoltà del momento e della conseguente difficoltà a fare importanti scelte di bilancio. Questo ci obbliga a scelte politiche chiare su temi qualificanti. Noi ne individuiamo due, il lavoro e il welfare. Il primo inteso anche come sostegno al sistema di sviluppo delle imprese, al superamento del patto di stabilità alla cassa integrazione in deroga, a favorire al meglio la futura ripresa economica. Sul welfare la Regione ha mantenuto gli impegni finanziari dell'anno scorso con qualche piccola aggiunta consentita da risorse nazionali aggiuntive. Riteniamo importante anche lavorare ad un testo unico delle leggi sul welfare nella convinzione che occorra sviluppare una economia sociale e valorizzare le tante forme di volontariato. In questa logica dobbiamo elaborare e dare dignità ad un piano di interventi contro la povertà ed a favore dei più deboli. Su questi temi, prima ancora che sulle grandi opere difficili da realizzare, dobbiamo tornare a confrontarci con i cittadini.

La Regione con difficoltà sta facendo il proprio dovere; ma occorre garantire l'impegno di tutte le amministrazioni. Suggestivo la convocazione di un Consiglio regionale specifico sullo stato dell'arte del Piano regionale dei rifiuti. Deve essere chiuso con chiarezza e in tempi certi il cosiddetto ciclo dei rifiuti. Una riflessione va fatta anche sulla riduzione dei costi delle società partecipate dalla Regione, sugli stessi trasporti; sulle politiche fiscali anche in riferimento agli strumenti di effettivo accertamento del reddito. In ultimo da non trascurare il rapporto con i cittadini con la Pubblica amministrazione e la politica. Dobbiamo capire come far partecipare attivamente i singoli, già nella fase di elaborazione dei programmi e non più sulle scelte calate dall'alto".

MANOVRA FINANZIARIA REGIONE: APPROVATI BILANCIO, LEGGE FINANZIARIA E COLLEGATO – I PROVVEDIMENTI IN AULA IL 4 E 5 APRILE

Perugia, 27 marzo 2013 - La Prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato oggi i 3 documenti che compongono la manovra di bilancio predisposta dalla Giunta (legge Finanziaria, Collegato e Bilancio) e che verranno votati dall'Aula di Palazzo Cesaroni nella seduta fissata per giovedì 4 e venerdì 5 aprile. La legge Finanziaria ha ottenuto 5 sì: Locchi, Barberini, Galanello (Pd), Dottorini (Idv) e Stufara Prc – Fds) e 1 no, Lignani Mar-

chesani (Fd'I). Collegato e Bilancio sono stati invece approvati con 4 sì (Pd e Idv) e 2 no (Monni, Pdl e Fd'I). GLI EMENDAMENTI ALLA LEGGE FINANZIARIA. Durante i lavori, presente l'assessore Vincenzo Riommi, la Commissione ha apportato alcune modifiche ai testi stilati dall'Esecutivo. È stata prevista, su proposta del consigliere Dottorini, l'istituzione di un fondo di 40mila euro per le famiglie colpite dall'inquinamento dei pozzi nella zona di Città di Castello e di altri Comuni. Lo stanziamento in favore del Consiglio regionale dell'emigrazione è stato portato da 100 a 200 mila euro, accogliendo in parte l'emendamento di Fausto Galanello, presidente del Cre. Durante il dibattito e dopo una pausa nei lavori è emersa la necessità, da parte della Giunta, di stilare un maxi emendamento da presentare in Aula per fornire risposte alle esigenze di finanziamento e rifinanziamento di alcune leggi regionali, come quelle sul Commercio equo, sull'archeologia industriale, sul mobile in stile e sul Consiglio regionale dell'emigrazione. Durante la discussione il consigliere Damiano Stufara ha chiesto alla Giunta di rispettare l'impegno preso in relazione al ripristino del fondo per il sostegno agli affitti, ridotto ad 1 milione di euro con l'ultimo assessment di bilancio ma con la prospettiva di reintegrarlo. Il fondo in questione sarebbe stato invece confermato nell'importo dello scorso anno mentre per le borse di studio universitarie la dotazione finanziaria sarebbe stata adeguata alle crescenti esigenze. EMENDAMENTI AL COLLEGATO. Alcune modifiche sono state apportate all'unanimità al Collegato in seguito all'approvazione di emendamenti della Giunta e dei commissari, relativamente all'elenco delle organizzazioni di volontariato della protezione civile; alle legge sull'imprenditorialità giovanile, alla proroga delle misure anti crisi (5 milioni di euro per facilitare l'accesso al credito), alla riduzione dei canoni di concessione pagati dalle aziende agrarie che operano su terreni marginali della regione (Galanello). EMENDAMENTI AL BILANCIO. Il bilancio è stato approvato senza i tre emendamenti della Giunta regionale, che sono stati ritirati con l'impegno da parte della Giunta stessa di ripresentarli in Aula sotto forma di maxi emendamento. Approvate invece con i soli voti della maggioranza: la diversa destinazione dei fondi per il ripopolamento della selvaggina e le misure relative ai trasporti: concessione di una anticipazione di cassa ad Umbria mobilità (massimo 20 milioni da restituire entro il 31 dicembre), possibilità di modifica dei contratti di servizio, abolizione dell'osservatorio regionale dei trasporti.



CORECOM: "INFORMAZIONE DI MASSA E RESPONSABILITÀ D'IMPRESA" - ESPERTI, IMPRESE E OPERATORI A CONFRONTO A PALAZZO CESARONI SULLE LINEE GUIDA DEL DECRETO LEGISLATIVO "231/2001"

"Informazione di massa e responsabilità d'impresa", è stato questo il tema della giornata di studio che si è svolta oggi a Palazzo Cesaroni su iniziativa del Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) in collaborazione con "Hook 231", spin off dell'Università degli Studi di Perugia. Si è parlato soprattutto di come realizzare dei modelli organizzativi di gestione e controllo, in applicazione anche di codici etici, per le imprese che operano nel campo dell'informazione regionale, con l'obiettivo di prevenire la commissione di reati in questo delicato settore della vita pubblica. L'iniziativa ha rappresentato una prima occasione di confronto con imprese e operatori del settore dell'informazione, esperti e professionisti, sull'applicazione di quanto stabilito dal decreto legislativo "231/2001".

Perugia, 1 marzo 2013 - Realizzare dei modelli organizzativi di gestione e controllo, in applicazione anche di codici etici, per le imprese che operano nel campo dell'informazione regionale, con l'obiettivo di prevenire la commissione di reati in questo delicato settore della vita pubblica. Di questo si è parlato nel corso della giornata di studio "Informazione di massa e responsabilità di impresa" che si è svolto oggi a Palazzo Cesaroni su iniziativa del Corecom (Comitato regionale per le comunicazioni) dell'Umbria presieduto da Mario Capanna in collaborazione con "Hook 231", spin off dell'Università degli Studi di Perugia. L'iniziativa, che rientra nel programma di attività del Corecom Umbria riguardante il complesso sistema delle comunicazioni regionali, ha rappresentato una prima occasione di confronto con imprese e operatori del settore dell'informazione, esperti e professionisti, sull'applicazione di quanto stabilito dal decreto legislativo "231/2001". Questa normativa introduce la responsabilità penale-amministrativa delle persone giuridiche che sorge quando un dirigente o un dipendente commette un reato a vantaggio o nell'interesse dell'impresa senza che ne sia ancora derivato un concreto beneficio. Il decreto, altresì, stabilisce l'esenzione della responsabilità, o la riduzione delle sanzioni per quegli enti che abbiano adottato modelli organizzativi idonei a scongiurare la commissione dei reati previsti dalla normativa in questione. Non sfuggono quindi a tale normativa gli editori radiotelevisivi che possono rispondere di fattispecie di reato commesse anche senza il diretto coinvolgimento del management. Ad esempio: la notizia divulgata grazie alla corruzione perpetrata dal singolo giornalista per ottenere informazioni riservate; oppure un'attività di "dossieraggio informatico" per la realizzazione di uno scoop. L'applicazione dei modelli gestionali e di controllo previsti dal "231/2001" da parte dei soggetti che operano

nel campo dell'informazione assume un grande rilievo in quanto previene attivamente i reati, diffondendo anche principi di etica aziendale e promuovendo di fatto una migliore qualità della stessa informazione. Alla giornata di studio hanno partecipato: Francesco De Carolis (Segretario generale del Consiglio regionale dell'Umbria) e Matteo Fortunati (vicepresidente Corecom-Umbria). Relatori sono stati: Carlo Fiorio (docente di Procedura penale Università di Perugia - Amministratore unico Spin-off universitario convenzionato con Corecom per modelli organizzativi '231'): "Il settore dell'editoria radio televisiva è esposto come ogni altro settore produttivo ai rischi 'reato' commessi o da amministratori o da dipendenti delle stesse aziende, quindi il modello organizzativo ha il ruolo di staccare la responsabilità dell'azienda dalla responsabilità del singolo. Per questo rappresenta uno strumento di cautela le cui linee guida danno all'impresa singola e quindi all'editore, i parametri attraverso i quali collazionare un modello organizzativo". Salvatore Lo Giudice (direttore Affari legali di Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A.): "Per la concessionaria del Servizio pubblico lo sforzo massimo è costituito dalle esigenze di coniugare la propria missione, costituita essenzialmente dall'informazione obiettiva, completa e corretta, con l'attività di impresa commerciale. In tema di responsabilità dell'ente e dei dipendenti, lo sforzo è quello di adeguare continuamente l'ordinamento interno con le esigenze produttive in continua evoluzione. Il modello organizzativo di Rai, dunque, attualmente in fase di revisione, tende ad integrare il sistema di governance e quello complesso dei processi aziendali al fine di una efficace ed efficiente gestione del patrimonio informativo, diritto fondamentale, costituzionalmente protetto". Ciro Santoriello (sostituto Procuratore della Repubblica di Pinerolo): "Sono numerose le fattispecie che fondano la responsabilità delle società, anche in quelle che operano nel ramo della comunicazione. L'esempio tipico dei reati a cui si pensa quando si parla di una società che fa comunicazione, attiene alla diffamazione, in realtà però esistono altre fattispecie di reato, tipo: la corruzione per ottenere una intercettazione o per conoscere contenuti segreti di eventuali atti istruttori. Attività, per certi versi, funzionale ad una certa informazione, ma che può comportare reato e quindi la responsabilità, ai sensi dell'art. 231, della persona giuridica a cui il soggetto appartiene. È importante sottolineare che il Decreto legislativo 231 non ha solo finalità sanzionatoria, ma serve a stimolare l'adozione di determinati comportamenti e modelli organizzativi che rendono più efficiente, anche sotto il profilo economico, l'attività imprenditoriale della stessa Società". Enzo Iacopino (presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti): "C'è bisogno di maggiore deontologia nella professione del giornalista. I giornalisti devono convincersi della delicatezza della loro professione. Ai cittadini vanno dati gli elementi di conoscenza che possano consentirgli di sapere, per scegliere in maniera responsabile.



Troppe volte tendiamo ad esasperare le cose. Questo non va bene perché spesso passiamo sopra la vita delle persone e la verità diventa di secondo piano. Le notizie attraverso internet hanno un effetto devastante. Una notizia caricata su un sito rischia di raggiungere, potenzialmente, milioni di persone in pochi decimi di secondo e resta lì anche se poi si scopre non essere vera. Il dovere del giornalista, soprattutto oggi con questi nuovi mezzi di comunicazione, diventa ancor più delicato". FOTO ACS: goo.gl/qL9GX

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI SMACCHI (PD) E LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

Perugia, 6 Febbraio 2013 – In onda la 169esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. La discussione sul Documento annuale di programmazione (Dap), la situazione politica nazionale e regionale post voto, i futuri scenari politici e amministrativi: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Andrea Smacchi (Pd) e Andrea Lignani Marchesani (FD'I)). Ospite in studio il giornalista Pierpaolo Burattini del Giornale dell'Umbria. La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 6 marzo ore 19.30, giovedì 7 marzo ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 9 marzo ore 20.20, martedì 12 marzo ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 6 marzo ore 20.00, giovedì 7 marzo ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 6 marzo ore 19.35, domenica 10 marzo ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 7 marzo ore 13.30, venerdì 8 marzo ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 7 marzo ore 20.30, venerdì 8 marzo ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 6 marzo ore 18.00, venerdì 8 marzo ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 6 marzo ore 20.30, giovedì 7 marzo ore 14.30; Trg mercoledì 6 marzo ore 21.45, venerdì 8 marzo ore 12.15. Il Punto: goo.gl/nr0ln

INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI FEBBRAIO 2013 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

Perugia, 7 marzo 2013 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di febbraio 2013 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul sito web www.consiglio.regione.umbria.it, con la pos-

sibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 32 pagine dell'edizione di "Acs 30 giorni" - febbraio 2013 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale, alla pagina <http://goo.gl/FTY4E>. All'interno dello spazio "informazione e web tv" è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale dell'Umbria: il settimanale di approfondimento "Il Punto" e il settimanale "TeleCru". Sfogliare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Si può inoltre ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del Consiglio, dove vengono salvate le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 288 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 15 marzo 2013 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 288: Approvato il Bilancio di previsione 2013; in Aula il nuovo Documento annuale di programmazione; la Prima commissione esamina nel dettaglio la Manovra economica regionale; il ricordo in Aula di Margherita Peccati e Daniela Crispolti; la vicenda Umbria Mobilità; Convegno Corecom su "Informazione di massa e responsabilità di impresa"; "Il futuro delle costruzioni", incontro-convegno organizzato a Villa Umbra di Pila dalla Seconda Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 15 marzo ore 20, sabato 16 marzo ore 21; Tef-Channel sabato 16 marzo alle ore 19.35, lunedì 18 marzo ore 12.00; Nuova Tele-Terni, sabato 23 marzo ore 20.00, martedì 19 marzo ore 12.16; Rete Sole, lunedì 18 marzo ore 19.55, giovedì 21 marzo ore 24.00; TRG, lunedì 18 marzo ore 14.30, mercoledì 20 marzo ore 12.30; TeleGalileo, martedì 19 marzo ore 13.30, mercoledì 20 marzo ore 17.20; UmbriaTv, martedì 19 marzo ore 14.10, mercoledì 20 marzo ore 12.00; TevereTv, martedì 19 marzo ore 18.00, venerdì 22 marzo ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 19 marzo ore 19.50, mercoledì 20 marzo ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 14 marzo 2013). TELECRU 288 ONLINE: <http://goo.gl/6Sdjh>

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFON-



**DIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO
– IN STUDIO I CONSIGLIERI VALENTINO
(PDL) E GORACCI (COMUNISTA UMBRO)**

Perugia, 19 marzo 2013 – In onda la 170esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. La discussione sul Documento annuale di programmazione (Dap), la situazione politica post voto, sanità, legge elettorale: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Rocco Valentino (Pdl) e Orfeo Goracci (Comunista umbro). Ospite in studio il giornalista Daniele Bovi di Umbria24.it. La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 20 marzo ore 19.30, giovedì 21 marzo ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 23 marzo ore 20.20, martedì 26 marzo ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 20 marzo ore 20.00, giovedì 21 marzo ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 20 marzo ore 19.35, domenica 24 marzo ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 21 marzo ore 13.30, venerdì 22 marzo ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 21 marzo ore 20.30, venerdì 22 marzo ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 20 marzo ore 18.00, venerdì 22 marzo ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 20 marzo ore 20.30, giovedì 21 marzo ore 14.30; Trg mercoledì 20 marzo ore 21.45, venerdì 22 marzo ore 12.15. goo.gl/Pq3Eb

**CORECOM UMBRIA: "TV DI COMUNITÀ", IL
TERRITORIO RACCONTATO DIRETTAMENTE
DA CHI LO VIVE – IL PROGETTO, IN COLLA-
BORAZIONE CON I CESVOL, PRESENTATO
OGGI A PALAZZO CESARONI**

È stato presentato oggi pomeriggio, a Palazzo Cesaroni, il progetto "Tv di Comunità", promosso dal Corecom Umbria in collaborazione con i Centri servizio volontariato di Perugia e Terni, le emittenti televisive locali e l'Ordine dei giornalisti. L'obiettivo del progetto è quello di realizzare produzioni televisive su temi di particolare rilevanza sociale e culturale e di sviluppare processi virtuosi per un'informazione di prossimità, ovvero una produzione autogestita e concordata di programmi e trasmissioni direttamente realizzate da cittadini, associazioni, comitati e non professionisti della comunicazione. Ai lavori hanno preso parte, oltre al presidente del Corecom Umbria, Mario Capanna e della dirigente Simonetta Silvestri, il presidente del Coordinamento nazionale Corecom, Filippo Lucci; la dirigente dell'Ufficio di Gabinetto dell'AgCom, Maria Pia Caruso; il professor Paolo Montesperelli dell'Università degli studi "La Sapienza" di Roma; i rappresentanti dei Cesvol di Perugia e Terni e di enti, associazioni, comitati ed organizzazioni dell'Umbria.

Perugia, 22 marzo 2013 - "Il telespettatore non più fruitore passivo, ma creatore dell'informazio-

ne che lui stesso considera importante per se". "Oggi, per quanto riguarda l'informazione, sta riemergendo una forte domanda di servizio pubblico, di bene comune e la solidarietà è l'anima del bene comune". "Le esperienze che ci vengono dalla rete e dal web ci dicono che la comunicazione più efficace è quella che viene direttamente dai cittadini". Sono alcuni passaggi emersi oggi pomeriggio a Palazzo Cesaroni, nel corso della presentazione del progetto "Tv di Comunità", promosso dal Corecom Umbria in collaborazione con i Centri servizio volontariato di Perugia e Terni, le emittenti televisive locali e l'Ordine dei giornalisti. L'obiettivo, come è stato rimarcato nel corso della presentazione dell'iniziativa da parte del presidente del Corecom Umbria, Mario Capanna e dalla dirigente Simonetta Silvestri, è quello di realizzare produzioni televisive su temi di particolare rilevanza sociale e culturale e di sviluppare processi virtuosi per un'informazione di prossimità, ovvero una produzione autogestita e concordata di programmi e trasmissioni direttamente realizzate da cittadini, associazioni, comitati e non professionisti della comunicazione. Dopo i saluti iniziali sono stati proiettati i video di alcuni contenuti mediali prodotti realizzati dai Cesvol di Perugia e Terni. Oltre al presidente del Corecom Umbria Mario Capanna ed alla dirigente Simonetta Silvestri, sono intervenuti alla presentazione del progetto "Tv di Comunità", il presidente del Coordinamento nazionale Corecom, Filippo Lucci; la dirigente dell'Ufficio di Gabinetto dell'AgCom, Maria Pia Caruso; il professor Paolo Montesperelli dell'Università degli studi "La Sapienza" di Roma; i rappresentanti dei Cesvol di Perugia e Terni e di enti, associazioni, comitati ed organizzazioni dell'Umbria. Moderatore è stato il giornalista Paolo Giovagnoni dell'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria. Interventi: Mario Capanna: "Il telespettatore non è più fruitore passivo, ma creatore dell'informazione che lui stesso considera importante per se. L'informazione viene creata così attraverso un circuito costruito nello stesso ambiente, con persone in contatto tra loro, di una stessa comunità. Quindi, anziché farsi raccontare, spesso in modo improprio, il cittadino racconta ciò che lo interessa e che conosce. Oggi, spesso, l'informazione non è più neanche interpretazione, ma addirittura occultamento e simulazione della realtà. All'informazione vanno ricreate le radici originarie. Sono convinto che la Tv di Comunità, in Umbria, possa avere un buon futuro". Simonetta Silvestri: "L'obiettivo è quello di promuovere un'emittenza locale sempre più legata al territorio in cui opera. Un'azione di primaria importanza che dovrà essere caratterizzata da una seria informazione, prodotta direttamente dai protagonisti di una comunità, quindi legata alla vita di uno specifico territorio. Il nostro auspicio è che questo progetto possa crescere sempre più negli anni, magari creando laboratori per la formazione multimediale, indirizzata soprattutto ai giovani. In questo contesto, dove si rende necessario ed utile investire ulteriori risorse, anche le Radio comunitarie



saranno chiamate, a breve, a svolgere un loro ruolo preciso". Maria Pia Caruso: "Il Corecom dell'Umbria è stato sempre particolarmente attento al territorio, alla comunità e quindi ai soggetti fruitori dell'informazione e della comunicazione in genere. Con la rivoluzione digitale si richiede un'informazione di prossimità sempre più aderente ai bisogni della collettività che chiede di sapere in tempo reale cosa sta succedendo intorno ad essa. Questa della Tv di Comunità è una esperienza da incentivare ed esportabile anche in altre realtà territoriali". Paolo Montesprelli: "C'è sempre più bisogno di un dialogo tra le generazioni all'insegna della solidarietà. È una condizione fondamentale che i linguaggi delle nuove generazioni possano essere tradotti dalle altre generazioni per essere compresi. Nella società civile c'è un grande spessore etico, ma questi valori, che sono anche di solidarietà, devono trovare un linguaggio e un progetto che si trasformi in solidarietà attiva. Oggi, per quanto riguarda l'informazione, sta riemergendo una forte domanda di servizio pubblico, di bene comune e la solidarietà è l'anima del bene comune". Presente in sala il vice direttore Tgr (Rai), Paolo Petruccioli che a margine dell'incontro ha evidenziato come "le esperienze che ci vengono dalla rete e dal web ci dicono che la comunicazione più efficace è quella che viene direttamente dai cittadini, attraverso contributi realizzati anche soltanto con gli smartphone, ma che sono in grado di testimoniare in diretta qualsiasi evento".
Foto: goo.gl/D37jk

ore 19.50, mercoledì 3 aprile ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 28 marzo 2013).
TELECRU 289 ONLINE: <http://goo.gl/QsJ2y>

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 289 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 29 marzo 2013 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 289: Approvato il DAP 2013-2015, Bilancio della Regione Umbria, chiesto lo sblocco della Perugia-Ancona, convegno degli ex-consiglieri regionali sui mutamenti sociali ed economici, progetto Corecom sulla TV di comunità. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 29 marzo ore 20, sabato 30 marzo ore 21; Tef-Channel sabato 30 marzo alle ore 19.35, lunedì 1 aprile ore 12.00; Nuova Teleterni, sabato 30 marzo ore 20.00, martedì 2 aprile ore 12.16; Rete Sole, lunedì 1 aprile ore 19.55, giovedì 4 aprile ore 24.00; TRG, lunedì 1 aprile ore 14.30, mercoledì 3 aprile ore 12.30; TeleGalileo, martedì 2 aprile ore 13.30, mercoledì 3 aprile ore 17.20; UmbriaTv, martedì 2 aprile ore 14.10, mercoledì 3 aprile ore 12.00; TevereTv, martedì 2 aprile ore 18.00, venerdì 5 aprile ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 2 aprile



“PER LA E78 SÌ ALL'INGRESSO DEI PRIVATI, MA SI FACCIAMO PRESTO” - LIGNANI MARCHESANI (FRATELLI D'ITALIA) “NON È PIÙ TEMPO DELLE CONCERTAZIONI DAL BASSO”.

Perugia, 4 marzo 2013 - “La E/78 è una delle massime priorità per l'Alta Valle del Tevere e per l'intera Umbria. Lo stato di stallo degli ultimi decenni è stato determinato dalla scarsa maturità delle Amministrazioni di centrosinistra altotiberine, che hanno creato il pretesto, con i litigi sul tracciato, per rinviare la progettazione e la cantierabilità dell'opera”. Lo scrive il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) per il quale “oggi, che ci sono i presupposti per avere capitali privati, non è più tempo di incertezze e rinvii che darebbero il colpo di grazia ad un comprensorio che attraversa una forte crisi economica e sociale”. “Ogni tracciato ha le sue controindicazioni – spiega Lignani Marchesani -, ma la realizzazione dell'arteria è una necessità. Non è possibile, quindi, perdere ulteriori mesi o anni in sterili concertazioni con amministrazioni incapaci, che pensano solo al prossimo appuntamento elettorale e non allo sviluppo. Auspichiamo dunque – conclude – che, quanto prima, si proceda alla progettazione finale del tratto umbro della Fano-Grosseto: il tutto senza ulteriori perdite di tempo”.

INFRASTRUTTURE VIARIE: “CREARE UN PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTI CONDIVISO TRA REGIONE E PROVINCE” - IN II COMMISSIONE L'INCONTRO TRA ASSESSORI ALLA VIABILITÀ, COMMISSIONI CONSILIARI E ANCI

Promosso dalla Seconda Commissione consiliare, si è svolto oggi a Palazzo Cesaroni un incontro tra gli assessori alla viabilità di Regione e Province, i presidenti e rappresentanti delle Commissioni consiliari competenti delle stesse Province, oltre all'Anci, sul tema della manutenzione delle strade umbre. Al termine della partecipata riunione è emersa la volontà comune di dare vita ad un tavolo composto da amministratori e tecnici di Regione, Province e Anci che predisponga un programma pluriennale (3-4 anni) di interventi sulle manutenzioni ordinarie e straordinarie della viabilità, individuando le priorità, senza campanilismi, dando così la precedenza a quelli più urgenti. Tra le proposte, quella della predisposizione di un documento sottoscritto da tutti i rappresentanti istituzionali che impegni il prossimo Governo nazionale a prevedere maggiori risorse per interventi infrastrutturali non più procrastinabili.

Perugia, 7 marzo 2013 – Un tavolo composto da amministratori e tecnici di Regione, Province e Anci che predisponga un programma pluriennale (3-4 anni) per interventi sulle manutenzioni ordinarie e straordinarie della viabilità, individuando le priorità e dando chiaramente la precedenza

a quelli più urgenti. È quanto emerso dall'incontro di stamani a Palazzo Cesaroni, promosso dalla Seconda Commissione consiliare presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, al quale hanno preso parte gli assessori alla viabilità di Regione e Province di Perugia e Terni, oltre ai presidenti e rappresentanti delle Commissioni consiliari competenti e all'Anci. È stato proprio l'assessore regionale Silvano Rometti, che ha aperto i lavori, a sottolineare come “il tema della manutenzione delle strade è prioritario sia nelle politiche della Regione che delle due Province. Purtroppo per scarsità di risorse, dovuta soprattutto ai mancati trasferimenti statali, oggi è necessario concentrare le poche risorse a disposizione verso questo settore. Quindi, piuttosto che inaugurare nuove opere o aprire nuovi cantieri è necessario completare gli interventi infrastrutturali già in corso e dedicarci quindi alla manutenzione delle infrastrutture esistenti”. Rometti ha quindi ricordato che, tra le opere in via di conclusione, c'è la 'Pievaiola', appena inaugurata e per la quale ci sono già le risorse per completare l'ammodernamento fino a Perugia. Nel corso del 2013 – ha assicurato - verrà completato il tratto tra Mocaiana e Gubbio della Pian d'Assino; stanno poi giungendo a compimento i lavori sull'ultimo tratto della Flaminia tra Gualdo Tadino e Fossato di Vico. Stanno anche procedendo spediti i lavori sulla Terni-Rieti dove quest'anno verrà aperto un primo tratto particolarmente significativo che permetterà di evitare l'attraversamento della città. Tra gli altri interventi – ha detto ancora Rometti - ci sono le risorse necessarie per il completamento del primo lotto della complanare di Orvieto”. L'assessore ha poi evidenziato che “già da quest'anno si potranno recuperare risorse da alcuni anticipi che la Regione aveva fatto in conto di fondi Fas, poi rientrati”. Rometti ha anche assicurato che la Regione sta monitorando con grandissima attenzione sia l'evolversi dei lavori relativi alla Quadrilatero che alla E78. Il completamento di queste due trasversali – ha detto - rappresenta per tutto il territorio regionale una grande opportunità di sviluppo”. Soddisfazione per le proposte emerse nel corso della riunione è stata espressa anche dal presidente Chiacchieroni che, dopo aver rimarcato il chiaro orientamento di concentrare tutte le risorse disponibili verso le manutenzioni ordinarie e straordinarie della viabilità, ha ribadito che non è opportuno “pensare oggi a nuovi investimenti e nuove opere infrastrutturali, ma sono invece necessarie scelte forti nell'ambito delle singole amministrazioni pubbliche per ricavare dai propri bilanci risorse da destinare alla manutenzione. È fondamentale – ha concluso - operare in maniera sinergica tra tutti i soggetti istituzionali”. Per l'assessore della Provincia di Terni, Stefano Mocio, “è importante costituire urgentemente un tavolo tecnico dove possano dialogare i tecnici di Regione e Province. Partire dalla predisposizione del Dap (Documento annuale di programmazione) per arrivare alla condivisione politica della strategia da mettere in campo che comprenda la metodologia, le priorità



e la cronologia degli interventi". Domenico Caprini (assessore Provincia di Perugia), dopo aver evidenziato le proposte di Rometti ha invitato tutti a "portare avanti un'azione comune utile a sensibilizzare il prossimo Governo nazionale affinché possano essere previste le necessarie risorse per interventi non più procrastinabili". Il consigliere provinciale di Terni, Zefferino Cerquaglia (Psi) ha invitato tutti a sollecitare il nuovo Governo ad intervenire, attraverso un programma quinquennale sulla manutenzione ordinaria e straordinaria di strade ed edifici scolastici finanziando gli interventi attraverso un "prelievo, sotto forma di prestito forzoso, da applicarsi sui redditi di pensione per importi superiori alla quota corrispondente dieci volte il reddito minimo Inps". Per il presidente della Prima Commissione della Provincia di Perugia, Massimiliano Capitani, "la Regione e le Province dovrebbero predisporre urgentemente un documento che l'assessore Rometti dovrà consegnare al nuovo Governo al fine di chiedere nuove, fondamentali risorse per la viabilità regionale". L'assessore comunale di Perugia, Ilio Liberati, in rappresentanza del sindaco Boccali (presidente Anci) ha sottolineato l'emergenza nella quale i Comuni si trovano per la manutenzione delle strade. "Credo sia opportuno - ha spiegato - un diverso approccio al sistema delle risorse: stabilire cioè meglio fino a dove il rifacimento di una strada è considerato investimento e non ordinaria manutenzione". Enrico Bastioli (consigliere provinciale Perugia-Psi) ha voluto rimarcare l'importanza di prevedere da subito un programma pluriennale di interventi. "Ad oggi - ha denunciato - non riusciamo, con le risorse a disposizione, a garantire una sufficiente manutenzione delle strade, molte delle quali sono in continua emergenza. Serve una forte azione sul nuovo Governo per trovare nuove fondamentali risorse". Per Giancarlo Carocci (consigliere provinciale Perugia-Umbria Tricolore), "è necessaria una seria politica di mantenimento delle strade, controllando degli autotreni, che non viaggino sovrappeso e va eliminato il sale utilizzato nel corso della stagione invernale dove andrebbero invece previsti limiti di velocità più restrittivi". Claudio Fallarino (consigliere provinciale Perugia-PD), "da troppi anni non viene fatta manutenzione ordinaria sulle strade ed oggi ci troviamo a non avere risorse neanche per i minimi interventi. Questa situazione va affrontata in maniera sinergica ed intelligente per non commettere gli errori del passato. Sono necessari interventi capaci di rimettere in moto anche l'economia. Serve un'azione istituzionale a 360 gradi". Per Mauro Paci (presidente Prima Commissione Provincia di Terni), "è giusto portare a termine le opere iniziate prima di iniziarne altre. Dobbiamo coordinarci per affrontare concretamente le problematiche più urgenti con l'individuazione di interventi più unitari possibili. Vanno individuate le priorità senza campanilismi".

INFRASTRUTTURE VIARIE: "I PROBLEMI DI VIABILITÀ E MANUTENZIONE DELLE STRA-

DE NELL'ALTO TEVERE DEVONO AVERE AVERE UNA SOLUZIONE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) A SEGUITO DELLA RIUNIONE ODIERNA DELLA II COMMISSIONE

Il capogruppo regionale della Lega Nord, intervenendo a margine della riunione odierna della Seconda Commissione dove si è parlato della manutenzione delle strade umbre, ricorda agli assessori regionale e provinciale, Rometti e Caprini che gli annosi problemi di viabilità e manutenzione stradale nell'Altotevere umbro devono avere una soluzione". Per Cirignoni, "oltre alla questione E78 vi sono interventi di manutenzione da fare con urgenza sulle strade provinciali, che sono diventate delle vere e proprie mulattiere spesso sprovviste di segnaletica orizzontale e verticale e sottoposte a limiti assurdi.

Perugia, 7 marzo 2013 - "Vogliamo ricordare agli 'smemorati' assessori Rometti (Regione) e Caprini (Provincia Perugia), come l'Altotevere umbro faccia parte di questa regione e i suoi annosi problemi di viabilità e manutenzione stradale debbano avere una soluzione". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni dopo l'incontro di stamani a palazzo Cesaroni, promosso dalla Seconda Commissione, tra gli assessori alla viabilità di Regione e Province, i presidenti e rappresentanti delle Commissioni consiliari competenti delle stesse Province, oltre all'Anci, sul tema della manutenzione delle strade umbre. Per Cirignoni, "oltre alla questione E78 vi sono interventi di manutenzione da fare con urgenza sulle strade provinciali, che sono diventate delle vere e proprie mulattiere spesso sprovviste di segnaletica orizzontale e verticale e sottoposte a limiti assurdi. Ad esempio i circa 10 km di strada provinciale 100 sulla quale da anni grava un limite di 30 km/h, che nessuno rispetta e che l'Amministrazione provinciale ha posto per 'lavarsi le mani' della manutenzione ordinaria e straordinaria di cui la strada avrebbe bisogno. Nel comune di San Giustino, invece - scrive ancora il capogruppo regionale del Carroccio -, i cittadini chiedono da anni la realizzazione di due rotonde e di passaggi pedonali sui pericolosi incroci tra la strada statale 73 e la viabilità ordinaria, che sono stati oggetto, negli anni, di numerosi incidenti anche mortali". Cirignoni invita quindi "i suddetti assessori e l'amministrazione pubblica, oltre a trovare le risorse necessarie, a farsi carico di effettuare i dovuti controlli sulla qualità dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuati con soldi pubblici, per evitare - conclude - che i soliti furbetti, come accaduto con lo scandalo 'appaltopoli' qualche anno fa, ingrassino i portafogli a discapito dei cittadini".

SPIEGARE IL RITARDO NELLA COSTRUZIONE DEL POTABILIZZATORE DI CITERNA. VERIFICARE IL RISPETTO DEL CAPITOLATO DI APPALTO - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)



Il capogruppo della Lega nord a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni, ha presentato una interrogazione scritta con cui chiede alla Giunta regionale di spiegare i motivi che hanno portato ad un "grave ritardo di oltre 3 anni nella realizzazione di un'opera dal costo di quasi 4 milioni di euro". Cirignoni auspica inoltre che "le Amministrazioni competenti si facciano carico di verificare il rispetto del capitolato di appalto e la qualità dei lavori del potabilizzatore, affinché quest'opera non necessiti poi di ulteriori spese pubbliche per riparazioni o adeguamenti".

Perugia, 9 marzo 2013 – "Spiegare come si è sviluppata nel corso degli anni la vicenda del potabilizzatore in corso di costruzione nel comune di Citerna, e le motivazioni alla base del grave ritardo di oltre 3 anni nella realizzazione di un'opera dal costo di quasi 4 milioni di euro, che recentemente è stata oggetto, a quanto è dato sapere, di un ulteriore finanziamento di 350mila euro da parte degli Ati 1e 2". Lo chiede, con una interrogazione a risposta scritta alla Giunta regionale, il capogruppo della Lega nord a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni. Il consigliere regionale di opposizione spiega che "quest'opera incompiuta si inserisce nel triste contesto delle infrastrutture realizzate per garantire un servizio idrico efficiente ai cittadini, quali la diga di Montedoglio miseramente crollata in parte al primo collaudo, e il sistema di condotte per l'adduzione ad uso irriguo dell'acqua di Montedoglio, costate milioni di euro e guastatesi oltre 60 volte dopo la consegna avvenuta ai primi anni duemila, con costi di riparazione sostenuti dalla Regione e quindi dai cittadini". "Rimaniamo in attesa di conoscere per iscritto – continua Cirignoni - le motivazioni alla base del ritardo nella realizzazione e consegna del potabilizzatore, grazie al quale potrebbe essere adottata nei comuni di Citerna e San Giustino acqua migliore: con valori dei nitrati disciolti in linea con i valori medi degli acquedotti umbri e, per quanto riguarda le mense delle scuole primarie, con i parametri stabiliti dal ministero della salute per le acque minerali destinate all'infanzia.

Auspico – conclude - che le Amministrazioni pubbliche competenti si facciano carico di verificare il rispetto del capitolato di appalto e la qualità dei lavori del potabilizzatore affinché quest'opera, oltre che essere consegnata con grave ritardo, non necessiti poi di ulteriori spese pubbliche per riparazioni o adeguamenti".

INFRASTRUTTURE VIARIE: "GESTIONE LAVORI PER MANUTENZIONE DELLA SUPERSTRADA 'ORTE-RAVENNA' NEL TRATTO 'VALSAVIGNONE-PIEVE SANTO' STEFANO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) PRESENTA UN ESPOSTO ALLA PROCURA DI AREZZO

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Arezzo con il quale chiede di verificare e indagare sulla gestione dei lavori per la manutenzione ordinaria e straordinaria

della super strada 'Orte-Ravenna' nel tratto 'Valsavignone-Pieve Santo Stefano'. Nel rimarcare i danni a numerosi autoveicoli dovuti alle condizioni del manto stradale, Cirignoni, nel suo atto chiede anche la verifica del "rispetto dei capitolati di appalto nonché sulla qualità dei materiali impiegati e sull'eventuale infiltrazione della criminalità organizzata".

Perugia, 12 marzo 2013 - "Dopo la serie di danni a decine di autoveicoli cagionati dalle buche nel tratto toscano della E45 compreso tra Valsavignone e Pieve Santo Stefano, di cui sono stato testimone e non vittima per puro caso, ho ratificato un esposto indirizzato alla Procura della Repubblica di Arezzo, con il quale chiedo di verificare e indagare sulla gestione dei lavori per la manutenzione ordinaria e straordinaria della superstrada 'Orte-Ravenna' nel tratto in questione". È quanto fa sapere, attraverso una nota, il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che chiede anche la verifica del "rispetto dei capitolati di appalto nonché sulla qualità dei materiali impiegati e sull'eventuale infiltrazione della criminalità organizzata". Per il capogruppo regionale del Carroccio "è impossibile che ogni qualvolta si verificano piogge, peraltro di scarsa entità, sul manto stradale si aprano delle vere e proprie voragini che mettono a rischio l'incolumità degli automobilisti come accaduto in questi giorni. Auspico che, anziché fare un piacere a qualche privato trasformandola in autostrada, la politica nazionale e regionale umbra e toscana affrontino il problema della messa in sicurezza della E45 e del rispetto dei capitolati d'appalto, in particolare per quanto riguarda il breve tratto toscano che risulta il più disastroso, nonostante sia oggetto di lavori 'perenni'". Cirignoni ricorda quindi che "questa arteria costituisce la spina dorsale della viabilità umbra ed è l'unica opera infrastrutturale che ha tolto dall'isolamento cronico la nostra regione, oltre a costituire una porta d'ingresso che dà al viaggiatore una pesantissima e immeritata immagine dell'Umbria. Probabilmente – conclude - una scelta giusta sarebbe quella di dare tutta la competenza sull'arteria al compartimento Anas di Perugia".

STRADA E45: "UN'INCHIESTA APPROFONDATA SUL RISPETTO DEI CAPITOLATI DI APPALTO E SULLA QUALITÀ DEI MATERIALI IMPIEGATI PER LA MANUTENZIONE" - PER CIRIGNONI (LEGA NORD) C'È IL SOSPETTO DI "INTERESSI ILLECITI"

Perugia, 16 marzo 2013 - "Per completare un quadro da 'Repubblica delle banane', nella storia della E45, caratterizzata dopo la sua realizzazione dal menefreghismo della politica nazionale, di quella umbra e dal disinteresse delle amministrazioni locali, ci mancava solo la richiesta di chiusura dell'arteria da parte del presidente dell'Ac di Perugia". Lo afferma il capogruppo leghista a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni. "Vogliamo intenderla come una mera provocazione –



aggiunge il consigliere regionale di opposizione - ma certo dobbiamo stigmatizzare dichiarazioni che fanno il gioco degli interessi privati e non di cittadini e utenti. Sarebbe ora, dopo decenni di lassismo, che la politica e le amministrazioni umbre chiedessero (come abbiamo fatto noi ripetutamente) un'inchiesta seria e approfondita sul rispetto dei capitolati di appalto e sulla qualità dei materiali impiegati per la manutenzione ordinaria e straordinaria della spina dorsale della viabilità umbra. Il sospetto è che - conclude Cirignoni - come per la Salerno Reggio Calabria sotto le condizioni indegne in cui viene tenuta la strada vi siano interessi illeciti".

PERUGIA - ANCONA: "PUBBLICA AMMINISTRAZIONE OSTAGGIO DEL GENERAL CONTRACTOR 'DIRPA'" - CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE LA RESCISSIONE DEL CONTRATTO E LA VERIFICA DEL RISPETTO DELLE PROCEDURE ANTIMAFIA

Il capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni, facendo riferimento all'audizione svoltasi ieri in Seconda Commissione, chiede la rescissione del contratto con il general contractor scelto dalla Quadrilatero spa per la realizzazione della strada Perugia-Ancona. Per Cirignoni la pubblica amministrazione sarebbe "ostaggio" della società Dirpa, di cui andrebbe verificata la documentazione antimafia.

Perugia, 28 marzo 2013 - "In seguito all'audizione del presidente della Quadrilatero spa, società pubblica partecipata da Anas e dalle Regioni Marche ed Umbria, appare evidente come la pubblica amministrazione sia 'in ostaggio' del general contractor Dirpa scarl, che fa da anni il bello e il cattivo tempo su un'opera pubblica di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'Umbria". Lo afferma il capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni, facendo riferimento all'audizione svoltasi ieri in Seconda Commissione ed aggiungendo che "nella convinzione che sia necessario rescindere il contratto, ho inoltrato all'assessore regionale Silvano Rometti una interrogazione con la quale chiedo di conoscere per iscritto cosa stia facendo la Giunta per far sì che siano risolte le annose problematiche del tratto umbro della Perugia/Ancona e l'opera pubblica non rimanga l'ennesima incompiuta italiana". "Queste problematiche, come risulta dall'audizione del presidente della Quadrilatero, sono dovute ai problemi finanziari e di liquidità in cui sono incorse le due imprese cui il general contractor Dirpa scarl ha affidato nel corso del tempo i lavori. Queste crisi di liquidità sembrano dovute in parte al ciclo dei pagamenti, nel quale vi è un corto circuito previsto dalla legge, che fa sì che una parte consistente dei pagamenti per la realizzazione delle opere debba essere anticipata dal general contractor e ad esso riconosciuta dalla pubblica amministrazione solo ad ultimazione dei lavori, creando così problemi finanziari e di liquidità alla

ditta realizzatrice. Da controlli esperiti con visure camerali alla mano - aggiunge Cirignoni - salta però subito agli occhi una stranezza che merita a nostro avviso urgenti approfondimenti: il general contractor (Dirpa scarl) e la ditta esecutrice (Impresa spa) hanno la stessa sede legale in Roma e due consiglieri su tre in comune, dei quali uno riveste il ruolo di presidente del consiglio di amministrazione dell'una e vice presidente del consiglio di amministrazione dell'altra. Secondo quanto riportato dai mass media umbri Impresa spa ha recentemente rescisso un subappalto a seguito delle informative antimafia, pertanto con la stessa interrogazione chiediamo di avere copia della documentazione relativa all'appalto aggiudicato al contraente generale Dirpa scarl con particolare riferimento a quella relativa alle procedure antimafia previste dal codice degli appalti". Secondo il consigliere regionale leghista, infine, "la politica umbra deve attivarsi affinché con verifiche e monitoraggi stringenti si sgombri il campo dal legittimo sospetto che gli inaccettabili e cronici blocchi dei lavori, cui il tratto umbro della Perugia-Ancona è soggetto, siano la spia di infiltrazioni mafiose come è accaduto e accade con la tristemente famosa Salerno - Reggio Calabria".



ISTRUZIONE: "EVITARE LA CHIUSURA DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE E IL CONSEGUENTE ACCORPAMENTO ALL'UFFICIO SCOLASTICO DELLE MARCHE" - MOZIONE DI SMACCHI E BARBERINI (PD)

Il consiglieri regionali del Partito Democratico, Andrea Smacchi e Luca Barberini hanno presentato una mozione, da discutere in Aula, volta ad evitare la chiusura dell'Ufficio Scolastico regionale. Nell'atto, i due esponenti della maggioranza rimarcano "l'inadeguatezza del provvedimento", effetto della legge 135/12 (spending review) perché comporterebbe: "L'assenza dell'Ufficio sul territorio con cui lavorare per rafforzare l'azione di raccordo con le realtà imprenditoriali regionali che chiedono a gran voce una istruzione e una formazione professionale più legata alle peculiarità produttive locali, che sono profondamente differenti da quelle della Regione Marche". Sostanzialmente, Smacchi e Barberini chiedono alla Giunta regionale di farsi carico della criticità della situazione e promuovere una decisa azione di sensibilizzazione nei confronti del nuovo Governo nazionale.

Perugia, 1 marzo 2013 - "Evitare la chiusura dell'Ufficio Scolastico regionale". È con questo obiettivo che i consiglieri regionali del Partito Democratico, Andrea Smacchi e Luca Barberini hanno presentato una mozione da discutere in Consiglio regionale. Nell'atto, i due esponenti della maggioranza rimarcano "l'inadeguatezza del provvedimento", effetto della legge 135/12 (spending review) perché comporterebbe: "l'assenza dell'Ufficio Scolastico sul territorio con cui lavorare per rafforzare l'azione di raccordo con le realtà imprenditoriali regionali, che chiedono a gran voce una istruzione e una formazione professionale più legata alle peculiarità produttive locali, che sono profondamente differenti da quelle della Regione Marche". Per Smacchi e Barberini "è profondamente sbagliato prevedere la soppressione dell'Ufficio scolastico regionale dell'Umbria prendendo a riferimento la popolazione della Lombardia, della Campania e del Lazio senza esaminare in maniera più analitica il livello qualitativo della nostra offerta formativa, le caratteristiche geografiche dell'Umbria e la sua piccola dimensione. Nella nostra regione – ricordano - l'Ufficio Scolastico è stato sempre guidato da dirigenti di altissimo profilo professionale che ne hanno elevato il prestigio e la reputazione a livello nazionale, diventando un modello di riferimento, oltre che un valido interlocutore della Regione Umbria nel migliorare l'offerta formativa sia dell'istruzione che della formazione. L'Ufficio Scolastico interregionale per le Marche e l'Umbria – spiegano - si articolerà in otto uffici dirigenziali non generali e in undici posizioni dirigenziali non generali per l'espletamento delle funzioni tecnico-ispettive e questo non offrirebbe sufficienti garanzie per le funzioni di assistenza, consulenza e supporto nelle varie attività che le scuole devono affrontare. Tra queste - continuano Smac-

chi e Barberini -, alcune sono di fondamentale importanza, come l'utilizzo da parte delle istituzioni scolastiche dei fondi europei, il raccordo ed interazione con le autonomie locali per la migliore realizzazione dell'integrazione scolastica dei diversamente abili, il raccordo con i Comuni per la verifica dell'osservanza dell'obbligo scolastico, il supporto e consulenza agli istituti scolastici per la progettazione e innovazione della offerta formativa e alla integrazione con gli altri attori locali, il monitoraggio dell'edilizia scolastica e della sicurezza degli edifici". Per Smacchi e Barberini, in sostanza, si tratta di "tutte attività che necessitano di una vicinanza anche logistica degli uffici ed è per questo – concludono - che nella nostra mozione chiediamo alla Giunta regionale di farsi carico della criticità della situazione e promuovere una decisa azione di sensibilizzazione nei confronti del nuovo Governo nazionale, al fine di rivedere quanto previsto dalla legge '135/12' ed evitare la chiusura dell'Ufficio Scolastico regionale dell'Umbria".



“MANCATO INVITO PER I CINQUE ANNI DELL’OSPEDALE DI GUBBIO GUALDO, GAFFE ISTITUZIONALE O SGARBO POLITICO?” - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Perugia, 2 marzo 2013 - “Alcuni organi di informazione e diversi partecipanti alla bella iniziativa fatta presso l’ospedale di Gubbio Gualdo (ieri, 1 marzo 2013, ndr) in occasione dei cinque anni dalla sua inaugurazione, che ha visto la rimpatriata di molti protagonisti di allora, hanno notato la mia assenza. E’ vero, non c’ero, banalmente perché nessuno mi ha invitato; sono di quella scuola di educazione che dice che non si va in case o a feste dove non si è invitati. Certo la cosa fa riflettere. La Regione con la sanità non è proprio soggetto estraneo e non lo sono le Asl e le rispettive dirigenze. Devo sommessamente ricordare che il primo marzo 2008 (allora ero sindaco di Gubbio) ho tagliato il nastro insieme all’allora presidente Lorenzetti e che attualmente sono un consigliere regionale, per di più espressione di questo territorio”. Lo puntualizza il consigliere Orfeo Goracci (Comunista umbro). “Il mancato invito – continua – è una clamorosa e ingiustificabile leggerezza diplomatico/istituzionale (che fine ha fatto la “cortesia istituzionale?) o è uno sgarbo politico? Qualunque sia delle due, credo ci sia poco da aggiungere e non sono sorpreso più di tanto per come governo regionale e assessorato si comportano nei miei confronti. Proprio ieri sono intervenuto (ovviamente ignorato), ricordando cosa hanno fatto e fanno Regione e Assessore alla sanità su farmacie e vecchio ospedale di Gubbio. Non so quanto possa interessare alla presidente e alla maggioranza, ma, visto che l’ho già detto in Consiglio regionale, del sottoscritto non ci si può ricordare per l’approvazione della Riforma sanitaria, quando manca una manina o un dito per arrivare a 16 e poi ‘dimenticarsene’ praticamente ad ogni richiesta e, quindi, anche negli inviti. Questa fase, dal mio punto di vista, non può che considerarsi conclusa”. “Per quanto attiene all’ospedale di Gubbio Gualdo – conclude - una semplice considerazione: la storia non si dimentica”.

“SCIoglimento IDV OPZIONE SAGGIA E LUNGIMIRANTE” - DOTTORINI (IDV) “METTERE PASSIONI E COMPETENZE A DISPOSIZIONE DI CHI CREDE IN UN REALE PROGETTO DI CAMBIAMENTO”

Perugia, 5 marzo 2013 - “Sciogliere l’Idv, per mettersi a disposizione di un reale progetto di cambiamento, credo sarebbe la scelta più saggia e lungimirante. Un’operazione coraggiosa in questa direzione sarebbe dovuta avvenire già in occasione delle elezioni politiche, ma oggi ritengo risultati ineludibile”. Così Oliviero Dottorini, capogruppo Idv in Consiglio regionale, per il quale “oggi più che mai dobbiamo ritenerci a disposizione di chi, sia attraverso movimenti di critica radicale al sistema, sia in forme più interne agli

assetto politici esistenti, tenta di porre in discussione gli attuali paradigmi del nostro modello di sviluppo e le logore liturgie della politica tradizionale”. Secondo Dottorini “l’Idv avrà un senso se saprà mettere competenze e passione al servizio di questa, pur embrionale, possibilità di cambiamento. Operazioni di autoconservazione o di difesa corporativa – conclude - risulterebbero abbastanza velleitarie, oltre che incomprensibili”.

“LE SORTI DELL’ITALIA DEI VALORI SI DECIDONO A ROMA” - NOTA DEL CONSIGLIERE BRUTTI (IDV)

Perugia, 5 marzo 2013 - “Il futuro dell’Italia dei Valori sarà discusso domenica prossima a Roma, dall’esecutivo nazionale. In quella sede ogni posizione potrà essere espressa legittimamente e sottoposta al resto del partito”. Il consigliere e segretario regionale dell’Italia dei Valori, Paolo Brutti, interviene a margine delle dichiarazioni del capogruppo Oliviero Dottorini. “Personalmente sosterrò che l’esperienza dell’Italia dei Valori continui – dice Brutti - proprio per operare un profondo cambiamento nell’attuale modello di sviluppo neoliberalista e nelle logore liturgie della politica tradizionale. L’Italia dei Valori che abbiamo sempre conosciuto, che non lottizza, non spartisce posti e dice la sua su tutto, in libertà e con competenza”.

MORTE CHAVEZ: “L’OPERA SOPRAVVIVERÀ AL SUO AUTORE; STA A NOI RACCOLGERE QUESTA SFIDA” - IL DOLORE DI STUFARA (PRC-FDS) PER LA MORTE DEL PRESIDENTE DEL VENEZUELA

Perugia, 6 marzo 2013 - “L’opera di Chavez sopravviverà al suo autore; sta a noi raccogliere questa sfida”. Così il capogruppo regionale di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara che, anche a nome del gruppo consiliare, esprime “dolore” per la morte del Presidente del Venezuela Hugo Chavez, “la cui azione di governo ha contribuito in maniera determinante al riscatto dell’intero continente sudamericano e alla costruzione di una via al socialismo democratico, a cui guardano tutti i popoli oppressi dalla globalizzazione neoliberalista”. “La traccia lasciata da Chavez nella storia del suo Paese e nella storia mondiale – rimarca Stufara - è indelebile; la lotta contro l’analfabetismo, la malnutrizione e la povertà, l’opposizione alle politiche liberoscambiste imposte dagli USA e dalle istituzioni economiche internazionali, la realizzazione, con ALBA, dell’integrazione economica, politica e sociale dei paesi latino-americani, la nazionalizzazione di settori strategici dell’economia venezuelana, la creazione di una banca popolare, l’aumento dei salari. Tutto questo – aggiunge il capogruppo di Rifondazione comunista - con il consenso della maggioranza assoluta del suo popolo, con il cui sostegno 11 anni fa riuscì addirittura a sconfiggere un golpe orchestrato dagli Usa, ripristinando la democra-



zia. L'opera di Chavez è una lezione anche per i popoli europei, che si trovano adesso a subire quelle stesse politiche imposte per decenni al sud del mondo". Per Stufara, "la scomparsa dell'uomo, che anche di fronte alla malattia non si è mai arreso, non arresta il cammino dei tanti governi sudamericani impegnati da oltre un decennio, a partire dal social forum di Porto Alegre, nella realizzazione di 'un altro mondo possibile', come pure quello delle forze antiliberiste e comuniste in Europa e nel mondo; come detto proprio da Chavez, parafrasando Simon Bolivar nel suo intervento all'ONU del 2005 - conclude Stufara -, 'noi non daremo riposo alle nostre braccia, né riposo alla nostra anima, fino a quando non sarà salva l'umanità'".

PARITÀ DI GENERE: "IL CENTRO REGIONALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ APRE UNA DISCUSSIONE, PARTENDO DAL PARERE SULLA DOPPIA PREFERENZA" - NOTA DI ZAFFINI (FRATELLI D'ITALIA)

Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini torna a chiedere una "seria" discussione "trasversale" sulla modifica della legge elettorale regionale, con l'introduzione della doppia preferenza di genere. Zaffini auspica "un confronto serio e fattivo tra chi è chiamato, per incarico o natura istituzionale, a farsi garante del processo di emancipazione femminile contribuendo alla rimozione degli ostacoli culturali e materiali ancora presenti nella nostra società". Zaffini ritiene che se la maggioranza del Consiglio regionale rimane "sorda" davanti a questa proposta, analogo atteggiamento non dovrebbe essere perpetrato né dal Centro regionale per le pari opportunità, né dalle consigliere provinciali di parità, né tantomeno dall'assessore regionale competente in materia".

Perugia, 7 marzo 2013 - "Oggi l'Umbria può decidere se essere Regione d'avanguardia per colmare gap di accesso alle cariche elettive tra uomini e donne, oppure rimanere ferma ai convegni, ai seminari e alle parole di circostanza che proliferano in occasione di ricorrenze come l'8 marzo". Così Franco Zaffini (capogruppo Fd'I) per il quale, "quest'anno, c'è una ragione in più per chiedere che si discuta seriamente, in maniera trasversale, la modifica della legge elettorale regionale, con l'introduzione della doppia preferenza di genere, perché il disegno di legge approvato dal Parlamento lo scorso novembre, non solo ha imposto ai Comuni lo stesso principio per le consultazioni municipali, ma ha sollecitato le Regioni a dotarsi di una normativa conforme per l'elezione dei consigli regionali". "Sono passati due anni da quando ho protocollato la mia proposta di legge per la modifica della legge elettorale regionale - ricorda Zaffini - con cui proponevo il ricorso alla doppia preferenza di genere, quale strumento di garanzia di parità nelle condizioni di partenza per l'accesso alle cariche decisionali del nostro sistema istituzionale. Ora, co-

me autore del disegno di legge, mi trovo a rivolgere un invito a tutti i soggetti preposti a tutela dell'attuazione delle politiche di genere, in primo luogo al Centro regionale per le pari opportunità, per avviare un tavolo di confronto e consultazione con cui si proceda urgentemente alla modifica del nostro sistema elettorale, anche per dare un forte segnale di valorizzazione della risorsa 'donna'. Che ci sia una differenza profonda tra le possibilità di accesso alle cariche politiche tra uomini e donne - rileva l'esponente dell'opposizione - è un dato di fatto innegabile. Abbiamo, dunque, due strade per incentivare la partecipazione femminile alla vita pubblica: o appropinquare il problema con una mentalità da 'specie protetta' rispolverando la 'riserva indiana' delle quote rosa che delimitano i margini d'azione ed espressione delle donne; oppure, che è ciò che io auspico e propongo, garantire una condizione di parità in partenza dando l'opportunità all'elettore di esprimere due preferenze, purché rivolte a soggetti di genere diverso. Un sistema che premia sempre chi è riuscito a lavorare meglio". Zaffini si dice convinto che "dalla condivisione di questi basilari principi, occorre partire per un confronto serio e fattivo tra chi è chiamato, per incarico o natura istituzionale, a farsi garante del processo di emancipazione femminile contribuendo alla rimozione degli ostacoli culturali e materiali ancora presenti nella nostra società. E se la maggioranza del Consiglio regionale rimane sorda davanti alla necessità di intraprendere un percorso virtuoso di parità tra i generi, ritengo che lo stesso atteggiamento non possa essere perpetrato né dal Centro regionale per le pari opportunità, né dalle consigliere provinciali di parità, né tantomeno dall'assessore regionale competente in materia. Mi auguro, ad esempio - continua Zaffini, che il Centro pari opportunità, come primo segnale di apertura, esprima il parere obbligatorio sulla proposta di legge per la doppia preferenza di genere che abbiamo richiesto, senza esito, due anni orsono e che contribuisca, insieme a chi intende seriamente favorire l'accesso delle donne alla vita pubblica della nostra Regione, a fare da pungolo e sprone nei confronti di una politica che - conclude - sull'argomento fa 'melina' da troppo tempo".

MORTE BRUNO BUITONI: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EROS BREGA

Perugia, 11 marzo 2013 - "A nome mio personale e dell'Assemblea legislativa dell'Umbria esprimo il più sentito cordoglio per la morte di Bruno Buitoni, un imprenditore e uomo pubblico che con spirito moderno, competenza e passione ha contribuito allo sviluppo economico, sociale e culturale di Perugia e dell'Umbria". Così il presidente del Consiglio regionale Eros Brega che, nell'esprimere vicinanza e partecipazione alla famiglia, sottolinea come Bruno Buitoni, "nel corso della sua esperienza imprenditoriale abbia saputo interpretare al meglio uno spirito di intra-



presa di grande efficacia e lungimiranza, che ha contribuito a rendere l'Umbria più forte e moderna. Un impegno, quest'ultimo, cui ha tenuto fede fino alla fine, nei vari ruoli pubblici che ha ricoperto, sempre con grande passione e competenza".

MORTE BRUNO BUITONI: "NON HA MAI RINUNCIATO AL PROFONDO LEGAME CON L'UMBRIA E CON PERUGIA" – IL RICORDO ED IL CORDOGLIO DI RENATO LOCCHI (PD)

Perugia, 11 marzo 2013 - "L'ultimo rappresentante di una grande famiglia di imprenditori che, anche grazie ai suoi tratti garbati e gentili, trovò sempre ricambiato il suo amore per Perugia e per l'Umbria. Un legame che non smarrì mai, neanche quando gli impegni internazionali lo portarono lontano dalla città". Renato Locchi, capogruppo regionale del Partito democratico, esprime cordoglio per la morte di Bruno Buitoni, che conobbe "prima nelle vesti di ultimo amministratore delegato di Industrie Buitoni Perugina (Ibp) e poi come presidente della Fondazione Teatro Stabile; un incarico – rimarca Locchi - che fu un'ulteriore testimonianza di affetto e vicinanza al territorio e al mondo della cultura".

MORTE BRUNO BUITONI: "PERSONAGGIO STRAORDINARIO E DI SPICCO DELLA STORIA INDUSTRIALE E CULTURALE DELL'UMBRIA" - IL CORDOGLIO DI MONNI (PDL)

Perugia, 11 marzo 2013 - "Esprimo le più sentite condoglianze e profondo cordoglio per la scomparsa di Bruno Buitoni, personaggio straordinario e di spicco della storia industriale e culturale dell'Umbria". Lo scrive, in una nota, il consigliere regionale del Pdl, Massimo Monni.

MORTE BRUNO BUITONI: "UNA GRANDE PERDITA PER L'UMBRIA E L'ITALIA INTERA" - IL CORDOGLIO DI ROSI (PDL)

Perugia, 11 marzo 2013 - "La scomparsa di Bruno Buitoni costituisce una grande perdita non solo per la nostra regione, ma per l'Italia intera. Un grande imprenditore che ha portato il 'marchio Umbria' in tutto il mondo, dimostrando di avere la lungimirante visione di impresa propria dei grandi uomini". Lo afferma il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl), definendo Buitoni "uno dei pilastri del processo industriale del dopo guerra. Egli ha saputo cogliere lo sviluppo negli anni Settanta. Auspicio che la sua vita possa essere di esempio per le nuove generazioni. Invio alla famiglia il mio cordoglio e il ringraziamento per ciò che hanno fatto per la nostra Umbria".

MORTE VINCENZO ACCIACCA: "ESEMPIO DI RIGORE E COMPETENZA" - IL CORDOGLIO DI RENATO LOCCHI (PD)

Perugia, 11 marzo 2013 - "Si è sempre fatto apprezzare per la competenza, la scrupolosità ed il rigore con cui interpretava il ruolo pubblico, sia

come militante che come amministratore ed uomo delle istituzioni". Renato Locchi, capogruppo del Partito democratico alla Regione Umbria, esprime con queste parole il cordoglio per la morte di Vincenzo Acciacca.

CONSIGLIO REGIONALE (1): RICORDATE IN AULA LE DUE DIPENDENTI REGIONALI UC-CISE NEGLI UFFICI DEL BROLETTO – L'INTERVENTO DELLA PRESIDENTE MARINI. RICORDATI ANCHE BRUNO BUITONI E VINCENZO ACCIACCA

Perugia, 12 marzo 2013 – In apertura di seduta, il presidente del Consiglio regionale Eros Brega ha proposto all'Aula di dedicare una riflessione e un minuto di silenzio al gravissimo fatto di sangue accaduto nei giorni scorsi negli uffici della Regione Umbria al Broletto, nel quale hanno trovato la morte le due dipendenti regionali Margherita Peccati e Daniela Crispolti, uccise da un uomo poi suicidatosi all'interno degli uffici stessi. Brega ha anche voluto ricordare due "figure importanti della nostra regione: l'ex consigliere e assessore regionale Vincenzo Acciacca e l'imprenditore Bruno Buitoni che ci hanno lasciato nella giornata di ieri". Il presidente Brega ha quindi dato la parola alla presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini. CATIUSCIA MARINI (presidente Regione): "DUE LAVORATRICI SERIE, SCRUPOLOSE E COMPETENTI. LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E CHI VI OPERA VANNO PROTETTI E SOSTENUTI. Oggi ricordiamo in forma istituzionale le nostre due dipendenti Margherita Peccati e Daniela Crispolti, dopo averlo fatto personalmente con le famiglie e i colleghi di lavoro. Margherita Peccati, era responsabile nell'ambito del Servizio istruzione e ricerca della Regione della Sezione accreditamento; Daniela Crispolti era consulente dell'Ente e assegnata allo stesso Servizio. Le ricordiamo anche per le loro qualità professionali e umane e per il lavoro svolto, così attestato anche dalle numerose agenzie formative e imprese che avevano accesso a quell'ufficio e che per motivi professionali le conoscevano. Ho espresso pubblicamente la nostra riconoscenza e ho dato atto della serietà e scrupolo con cui operavano: queste due dipendenti erano tutt'altro che burocrati sorde e disattenti e anche sotto il profilo umano, oltre che professionale, avevano un atteggiamento di grande collaborazione e disponibilità, conoscevano con competenza le materie loro assegnate e conoscevano anche la complessità dei procedimenti, mettendosi sempre a disposizione dei loro interlocutori. Sappiamo bene che la pubblica amministrazione può essere anche inefficiente, può produrre ritardi, e che questi diventano ancora più insostenibili nei momenti di grave crisi economica e sociale, come quella attuale. Ma in questo caso non c'era niente di tutto ciò. Con l'autorità giudiziaria abbiamo messo a disposizione tutti i fascicoli e gli atti, riguardanti la vicenda, con la volontà di contribuire alla ricerca della verità nei confronti del lavoro di queste nostre dipendenti.



E oggi voglio dare conto alla stampa locale, che ne ha dato ampio risalto, che si trattava di un procedimento corretto. Peraltro, nel lontano 2009, la sospensione dell'accreditamento a quella agenzia di formazione erano conseguenti a azioni intraprese da cittadine partecipanti a quei corsi che avevano sporto denuncia all'autorità giudiziaria. Siamo quindi in presenza di una pubblica amministrazione che in questo caso ha agito nel rispetto delle regole. E anche se penso che l'enormità e la tragedia che si è consumata non abbia nessun tipo di giustificazione, oggi abbiamo anche un profilo ben definito dell'autore dell'omicidio, e anche del suo disagio e della sua instabilità, come raccontato non solo dalle persone del Servizio sanitario che lo avevano in cura, ma anche da persone che lo conoscevano personalmente, come è stato ampiamente riportato. Nei giorni scorsi ho voluto offrire mie considerazioni personali, di cui sono profondamente convinta, a favore della pubblica amministrazione e di chi all'interno di essa opera, non tanto e non solo dei rappresentanti istituzionali, nelle funzioni di governo e di rappresentanza, ma soprattutto dei dipendenti pubblici e gli impiegati della Pubblica Amministrazione, divenuti, nel corso di questi anni, bersaglio anche di una forte delegittimazione, forse frutto di questo diffuso disagio sociale e economico, ma anche obiettivi facili nella giustificazione difficile dell'attuale complessa situazione. Credo che nel ricordo di Daniela Crispolti e di Margherita Peccati abbiamo anche l'obbligo, come rappresentanti delle Istituzioni, di dare protezione e sostegno a chi svolge con responsabilità, capacità e competenza il proprio lavoro all'interno dell'Ente Regione e delle pubbliche amministrazioni di questa Regione e del Paese. Il nostro pensiero oggi va comunque alle due famiglie che con molta dignità hanno vissuto questo strazio".

"QUANDO CASUALITA' E FATTI COLPISCONO SEMPRE E SOLO DA UNA PARTE" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SULLA SEDUTA ODIERNA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro) commenta la mancata discussione della propria interrogazione urgente sull'ospedale di Gubbio - Gualdo, aggiungendo che "non si deve stare per forza in luoghi dove non si è né ascoltati né graditi". Goracci rimarca che "le interrogazioni del sottoscritto non si riescono a discutere, salvo poi richiedere la mia presenza quando si tratta di alzare la manina per arrivare ai 16 voti necessari per la riforma sanitaria o lo Statuto".

Perugia, 12 marzo 2013 - "Nel question time del Consiglio Regionale di oggi era in calendario una mia interrogazione urgente, presentata il 16 novembre 2012, sui rischi di depotenziamento che corre l'ospedale di Gubbio - Gualdo Tadino e sulle incredibili attese per alcuni esami, come ad

esempio quello senologico completo che presenta ben 15 mesi d'attesa. Ancora una volta l'interrogazione non si è discussa". Lo sottolinea il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro) aggiungendo "non mi permetto certo di giudicare le ragioni che hanno determinato questa scelta. Tuttavia, per l'ennesima volta, pongo un problema di contenuti, di garbo e di rispetto politico nei confronti di un consigliere che era di maggioranza e che sulla sanità ha assistito a scelte sbagliate e nocive per Gubbio sul Puc 2 (ex ospedale di Gubbio a Piazza 40 Martiri), a una scelta ridicola, quella sulla pianta organica delle farmacie, sempre riguardante la città dei Ceri. Non meno grave è il mancato invito a un ex sindaco ora consigliere regionale alla celebrazione di un'opera, come l'ospedale nuovo, che l'aveva visto protagonista. E per finire, chissà perché, le interrogazioni del sottoscritto che non si riescono a discutere, salvo richiedere la mia presenza quando si tratta di alzare la manina per arrivare ai 16 voti necessari per la riforma sanitaria o lo Statuto". "Non voglio certo addossare la croce a un solo assessore - conclude Goracci - e per scelte recenti mi permetto di ricordare come si sono comportati presidente e maggioranza sull'elezione del vice presidente del Consiglio di maggioranza (record al ribasso con elezione a 12 voti) o sui cambi repentini di ordini del giorno su biomasse e biogas. Mi fermo qui, ma assicuro che l'elenco sarebbe ancora lungo, e, come ho detto più volte: 'non si deve stare per forza in luoghi dove non si è né ascoltati né graditi'".

EVENTI VALENTINIANI: "CHIARIRE SE SONO STATI CONCESSI FINANZIAMENTI REGIONALI PER LA MANIFESTAZIONE 'WINE LOVERS'" - UNA INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC) SULLE CELEBRAZIONI DI TERNI

Il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, Sandra Monacelli, ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per sapere se la domanda di finanziamento presentata dal Comune di Terni per la manifestazione Wine Lovers è stata considerata ammissibile secondo i criteri fissati dal bando 'Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007/2013 - Incentivazione attività turistiche'. Per Monacelli l'evento, una quattro giorni di eventi dedicati al vino svoltasi nel periodo di San Valentino e patrocinato dalla Regione Umbria, non rientrerebbe nelle iniziative ammissibili, in quanto svoltosi interamente nel centro urbano di Terni.

Perugia, 13 marzo 2013 - Sandra Monacelli, capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per sapere se la domanda di finanziamento presentata dal Comune di Terni per la manifestazione 'Wine Lovers' è stata considerata ammissibile secondo i criteri fissati dal bando 'Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007/2013 - Incentivazione attività turistiche". L'atto ispettivo spiega che



“dal 14 al 17 febbraio 2013 si è svolto a Terni, nell'ambito degli Eventi Valentiniani, la manifestazione denominata 'Wine Lovers', un evento che si è svolto presso il Centro per le Arti Opificio Siri (Caos) di proprietà del Comune di Terni e attualmente gestito dalla associazione temporanea di imprese Act. La manifestazione prevedeva l'organizzazione di una quattro giorni di degustazioni, abbinamenti, incontri, seminari e corsi per conoscere i 'Vini di San Valentino', il meglio della produzione vinicola della regione rappresentata da oltre 70 cantine riunite sotto il marchio di Umbria Top”. Monacelli infine evidenzia che “il Comune di Terni, al fine di ottenere finanziamenti pubblici per questa manifestazione, ha aderito al bando Programma di Sviluppo Rurale della Regione 2007/2013 - Misura 3.1.3, che prevede interventi di incentivazione delle attività turistiche, solo due giorni prima della scadenza dello stesso, fissata per il 30 novembre 2012. Il bando in questione recita testualmente 'le attività oggetto del sostegno recato dalla presente misura interessano tutto il territorio regionale, con l'esclusione dei centri urbani di Perugia e Terni". Ma la manifestazione "Wine Lovers", patrocinata anche dalla Regione Umbria, "si è svolta nel centro urbano di Terni e il Comune di Terni, nella delibera di Giunta del 28 novembre 2012 che approva la partecipazione al bando, non indica un piano di entrate e uscite”.

ASSOCIAZIONE EX CONSIGLIERI REGIONALI: "L'UMBRIA E L'ISTITUZIONE DELLA REGIONE. MUTAMENTI SOCIALI ED ECONOMICI: VALUTAZIONI E PROSPETTIVE" - INCONTRO-DIBATTITO A PALAZZO CESARONI

Perugia, 15 marzo 2013 – “Le Regioni vivono una fase inedita quanto drammatica per la grave crisi economica e per il numero dei disoccupati, ma c'è anche un ridimensionamento complessivo delle politiche pubbliche in cui gli enti territoriali erano protagonisti. Negli ultimi tre anni le Regioni si trovano ad essere enti che si occupano di sanità e fondi strutturali europei, ma abbiamo bisogno di recuperare la Regione in qualità di ente territoriale di governo delle politiche di sviluppo”. Lo ha detto la presidente Catuscia Marini nel convegno “L'Umbria e l'istituzione della Regione. Mutamenti sociali ed economici: valutazioni e prospettive”, organizzato dalla associazione degli ex consiglieri regionali, nel quale sono intervenuti gli ex presidenti di Giunta, Bruno Bracalente e Germano Marri, l'ex capo dell'opposizione Pino Sbrenna, capogruppo della Democrazia Cristiana e, in qualità di coordinatore, il presidente dell'associazione Pierluigi Castellani. Un excursus storico sul regionalismo è stato curato dal professor Bracalente, che ha ricordato come si è passati da una fase iniziale, negli anni Settanta, in cui “lo sviluppo delle piccole e medie imprese è avvenuto in maniera spontanea, nel senso che le politiche pubbliche lo hanno soltanto accompagnato e sostenuto. Negli anni Ottanta ha iniziato a costituirsi quella forma di economia

della cultura che poi è stata la base di quello che chiamiamo il secondo motore dello sviluppo, quello delle risorse naturali, della cultura e dei centri storici, che ha messo in moto anche il meccanismo del turismo culturale. In quella fase la Regione giocò un ruolo fondamentale, ad esempio con le politiche di valorizzazione ambientale, con il recupero dei teatri minori, dei musei locali. Eravamo all'avanguardia livello nazionale. Oggi abbiamo bisogno di ispirarci a quell'esperienza, alla voglia di primeggiare ancora”. **INTERVENTI BRUNO BRACALENTE** (ex presidente della Regione Umbria): “C'è bisogno di riavviare un meccanismo di sviluppo e per farlo dobbiamo ispirarci anche alle migliori esperienze del regionalismo umbro e quindi delle politiche pubbliche sviluppate nei decenni passati. Mentre negli anni Settanta lo sviluppo delle piccole e medie imprese è avvenuto in maniera spontanea, nel senso che le politiche pubbliche lo avevano soltanto accompagnato e sostenuto, soprattutto con le politiche sociali e quindi con la costruzione del welfare, oggi lo sviluppo non avverrà più in modo spontaneo. C'è una differenza notevole con i distretti industriali, i distretti culturali e quelli tecnologici che costituiranno il futuro delle città e delle regioni: saranno frutto di una visione, di una progettazione in cui la politica dovrà avere un ruolo fondamentale. E' importante richiamare quanto avvenuto a partire dagli anni Ottanta, quando ha iniziato a costituirsi quella forma di economia della cultura che poi è stata la base di quello che chiamiamo il secondo motore dello sviluppo, quello delle risorse naturali, della cultura e dei centri storici, che ha messo in moto anche il meccanismo del turismo culturale. In quella fase la Regione giocò un ruolo fondamentale, ad esempio con le politiche di valorizzazione ambientale, con il recupero dei teatri minori, dei musei locali. Eravamo all'avanguardia livello nazionale. Oggi abbiamo bisogno di ispirarci a quell'esperienza, alla voglia di primeggiare ancora a livello nazionale, e naturalmente anche per quanto riguarda le politiche da seguire. Le città saranno sempre più importanti, sarà un'economia dei servizi, della cultura, della conoscenza, che si sviluppa soprattutto nelle città. Il futuro sarà competitivo se saranno competitive le città. Quindi chi le amministra dovrà avere uno sguardo lungo, per costituire le condizioni per il cambiamento. Rafforzamento del sistema industriale regionale: si sono susseguite diverse impostazioni programmatiche, la Regione è stata contestata per il dirigismo, con la politica dei servizi alle imprese, poi sono intervenute le politiche dell'Unione Europea, con i fondi strutturali. Per la prima volta è stato messo al centro dell'attenzione degli amministratori il sistema delle piccole e medie imprese, quindi si è introdotto il partenariato, cioè la concertazione con i soggetti economici e sociali, quindi un maggiore protagonismo del privato nella definizione degli obiettivi di interesse generale. Nella seconda metà degli anni Novanta sono state sperimentate anche forme più innovative di programmazione negoziata,



patti territoriali, contratti d'area, dove il ruolo delle imprese era ancora più rilevante mentre la Regione ha dovuto più che altro accompagnare piuttosto che guidare le forze economico-sociali. Una fase dopo la quale siamo tornati ad una impostazione più classica del ruolo delle regioni. Un altro aspetto che incide è quello del peso del settore pubblico: la crescita dell'occupazione nella Pubblica amministrazione, un fenomeno in parte spiegabile perché Regione e Comuni costruivano lo stato sociale, solo che a un certo punto si è passato il segno e si è dovuto pensare a forme di ridimensionamento, come da noi con la 'Regione leggera', per rendere il sistema umbro più sostenibile".

CATIUSCIA MARINI (presidente Regione Umbria): "Le Regioni di oggi vivono una fase inedita quanto drammatica per la grave crisi economica e per il numero dei disoccupati, ma c'è anche un ridimensionamento complessivo delle politiche pubbliche in cui gli enti territoriali erano protagonisti. Negli ultimi tre anni le Regioni si trovano ad essere enti che si occupano di sanità e fondi strutturali europei, ma abbiamo bisogno di recuperare la Regione in qualità di ente territoriale di governo delle politiche di sviluppo. C'è bisogno di una nuova alleanza tra le Regioni ed il nuovo Governo che ci metta in grado di fronteggiare la crisi e anche di indirizzare nuove politiche di crescita e di sviluppo. Il lavoro, l'occupazione e la crescita del Pil sono le grandi sfide del Paese. Le Regioni dovranno riassumere un ruolo centrale, sennò resteranno in prima linea sulle gravi crisi economiche, sulla gestione delle cassa integrazione, sulle aziende che chiudono ma con sempre meno strumenti attivi, concreti, per contrastare il disagio diffuso. Paradossalmente oggi le Regioni devono tornare ad avere un ruolo forte nelle politiche di sviluppo. Per anni la politica è stata caratterizzata dalla centralità dei Comuni e dal protagonismo delle città, ma oggi serve più unità che policentrismo, occorre mettere insieme le forze del territorio e affrontare l'emergenza attuale con coraggio ed apertura, penso anche alle regioni limitrofe".

GERMANO MARRI (ex presidente della Regione): "L'appuntamento di oggi nasce dalle forti preoccupazioni sulla situazione umbra all'interno della grave crisi nazionale che stiamo vivendo. L'Umbria in questi anni, grazie anche al grande impegno delle forze politiche e istituzionali è riuscita ad uscire dall'anonimato, facendosi conoscere con iniziative di qualità in ambito sociale e culturale. Però sono grandi rischi di di un ritorno indietro. C'è bisogno di prendere coscienza che il quadro è profondamente mutato e che stiamo facendo i conti con una situazione profondamente diversa sul piano, sociale, economico e culturale. E' quindi necessario mettere in campo una capacità di proposta e una mobilitazione nuova. Il senso della nostra iniziativa è di sollecitare un impegno rinnovato per andare avanti e recuperare un ruolo più incisivo e il tempo, forse, perduto in tutta una serie di situazioni sulle quali la Regione avrebbe dovuto operare in maniera più incisiva. Priorità fra le priorità è il lavoro: un

grande impegno per nuovi investimenti, per i quali sono necessarie delle politiche nazionali ed europee diverse. Occorre uscire da quella chiusura operata dall'Europa sulla spesa pubblica: ci sono risorse che le Regioni, i Comuni e altre istituzioni hanno a disposizione, ma che non possono attivare a causa di questa stretta sulla spesa pubblica. Ho visto con piacere che recentemente il Parlamento europeo ha bocciato un bilancio comunitario perché le risorse venivano ancora più compresse e represses. Si è quindi capito che occorre uscire da quella stretta imposta soprattutto dalla Germania per recuperare quella capacità di spesa che è fondamentale per riattivare l'economia e l'occupazione".

PINO SBRENNÀ (ex consigliere regionale DC): "Questa iniziativa sui 40 anni e oltre di storia della nostra regione è molto opportuna, stante le difficoltà generali che questa grave crisi strutturale ci rappresenta. Per verificare se si riescono a trovare stimoli per uscire da una fase di grande difficoltà che riguarda il Pianeta, l'Italia e anche la nostra Umbria. La Regione ha rappresentato un passaggio identitario forte in questi 40 anni, è riuscita a cogliere grandi opportunità, e sicuramente altre avrebbe potuto segnare al suo attivo se non si fosse un po' persa con andazzi e comportamenti che hanno caratterizzato in parte la vita istituzionale di tutte le regioni e il loro andamento in Italia. Si è prodotto un eccesso di costi per mantenere in piedi la propria ragion d'essere, e una non sempre adeguata capacità di sprigionare tutte le potenzialità. Per questo si è anche segnato il passo, e per questo occorre un nuovo slancio vitale che però risulta ora ancora più difficile in una congiuntura in cui la politica è in una fase di evidente sbandamento. E trovare ragioni forti per uscire da una situazione di grande difficoltà non è oggettivamente facile. Vediamo quindi di fare quanto è nelle nostre possibilità per dare risposte a problemi e bisogni che certamente esistono e che vanno affrontati con decisione". foto ACS <http://goo.gl/FsAuc>

GIUSTIZIA: "L'ANNULLAMENTO DELLA SENTENZA SUL DELITTO KERCHER CONFERMA LO STATO COMATOSO DELLA SOVRANITÀ NAZIONALE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

Perugia, 26 marzo 2013 - "Esiste purtroppo un collegamento tra la vicenda dei Marò e la sentenza del processo per l'omicidio di Meredith Kercher. Durante il processo d'Appello il P.M. Giuliano Mignini aveva correttamente sottolineato come fosse in gioco, nella sentenza, la nostra sovranità nazionale: in effetti, come per la strage del Cermis e come per il caso dei Marò, c'è stato un ignobile atteggiamento remissivo da parte delle Autorità italiane". Lo scrive, in una nota, il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) per il quale "l'annullamento della sentenza di secondo grado apre interrogativi inquietanti sull'interesse di numerosi poteri forti circa l'esito del processo. Ora - aggiunge -, con



un sussulto di dignità, il Governo italiano ha il dovere di chiedere agli Stati Uniti il ritorno in Italia di Amanda Knox per il nuovo processo d'appello che si celebrerà a Firenze. Mi auguro di sbagliare – conclude Lignani Marchesani -, ma non credo né alla disponibilità degli U.S.A., né alla fermezza del nostro Governo, né che la Knox abbia la stessa dignità dei nostri Marò”.

CONSIGLIO REGIONALE: BENEDIZIONE PASQUALE DELL'AULA CONSILIARE DI PALAZZO CESARONI

Perugia, 28 marzo 2013 – Monsignor Paolo Giuliotti, vicario del Arcivescovo metropolita di Perugia, S.E. Monsignor Gualtiero Bassetti, accolto dal presidente dell'Assemblea regionale dell'Umbria, Eros Brega, ha impartito oggi la tradizionale benedizione di Pasqua nell'Aula consiliare di Palazzo Cesaroni. Immagini per le redazioni: goo.gl/g53S9 - goo.gl/uXy8s



SISMA 2009: "ADOTTARE SUBITO IL PIANO DI RIPARTO DELLE RISORSE PREVISTE DALLA LEGGE '3/2013' PER LA RICOSTRUZIONE DEGLI EDIFICI GRAVEMENTE DANNEGGIATI" - MOZIONE DI ROSI (PDL)

Con una mozione a sua firma, il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) chiede che la Giunta adotti entro il 28 marzo prossimo il Piano di riparto delle risorse finanziarie previsto dalla legge "3/2013" (Norme per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 15 dicembre 2009), che disciplina la programmazione e l'attuazione degli interventi necessari per la ricostruzione e il ripristino degli immobili privati e delle opere pubbliche dei Comuni i cui territori hanno subito danni a seguito del sisma.

Perugia, 13 marzo 2013 – Il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) ha depositato una mozione con la quale si vuole impegnare la Giunta ad "adottare entro il 28 marzo prossimo il Piano di Riparto delle risorse finanziarie, previsto dalla legge 3/2013, dando immediata attuazione agli articoli della stessa legge che dispongono l'adozione di atti amministrativi da parte della Giunta regionale, al fine di renderla operativa quanto prima e andare così incontro alle legittime aspirazioni delle popolazioni che sono state duramente colpite dagli eventi sismici del 2009 e risolvere le problematiche dovute alla difficile condizione abitativa ed economica in cui versano ormai da troppo tempo". Nella mozione dell'esponente del Pdl si legge che "lo stato di emergenza causato dal sisma del 15 dicembre 2009 ha colpito una vasta area della media Valle del Tevere, con epicentro nel territorio del comune di Marsciano, interessando anche i comuni di Collazzone, Corciano, Deruta, Fratta Todina, Magione, Monte Castello di Vibio, Panicale, Perugia, Piegario, San Venanzo e Torgiano, è stato in qualche modo fronteggiato da parte della Regione Umbria – ricorda Rosi - mettendo in sicurezza gli edifici maggiormente danneggiati, assicurando la prima accoglienza e l'assistenza alle popolazioni, nonché la realizzazione delle piazzole per il posizionamento dei moduli abitativi. Dopo gli interventi di prima emergenza la Regione, con il supporto dei Comuni, si è proceduto alla ricognizione dei danni, stimando l'onere economico per la ricostruzione, così come riepilogato nel Piano di interventi straordinario previsto dall'art. 1, comma 3, dell'Ordinanza numero 3853/2010. Le risorse messe finora a disposizione sono state utilizzate anche per avviare la ricostruzione cosiddetta 'leggera' degli edifici privati danneggiati e per mettere in sicurezza gli edifici scolastici con lo scopo principale di garantire la regolare prosecuzione delle attività didattiche nei comuni colpiti dal sisma. Parte della risorse sono state altresì destinate all'assegnazione di contributi per l'autonoma sistemazione a 199 famiglie sfollate per un totale di 530 persone. Inoltre, la Regione Umbria, in aggiunta alle risorse statali, a decorrere dal 1° gennaio 2012 ha contribuito finanzia-

riamente (con la legge regionale '17/2011' - Misure urgenti in materia di tributi regionali) all'avvio della ricostruzione applicando un'imposta regionale sulla benzina per autotrazione". "Il Parlamento – è spiegato nella mozione di Rosi - ha provveduto ad assegnare alla Regione Umbria, risorse per il biennio 2012 – 2013 per avviare la cosiddetta 'ricostruzione pesante', ma con il successivo decreto legge 15 maggio 2012, numero 59, convertito in legge numero 100 del 12 luglio 2012, ha disposto che le gestioni commissariali non sono suscettibili di proroga o rinnovo oltre la data del 31 dicembre 2012, escludendo di fatto il Dipartimento nazionale dalle procedure della ricostruzione pesante. L'Umbria, quindi, rischia di essere penalizzata dal mutato quadro normativo nazionale di riferimento, che di fatto ha vanificato gli accordi raggiunti per l'emissione della Ordinanza Ministeriale, utile ad avviare la cosiddetta 'ricostruzione pesante' con le collaudate procedure straordinarie legate allo stato di emergenza. Infatti la nuova normativa introdotta ha comportato lo spostamento in capo alla Regione Umbria delle competenze dirette a definire le modalità tecniche e amministrative relative alla 'ricostruzione pesante', avvalendosi degli ordinari poteri di iniziativa legislativa di cui dispone. La Regione Umbria ha provveduto in questo senso approvando all'unanimità la legge regionale '3/2013' (Norme per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 15 dicembre 2009), con la quale disciplina la programmazione e l'attuazione degli interventi necessari per la ricostruzione e il ripristino degli immobili privati e delle opere pubbliche dei comuni i cui territori hanno subito danni a seguito del sisma del 15 dicembre 2009". "E' così che – sottolinea Rosi - la Giunta regionale, con proprio atto da adottarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, ovvero entro il 28 marzo prossimo, è chiamata ad approvare un Piano di riparto delle risorse finanziarie dandone comunicazione al Consiglio regionale, tenuto conto delle risorse disponibili e sulla base delle necessità risultanti dalla Ordinanza numero 216 del 13 ottobre 2011 da parte del Presidente della Giunta regionale, quale Commissario delegato per la protezione civile. In tale Piano di riparto sono prioritari gli interventi: sugli edifici oggetto di ordinanza di sgombero e adibite ad abitazioni principali dei residenti o ad attività produttive in esercizio, nonché gli interventi sulle opere pubbliche previsti dal programma integrato di recupero del borgo storico di Spina; sugli edifici oggetto di ordinanza di sgombero parziale e adibite ad abitazioni principali dei residenti o ad attività produttive in esercizio, nonché gli interventi sulle opere pubbliche. Per rendere operativa la citata legge regionale '3/2013', nel rispetto delle previsioni contenute nel Piano di Riparto delle risorse finanziarie, la Giunta regionale è autorizzata ad assumere numerosi atti amministrativi diretti a specificare i criteri, le modalità, le procedure e termini previsti per: finanziare gli interventi e disporre l'erogazione dei contributi previsti dalla



legge medesima; definire le direttive tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi di ripristino degli edifici danneggiati individuando gli interventi minimi obbligatori; realizzare anche in forma consorziata gli interventi previsti nel programma integrato di recupero del borgo storico di Spina; finanziare gli interventi finalizzati alla riparazione di opere pubbliche, con priorità per il programma integrato di recupero del borgo storico di Spina; erogare i contributi per l'autonoma sistemazione dei nuclei familiari; erogare i contributi a fondo perduto a favore dei comuni per l'esercizio delle funzioni previste dalla legge '3/2013'; svolgere l'attività di controllo; ammettere ai benefici anche i soggetti che, nel possesso degli atti autorizzativi, hanno iniziato i lavori prima dell'entrata in vigore della legge regionale in oggetto". "Per le motivazioni adottate – conclude - il Consiglio regionale impegni la Giunta regionale ad adottare entro il 28 marzo prossimo il Piano di Riparto delle risorse finanziarie, dandone tempestiva comunicazione al Consiglio regionale".



“COMPLETAMENTO DELLE STRUTTURE DELLA BANCA REGIONALE PER LA CONSERVAZIONE DELLE CELLULE STAMINALI DA CORDONE OMBELICALE” - INTERROGAZIONE DE SIO (FD'I) SU TEMPI DI REALIZZAZIONE E STATO DEI FINANZIAMENTI

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia) ha presentato una interrogazione alla Giunta di Palazzo Donini sul completamento delle strutture della Banca regionale per la raccolta e la conservazione delle cellule staminali emopoietiche da cordone ombelicale”: De Sio chiede di avere aggiornamenti sui tempi di realizzazione e sullo stato dei finanziamenti per la struttura.

Perugia, 16 marzo 2013 – “Chiarire quale è ad oggi la situazione relativa alla completa realizzazione della struttura, alla sua efficienza e agli impegni finanziari relativamente agli investimenti da affrontare finora erogati”. Questa la richiesta che Alfredo De Sio, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, affida ad una interrogazione a risposta immediata, rivolta alla Giunta di Palazzo Donini, sulla “Banca regionale per la raccolta e la conservazione delle cellule staminali da cordone ombelicale”. De Sio ricorda che “la Regione Umbria, con delibera 1048 del luglio 2008, ha provveduto alla istituzione presso l'Azienda ospedaliera di Terni della 'Banca sangue cordonale', dando mandato di esperire tutte le procedure per la realizzazione al più presto degli spazi necessari per una sua piena ed immediata efficienza e affidandosi, per le risorse necessarie, al programma pluriennale di ristrutturazione edilizia e ammodernamento tecnologico previsto dalla legge 67 del 1988. Per una sua piena operatività e per fornire risposte nel campo dell'applicazione medica, la Banca del sangue cordonale necessita di strutture efficienti sotto il profilo logistico e tecnologico”. “La Regione Umbria e la città di Terni in particolare – evidenzia l'esponente dell'opposizione - sono dentro gli impegni che il ministero della Sanità ha garantito per l'attivazione di centri di ricerca per la produzione di cellule staminali. Rispondendo ad una mia interrogazione del novembre 2010, la presidente Marini, ricostruendo la storia della struttura e annunciando un finanziamento di 200 mila euro, disse che la completa realizzazione dell'area e la sua operatività sarebbero state raggiunte entro il primo trimestre 2011”.

TRASPORTO SANITARIO: “RIFORMULARE LA DISCIPLINA DELLA MATERIA VALORIZZANDO LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO RADICATE NEL TERRITORIO” - MOZIONE DEL CONSIGLIERE MONNI (PDL)

Affidare il trasporto sanitario in emergenza-urgenza alle associazioni di volontariato radicate nel territorio, disciplinando la materia attraverso l'istituzione di un sistema di accreditamento degli operatori. È questo l'obiettivo di una mozione presentata dal consigliere regionale Massimo

Monni (Pdl) con la quale si chiede all'Esecutivo di elaborare un nuovo ordinamento procedurale che disciplini il settore. Nella mozione l'esponente del Pdl indica i punti cardine che dovrebbero essere contenuti nel provvedimento.

Perugia 27 marzo 2012 - Affidare il trasporto sanitario in emergenza-urgenza alle associazioni di volontariato radicate nel territorio, disciplinando la materia attraverso l'istituzione di un sistema di accreditamento degli operatori. È questo l'obiettivo di una mozione presentata dal consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) con la quale si chiede all'Esecutivo di elaborare un nuovo ordinamento procedurale che disciplini il settore. Nella mozione l'esponente del Pdl indica i punti cardine che dovrebbero essere contenuti nel provvedimento. In primo luogo si chiede di “esplicitare chiaramente, come stabilito dall'accordo nella conferenza Stato-Regioni e confermato dall'Unione Europea”, che il trasporto sanitario in emergenza-urgenza sia affidato alle associazioni di volontariato “radicate significativamente nel territorio umbro, ancorché in possesso dei titoli richiesti, attraverso norme precise di indirizzo e coordinamento inserite in apposita Legge Regionale”. Si propone poi: di “evidenziare a quale contratto nazionale di lavoro fare riferimento per individuare un preciso parametro di attinenza per partecipare ad eventuali gare d'appalto; di “rendere noto, per le evidenti implicazioni connesse - il numero delle postazioni 118 (H 24 o H 12) che si vogliono mantenere nel territorio regionale”. Debbono inoltre essere definite le linee guida “per circoscrivere il profilo degli autisti soccorritori nel possesso di specifiche soglie di formazione e qualificazione, come pure va circoscritto “l'elenco delle associazioni attraverso la ricognizione di quelle che già svolgono attività di trasporto sanitario di emergenza-urgenza sul territorio regionale”. Nella mozione si rileva, infine, la necessità di “individuare uno specifico regolamento che dovrà delimitare i requisiti di autorizzazione e accreditamento: strutturali, tecnologici e organizzativi, necessari per garantire un servizio di emergenza-urgenza sicuro, capillare, efficace ed efficiente e che dia garanzia di continuità ventiquattro ore al giorno su tutto il territorio regionale”. La mozione del consigliere Monni parte dalla considerazione che nel quadro di “necessaria razionalizzazione e compressione della spesa pubblica socio-sanitaria, diventa fondamentale il ruolo che può essere svolto Associazioni di volontariato e le organizzazioni Onlus che da anni operano nell'assistenza socio-sanitaria”. L'esponente del Pdl rimarca poi il “forte ritardo dell'Umbria nel predisporre uno strumento legislativo che disciplini la materia dell'emergenza sanitaria favorendo il coinvolgimento e la valorizzazione dell'associazionismo, come l'assenza di linee guida in materia che ha favorito l'affidamento di servizi socio-sanitari a soggetti che rispondono principalmente a logiche economiche, minacciando l'esistenza stessa delle Associazioni Onlus che da anni operano



virtuosamente in Umbria". Monni lamenta inoltre la mancanza di una disposizione di legge regionale "che disciplini l'affidamento dei servizi sanitari di trasporto e primo intervento attraverso l'istituzione di un sistema di accreditamento degli operatori". Un fatto che, a suo giudizio "ha determinato e rilevanti problemi e incertezze interpretative che si ripercuotono sulla qualità dei servizi erogati e che penalizza le Associazioni storiche di volontariato dell'Umbria e i relativi autisti soccorritori che stanno rischiando di veder messi in discussione i loro diritti di lavoratori". Monni, infine, nel citare una sentenza del Consiglio di Stato (sezione VI, 16 giugno 2009, n° 3897, reiterata nel 2011) con la quale si stabilisce che "anche i soggetti economici senza scopo di lucro, e quindi privi dell'iscrizione alla Camera di Commercio, possono partecipare alle procedure di gara", cita alcuni casi in cui non si è tenuto conto di tale disposizione. In particolare, l'esponente del Pdl cita il caso della Asl 2 che "in data 26 marzo 2012, emette la 'Procedura aperta per l'affidamento del servizio di trasporto di pazienti in trattamento dialitico, da effettuarsi con mezzi diversi dai normali mezzi di trasporto (di norma barellati), dalla propria abitazione, alle strutture sanitarie competenti' con scadenza 24/04/2012. In data 26 aprile – prosegue Monni - viene esaminata la documentazione prodotta dai partecipanti (Cri, Italy Emergenza, quest'ultima ditta vincitrice del bando della ASL 1, e l'Ati costituita da alcune associazioni di volontariato aderenti ad Anpas). Ebbene, L'Ati sopra richiamata, insieme alla CRI, sono escluse in quanto prive dell'iscrizione alla Camera di Commercio; è riconosciuta conforme solo la documentazione della stessa ditta che ha vinto la sopra richiamata gara della ASL 1. Inoltre – conclude Monni - la Asl 3, che ha emesso, ma non ancora espletato, il bando di gara per il servizio di emergenza-urgenza 118, il cui precedente affidamento è scaduto il 30 giugno 2012 e prorogato alle associazioni di volontariato sino 31 dicembre 2012, vedrà forse escluse, per gli stessi motivi, la Stella d'Italia di Spoleto e la Croce Bianca di Foligno che, da decenni, svolgono questo servizio".



GUBBIO: "MASSIMA FIDUCIA NELL'OPERATO DELLA MAGISTRATURA. I CITTADINI E LE IMPRESE DEL TERRITORIO SAPRANNO FARE ARGINE A QUESTI TIPI DI FENOMENI" - SMACCHI (PD) SUL SEQUESTRO DELL'AZIENDA CALABRESE

Perugia, 5 marzo 2013 - "L'operazione con la quale il Noe di Perugia ha sequestrato un'azienda calabrese con sede anche a Gubbio, arrestando il suo legale rappresentante, ripropone con forza il tema della lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata anche in Umbria". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) evidenziando che "l'accusa pesantissima di estorsione aggravata da modalità ritenute mafiose sarebbe legata a diversi appalti nel settore dello smaltimento dei rifiuti, da sempre considerato ad alto rischio di infiltrazioni". "Nel ribadire il massimo della fiducia nell'operato della magistratura, che sicuramente sarà in grado di arrivare celermente alla verità dei fatti", Smacchi manifesta tutta la propria preoccupazione "per un episodio che si inquadra in un contesto economico e sociale fragilissimo e, proprio per questo, maggiormente esposto al rischio di infiltrazioni malavitose. Sono altresì convinto - prosegue il consigliere regionale - che i cittadini e le imprese che vivono e operano nei nostri territori, saranno in grado di operare unitariamente ponendosi come vero e proprio argine rispetto fenomeni di questo tipo. La laboriosità e l'integrità morale dei nostri operatori economici - conclude Smacchi - unita ad una forte sinergia istituzionale di contrasto ai fenomeni malavitosi, saranno ancora una volta determinanti per vincere la sfida della legalità e della trasparenza, presupposti fondanti per l'avvio di una nuova fase di crescita economica e sociale anche in Umbria".

"SBAGLIATO MILITARIZZARE LE ISTITUZIONI REGIONALI: LA MIGLIORE RISPOSTA ALLA VIOLENZA È STARE IN MEZZO ALLA GENTE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI

Il vice presidente del Consiglio regionale Andrea Lignani Marchesani valuta non opportuna la presenza di guardie armate all'ingresso del Consiglio regionale. Per Lignani Marchesani non è "dando l'impressione di trovarsi all'interno di un fortino assediato che si scongiurerà il ripetersi di quanto avvenuto al Broletto. Le persone che hanno dato la vita si onorano compiendo con abnegazione i rispettivi compiti, che il politico ed il pubblico dipendente hanno liberamente scelto".

Perugia, 9 marzo 2013 - "Aver visto guardie armate all'ingresso del Consiglio regionale non mi ha fatto una buona impressione. La presenza della protezione armata, in questo momento di forte distacco tra cittadini ed istituzioni, è un segnale che contribuisce solo ad aumentare un solco di cui purtroppo i tragici fatti del Broletto sono stati un segnale inequivocabile". Lo afferma il vice presidente del Consiglio regionale Andrea

Lignani Marchesani, sottolineando che "l'esasperazione sta montando, ma non è con una chiusura a riccio e dando l'impressione di trovarsi all'interno di un fortino assediato che si scongiurerà il ripetersi di simili episodi. Le persone che hanno dato la vita si onorano compiendo con abnegazione i rispettivi compiti, che il politico ed il pubblico dipendente hanno liberamente scelto. Per quanto mi riguarda - conclude il consigliere regionale - starò se possibile ancor più in mezzo alla gente e mi auguro di non assistere nel prossimo futuro al triste proliferare delle scorte e dei metal detector. Formulo pertanto l'auspicio che la guardia armata almeno in Consiglio regionale venga al più presto dismessa".

"SBAGLIATA LA MILITARIZZAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) CONCORDE CON LIGNANI MARCHESANI

Perugia, 9 marzo 2013 - "Condivido in pieno quanto sostenuto dal collega Andrea Lignani Marchesani sulla errata militarizzazione del Consiglio regionale". Lo afferma il capogruppo leghista Gianluca Cirignoni secondo cui "non ci si poteva aspettare niente di diverso da una maggioranza con la coscienza sporca che non ha esitato, con l'oscuro voto sul 'caso Cecchini', a sancire la prevalenza degli interessi dei politici e dei loro accoliti su quelli dei cittadini".

"LA MAFIA VA FIUTATA, SE LA MONITORI HAI GIÀ PERSO" - NOTA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE D'INCHIESTA, PAOLO BRUTTI, NELLA GIORNATA DEDICATA ALLE VITTIME

Perugia, 21 marzo 2012 - "La mafia va fiutata più che monitorata poiché quando si palesa il danno è già stato fatto. La Commissione regionale, attraverso i suoi membri e i suoi strumenti, come l'Osservatorio e l'imminente sito web, intende ostacolare attivamente il fenomeno dell'infiltrazione mafiosa, insidioso più che mai oggi che la nostra economia è in sensibile difficoltà". Nella giornata dedicata alla memoria delle vittime di tutte le mafie, Paolo Brutti, presidente della Commissione d'inchiesta sui fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze, ribadisce l'impegno suo e dei membri della Commissione (Luca Barberini, Gianluca Cirignoni, Sandra Monacelli, Damiano Stufara) nel "diffondere una cultura antimafia in tutti i settori della vita pubblica, dagli appalti alle licenze commerciali, dai rapporti con gli istituti di credito alle norme per la sicurezza". "Dobbiamo alle vittime dei principi di trasparenza. A questo proposito dà molto coraggio la presenza delle associazioni più impegnate nel settore e la grande risposta dei giovani. Sono loro i più esposti alle insidie della mafia, anzitutto attraverso il narcotraffico. Questo connubio tra droga e mafia - conclude Paolo Brutti - sarà l'obiettivo principale della nostra



Commissione che si è unificata proprio per affrontare con maggiore determinazione entrambi i fenomeni”.

**RAGAZZO UCCISO A PERUGIA: “QUESTA TRAGICA MORTE È LA CONFERMA CHE VI-
VIAMO IN UNA CITTÀ VIOLENTA”- NOTA DI
ROSI (PDL) CHE SOLLECITA AZIONI PIU'
INCISIVE**

Perugia 27 marzo 2013 – Il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) esprime “profondo cordoglio alla famiglia del ragazzo ucciso la scorsa notte a Perugia davanti alla sua ragazza”. “Purtroppo – sottolinea Rosi - questa tragica morte è la conferma che viviamo in una città violenta. È il secondo delitto che in meno di un anno ci sconvolge, il primo era stato quello di Luca Rosi. Di fronte a questi eventi dobbiamo avere il coraggio di ribellarci”. Secondo l'esponente del Pdl il grave fatto di sangue “è l'ennesimo, tragico segnale che deve convincere le istituzioni che è arrivato il momento di agire, prendendo una posizione dura in merito alla sicurezza del Capoluogo. Basta con i tavoli infiniti – aggiunge Rosi -, con i patti che sono solo buoni a riempire le pagine dei giornali e a gettare fumo sugli occhi ai cittadini, ormai stufi di sentire solo chiacchiere. È arrivato il momento di agire in fretta – sollecita Rosi -. Non sono più sufficienti le telecamere nelle zone calde, vanno effettuati controlli più accurati, posizionate unità mobili nelle zone calde. Occorre far intervenire i militari”. Rosi chiede poi che il governo assegni “maggiori risorse alle forze di polizia, perché in città pericolose come la nostra i tagli vanno fatti in altre parti. Occorre rivitalizzare le zone oscure della nostra città con eventi culturali. Oggi – conclude Rosi - i perugini si sentono degli ospiti indesiderati, mentre spacciatori e criminali la fanno da padroni nei quartieri. E' arrivato il momento di restituire Perugia ai suoi abitanti che, oggi, non sono più sicuri nemmeno in casa loro”.



TERZA COMMISSIONE: AVVIATA L'ISTRUTTORIA SULLE "NORME PER L'ACCESSO CONSAPEVOLE AL GIOCO LECITO E PER LA PREVENZIONE DEL GIOCO PATOLOGICO" - PROPOSTA DI LEGGE DI MONACELLI (UDC)

In Terza Commissione avviata l'istruttoria sulla proposta di legge contenente le "Norme per l'accesso consapevole al gioco lecito e per la prevenzione del gioco patologico", presentata da Sandra Monacelli (Udc). La legge non andrebbe ad incidere direttamente sull'installazione dei giochi leciti ma sulla prossimità a luoghi sensibili, ad esempio le scuole, e sulla pubblicità, che potrebbero indurre al gioco un pubblico composto da soggetti immaturi o psicologicamente vulnerabili, oltre che influire su viabilità ed inquinamento acustico dei luoghi interessati.

Perugia, 11 marzo 2013 – La Terza Commissione consiliare (Sanità e Sociale) di Palazzo Cesaroni ha avviato l'istruttoria sulla proposta di legge presentata da Sandra Monacelli (Udc), riguardante le "Norme per l'accesso consapevole al gioco lecito e per la prevenzione del gioco patologico". "Il fenomeno del gioco con premi in denaro ha avuto in Italia una crescita esponenziale con una offerta indistinta alla generalità dei cittadini – spiega Monacelli – mentre dovrebbe essere attentamente e dettagliatamente regolamentata per salvaguardare le categorie di persone più deboli e maggiormente vulnerabili". La legge non andrebbe ad incidere direttamente sull'installazione dei giochi leciti ma sulla prossimità a luoghi sensibili, ad esempio le scuole, e sulla pubblicità, che potrebbero indurre al gioco un pubblico composto da soggetti immaturi o psicologicamente vulnerabili, oltre che influire su viabilità ed inquinamento acustico dei luoghi interessati. SCHEDA La legge regola l'accesso al gioco lecito con disposizioni volte a promuovere l'accesso consapevole, responsabile e misurato, al fine di prevenire l'insorgere e la diffusione dei fenomeni di dipendenza dal gioco; disciplina il rispetto della distanza delle sale giochi, almeno 300 metri, da scuole, centri di aggregazione giovanile, strutture operanti in ambito assistenziale. E' vietata espressamente ogni forma di pubblicità e la partecipazione ai giochi di minorenni. La legge disciplina gli obblighi informativi a carico dei gestori di sale giochi, ricevitorie e tabaccherie e prevede la formazione del personale ivi operante. E' previsto il finanziamento di progetti aventi l'obiettivo di sostenere e favorire il reinserimento sociale di persone con problematiche e patologie legate al gioco ed il sostegno alle associazioni che si occupano di tali problematiche.

ATTUALITA': "SCONCERTANTE CHE VI SIANO STATI QUATTRO SUICIDI DI PERSONE GIOVANI IN UNA SETTIMANA" - NOTA DI MARIA ROSI (PDL)

Maria Rosi (Pdl) commenta le notizie di cronaca

di questi giorni, che fanno registrare quattro suicidi di persone giovani nella nostra regione, e punta il dito sull'immobilismo di istituzioni, scuola e famiglie di fronte al crescente disagio giovanile: "compito delle istituzioni non è solo quello di legiferare o creare programmi per stare vicino a scuola e famiglia, ma di essere esempio di correttezza e ricostruire dalle macerie il futuro dei nostri giovani".

Perugia, 19 marzo - "Sconcertante che ci siano stati quattro suicidi di giovani in una settimana, inaudito che la città di Perugia sia ancora definita a livello nazionale come la capitale della droga. Non si può morire così, li hanno lasciati in un silenzio assordante. La nostra è una società sorda dove purtroppo non si pensa più, perché è faticoso, perché corriamo, ed è più semplice fare come la brezza del mare, che soffia in superficie increspando le onde, non scendendo in profondità, per riossigenarlo. E' il momento di riflettere nel silenzio della nostra coscienza. Tutto questo è simbolo del crescente disagio giovanile in Umbria e dell'immobilismo, di fronte ad esso, delle istituzioni, della scuola e della famiglia". Così Maria Rosi (Pdl) commenta le notizie di cronaca di questi giorni, che fanno registrare quattro suicidi di persone giovani nella nostra regione. "I ragazzi oggi vivono in una grande solitudine causata – secondo Maria Rosi - da una società che ha una cultura finta, basata sull'apparenza e sull'illusione, ma che lascia soli. Iniziamo con il dire che la famiglia va sostenuta non solo dal lato economico, ma essendo il pilastro della nostra società, come tale va tutelato. La scuola deve sostenere le famiglie nel difficile compito di educare, aiutandole a promuovere la cultura della legalità e del rispetto di sé stessi e degli altri. Il disagio di un ragazzo si può manifestare dal semplice fumare una sigaretta al modo di vestire e questi vanno subito comunicati alla famiglia. Va promossa fra i ragazzi la cultura dello sport, che si contrappone a quella dello sballo e della depressione. Vanno promossi modelli positivi, come quello del volontariato, dell'impegno sociale. Va mostrato ai giovani che è possibile impegnarsi, che non esistono solo il bullismo o il bere o la depressione. In una sola parola, va fatta prevenzione e costruita una cultura della legalità e della socialità. Oggi il difficile compito delle istituzioni – conclude Rosi - non è solo quello di legiferare o creare programmi per stare vicino a scuola e famiglia, ma quello di essere l'esempio di correttezza per i giovani. Il politico oggi ha il compito di ricostruire dalle macerie il futuro dei nostri giovani, partendo dal loro ascolto e mettendosi, per la prima volta, al loro fianco".



UMBRIA MOBILITA': "ACCERTARE LE RESPONSABILITÀ E RISARCIRE I DANNI ERARIALI FRUTTO DI UN SISTEMA ANTIECONOMICO E AUTOCONSERVATIVO" - MONNI (PDL) CHIEDE CHE LA REGIONE SI ATTIVI E CHE IL COMUNE DI PERUGIA SI COSTITUISCA PARTE CIVILE

Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) interviene sulla vicenda relativa a Umbria Mobilità che a suo giudizio versa in una grave crisi economica e finanziaria per molteplici cause: "elevato indebitamento (93.325.022 euro al 31 dicembre 2011); fidejussioni per importi rilevanti (152.072.153 euro al 31 dicembre 2011); iscrive crediti importanti verso Clienti (46.776.482 euro al 31 dicembre 2011), Società controllate e collegate (39.412.983 euro al 31 dicembre 2011) e verso altri (192.367.545 euro al 31 dicembre 2011) di difficile realizzo". La crisi di Umbria Mobilità, secondo l'esponente del Pdl, "non è dunque congiunturale, ma ha origini lontane, provenienti innanzitutto da decisioni politiche sbagliate, imputabili all'imperizia dirigenziale; alla responsabilità di un management tutt'altro che impeccabile; all'assessore delegato che non ha saputo vigilare sulla gestione".

Perugia, 1 marzo 2013 – Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) interviene sulla vicenda relativa a Umbria Mobilità che a suo giudizio versa in una grave crisi economica e finanziaria per molteplici cause. "In primo luogo – spiega l'esponente del Pdl - la Società ha uno squilibrio strutturale, tra costi e ricavi delle diverse attività, oscillante tra 8 e 10 milioni di euro all'anno. Presenta un elevato indebitamento (93.325.022 euro al 31 dicembre 2011), sia a breve sia a medio-lungo termine, conseguenza anche ai ritardi nei pagamenti da parte degli Enti concedenti e delle Società collegate. Ha rilasciato inoltre – aggiunge - fidejussioni per importi rilevanti (152.072.153 euro al 31 dicembre 2011); iscrive crediti importanti verso Clienti (46.776.482 euro al 31 dicembre 2011), Società controllate e collegate (39.412.983 euro al 31 dicembre 2011) e verso altri (192.367.545 euro al 31 dicembre 2011) di difficile realizzo". E a giudizio del consigliere questo "forte indebitamento, dalle dimensioni non del tutto definite, anzi riportate in maniera vaga e imprecisa negli atti di revisione, come anche l'evanescenza delle modalità di recupero dei crediti in sofferenza, aggravano il quadro che assume una dimensione oltremodo preoccupante". La crisi di Umbria Mobilità secondo l'esponente del Pdl "non è dunque congiunturale, ma ha origini lontane, provenienti innanzitutto da decisioni politiche sbagliate, imputabili all'imperizia dirigenziale; alla responsabilità di un management tutt'altro che impeccabile; all'assessore delegato che non ha saputo vigilare sulla gestione. Basta ricordare – spiega Monni - che con la scelta della fusione, che ha portato alla costituzione di Umbria Mobilità, furono scaricati sulla nuova azienda i debiti, stimabili in 40 milio-

ni di euro della società Spoletina, della Ferrovia centrale umbra e della Atc di Terni". Per Monni, azzerare il Consiglio d'amministrazione, "operazione opportuna e necessaria", non basterebbe da sola a sanare la situazione creata. "Così come non basterà – sottolinea - la ricapitalizzazione di 25 milioni di euro che, anzi, metterebbe in difficoltà gli enti proprietari come la Provincia e il Comune di Perugia e non assicurerebbe prospettive per i 1500 dipendenti e gli utenti. Il problema di fondo, da affrontare con determinazione, sta nella cattiva gestione di Umbria Mobilità perpetrata dalla sinistra umbra e dall'assessore competente. Prima ancora dei manager – aggiunge -, che pure hanno evidenti responsabilità, è la politica a doversi assumere le proprie responsabilità, pagando per gli errori commessi. Basta con le logiche spartitorie, con i trattamenti privilegiati dei dirigenti e direttori, con le consulenze di centinaia e migliaia di euro e basta con le attività fuori regione, inutili e costose". Il consigliere Monni ritiene, infine, "imprescindibile" un cambiamento culturale e manageriale, "se si vuole veramente salvare l'azienda dal fallimento (anche nella prospettiva di una vendita a prezzi di mercato), salvaguardare centinaia di posti di lavoro e garantire la sostenibilità economica del sistema umbro. È ora che la Regione prenda in mano la situazione – conclude -, come doveroso è l'accertamento delle responsabilità e il risarcimento del danno erariale a quanti hanno pagato le distorsioni di un sistema antieconomico e autoconservativo. Il Comune di Perugia si costituisca parte civile".

QUESTION TIME (2) – UMBRIA MOBILITA': "IL LIVELLO DI SICUREZZA DEI MEZZI È GARANTITO DA MOTORIZZAZIONE CIVILE E MINISTERO DEI TRASPORTI" - ROMETTI RISPONDE A LIGNANI (PDL), CHE RESTA "PREOCCUPATO PER LA CRISI DELL'AZIENDA"

Perugia, 12 marzo 2013 - "Il livello di sicurezza dei mezzi di Umbria mobilità viene garantito dalle periodiche certificazioni di revisione effettuate dalla Motorizzazione civile sui pullman e dalle dichiarazioni annuali di conformità rilasciate dall'Ufficio speciale trasporti del Ministero per i treni. Per quanto riguarda la rete delle infrastrutture ricordo che oltre 7 milioni di euro sono previsti nella programmazione pluriennale per la manutenzione. Forse qualche ritardo è stato accumulato negli anni passati": così ha risposto l'assessore Silvano Rometti all'interrogazione a risposta immediata del consigliere Andrea Lignani Marchesani (Pdl) che ha chiesto chiarimenti sullo stato attuale della sicurezza dei mezzi di Umbria Mobilità, alla luce delle attuali difficoltà economiche dell'azienda. Lignani ha detto: "Ok sulle rassicurazioni fornite dall'assessore, spero che quanto ha detto oggi in Aula corrisponda al vero e non ho di che dubitare, ma la preoccupazione c'è, soprattutto a causa degli ingenti debiti accumulati dalla società che, ricordo, hanno de-



terminato l'erogazione instabile degli stipendi dei lavoratori".

QUESTION TIME (3) – UMBRIA MOBILITÀ: "L'ASSEMBLEA DEI SOCI DECIDERÀ LA LINEA DA SEGUIRE" - MONNI (PDL), INSODDISFATTO DELLA RISPOSTA DELL'ASSESSORE ROMETTI: "NON AVETE IL CORAGGIO DI COSTITUIRVI PARTE CIVILE CONTRO CHI HA ROVINATO L'AZIENDA"

Perugia, 12 marzo 2013 – "Quali misure intende adottare la Giunta regionale per l'accertamento delle responsabilità che hanno portato l'azienda Umbria mobilità ad una così grave crisi economica e quali misure intende mettere in atto per tutelare i 1500 dipendenti, gli utenti del servizio e l'azienda stessa?": questa l'interrogazione a risposta immediata presentata dal consigliere Massimo Monni (Pdl) all'assessore regionale ai Trasporti, Silvano Rometti, unitamente alla richiesta di costituirsi parte civile nei confronti del precedente Cda. L'assessore ha risposto che "la Regione non è il socio principale dell'azienda, avendo un ruolo di pianificazione e programmazione, e comunque ha avuto una linea chiara fin dall'inizio: mettere in sicurezza l'azienda e vederla chiara sulla crisi finanziaria. Mi pare che non siano stati fatti sconti, con il ricambio totale del CdA e del vertice dell'azienda stessa. Per quanto riguarda le decisioni da assumere, premesso che non tutto fa capo alla Regione Umbria, l'assemblea dei soci nella propria autonomia prenderà le decisioni più opportune". Per nulla soddisfatto della risposta il consigliere Monni: "Vedo che nemmeno gli ultimi dati elettorali sono riusciti a far riflettere, visto che non avete il coraggio di costituirvi parte civile e continuate a difendere chi ha portato l'azienda al fallimento con una gestione scellerata, creando difficoltà nel pagamento degli stipendi mentre si pagavano 530mila euro l'anno a personaggi già in pensione. Senza contare che il presidente dimissionario è stato comunque reintegrato nel settore con alto incarico".

UMBRIA MOBILITÀ: "LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI IMPORTANTE PER L'OPERATIVITÀ DELL'AZIENDA" - IN 11° COMMISSIONE AUDIZIONE CON IL CDA DELLA SOCIETÀ

Si è parlato della situazione attuale in cui versa Umbria Mobilità nella riunione odierna della Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni. Invitati in audizione i vertici della società, rappresentati per la circostanza dall'amministratore delegato Franco Viola, dal direttore amministrativo Mauro Proietti e dal consigliere Francesco Longhi. Tra i passaggi principali emersi dall'incontro, la Centralità del nuovo piano regionale trasporti per l'operatività di Umbria Mobilità. Per la messa a punto del piano di ristrutturazione dell'azienda è in atto un confronto con tutti gli Enti locali che, sembra, stiano e-

sprimendo sostanziale condivisione sulle nuove scelte che avranno vita a partire dalla seconda parte di quest'anno. Da tutti è stata ribadita la necessità di fare scelte razionali, in sostanza, basta autobus vuoti, ma garanzia comunque del servizio per tutti i cittadini residenti anche nei territori più disagiati.

Perugia, 13 marzo 2013 – Centralità del nuovo piano regionale trasporti per l'operatività di Umbria Mobilità. Per la messa a punto del piano di ristrutturazione dell'azienda è in atto un confronto con tutti i Comuni che stanno esprimendo sostanziale condivisione sulle nuove scelte che avranno vita a partire dalla seconda parte di quest'anno; il Piano di ristrutturazione si è reso necessario anche perché senza di esso sarebbero stati decurtati i trasferimenti statali. È quanto emerso dall'audizione di stamani, in Seconda Commissione, dell'amministratore delegato di Umbria Mobilità, Franco Viola, del direttore amministrativo, Mauro Proietti e del consigliere Francesco Longhi. L'incontro, sollecitato al presidente della Commissione, Gianfranco Chiacchieroni dai commissari, è servito per fare il punto sulla situazione in cui versa attualmente l'Azienda. Si è parlato della necessità di una ricapitalizzazione della società da parte dei soci, prevista nel piano di ristrutturazione, consistente in 25 milioni di euro, e della lettera di 'patronage' (i soci firmano la garanzia verso gli istituti di credito) attraverso la quale raggiungere lo scopo. E quindi del passo successivo che consiste nella ricerca del partner privato. "Attualmente, però – come ha sottolineato Proietti – a distanza di 4 mesi (dall'insediamento del nuovo management) l'iter è ancora al punto di partenza. Ad oggi soltanto la Regione ha versato il capitale, mentre gli altri enti hanno rimandato l'operazione all'approvazione del bilancio 2013". Da tutti è stata ribadita la necessità di fare scelte razionali, in sostanza, basta autobus vuoti. "Se alcuni servizi esistenti risultano inutili – è stato rimarcato -, quelle percorrenze vanno eliminate. Per le aziende di trasporto pubblico, che solitamente non guadagnano, l'obiettivo rimane quello del raggiungimento dell'equilibrio di bilancio. Attualmente, la società, più di ogni altra cosa, sta cercando di mettere a posto il conto economico. Per raggiungere un incremento dei ricavi stiamo mettendo in atto una attenta rivisitazione dei servizi. Sul versante dei costi ci stiamo muovendo in mezzo a molteplici problematiche. L'amministratore delegato Viola ha tenuto a sottolineare come i compensi degli amministratori siano stati "particolarmente ridotti. Il problema principale che ha causato questa difficoltà finanziaria della società – ha ricordato - è dovuto alla questione romana, che parte da lontano e cioè dal mancato pagamento di circa 60 milioni di euro da parte di Roma Tpl, che a sua volta deve essere pagata dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma. In questo caso è importante mantenere i nervi saldi perché la soluzione non è quella di far 'saltare' Roma Tpl, ma ottenere da essa un piano di rien-



tro e su questo stiamo facendo ottimi passi in avanti". Parlando più in profondità della ristrutturazione dei servizi è emersa la scelta di intervenire sulle corse di inizio e fine giornata perché questo porta alla riduzione dei turni da gestire anche attraverso l'esubero di un monte ferie accumulato dal personale nel corso degli anni. "In questo modo - è stato puntualizzato - a medio termine saremo in grado di valorizzare l'Azienda in vista dell'auspicato ingresso del socio privato. Per quanto riguarda la ferrovia, Viola ha detto che "è urgente rimettere mano ad interventi di manutenzione straordinaria necessaria per garantire la sicurezza e per il rispetto delle normative in vigore. Il servizio ferroviario dovrà comunque essere più in linea con le esigenze attuali degli utenti ai quali va garantita soprattutto una maggiore velocità negli spostamenti. Longhi ha voluto invece ribadire la necessità di "non creare doppioni tra ferro e gomma. Umbria Mobilità - ha ribadito - oltre a pagare il fatto di non avere ancora il nuovo Piano dei trasporti, paga anche la mancanza dei Piani di bacino, ancora allo stato embrionale". Il presidente Chiacchieroni, dopo aver auspicato, di concerto con tutti i componenti la Commissione, che la Giunta regionale trasmetta all'organismo che presiede la bozza del Piano regionale dei trasporti, ha evidenziato come "nell'azione di rafforzamento e ristrutturazione avviata dall'azienda c'è lo spazio per un socio privato che darebbe vigore all'importante attività dell'azienda". Gli interventi. Rocco Valentino (PdL): "Contrario rispetto alla lettera di patronage. Il Comune di Perugia non è intenzionato a mettere 5 milioni di euro poiché vanta crediti per lo stesso importo. Con il taglio dei chilometri, che interesserà anche il capoluogo regionale, mi domando come verranno garantiti i servizi ai cittadini". Luca Barberini (Pd): "Non capisco l'utilità della lettera di patronage, che sostanzialmente non impegna gli enti sul debito. Se i soci vogliono rimanere tali devono rispettare il loro ruolo. Non si può attendere a lungo la messa in atto del piano di ristrutturazione condiviso dal nuovo management dell'azienda. I problemi non solo soltanto finanziari, ma anche e soprattutto strutturali. Si continua a navigare nella più profonda incertezza e non credo basti la sola ricapitalizzazione per risolvere i problemi". Paolo Brutti (Idv): "Ci troviamo di fronte ad una eccessiva drammatizzazione della situazione di Umbria Mobilità. L'unica spiegazione è che si vuole lo smobilizzo della società per venderla a basso costo a qualche compratore privato. Questo sarebbe molto grave perché rappresenterebbe una perdita per l'economia regionale. Mentre a Roma abbiamo ottimi contratti non onorati, in Umbria abbiamo pessimi contratti, ma pagati. Ma i 'cattivi' pagatori romani stanno lentamente pagando. Per effetto delle spese e per i corrispettivi pagati, in Umbria, abbiamo una perdita annua di 8-12 milioni di euro. Oggi diventa fondamentale riuscire a travalicare il baratro finanziario fino al 2014 e superare la difficoltà economica oggettiva. La migliore soluzione è quella di finanziare la

società per 12-18 mesi con 50 milioni di euro da parte della Regione e degli altri soci. Si tratterebbe di un prestito che Umbria Mobilità dovrà comunque restituire. Un passo fondamentale riguarda l'adeguamento del corrispettivo". Orfeo Goracci (Comunista Umbro): "I trasporti pubblici non sono attività che solitamente producono utili, non si tratta di un comune servizio, ma di un servizio sociale. Rappresenta l'unico modo utile per rispondere alle esigenze di quei cittadini che vivono in condizioni territoriali disagiate. Le risorse, quindi, le deve garantire il 'pubblico', a partire dal Governo nazionale. Le scelte che farà la società non dovranno in alcun modo penalizzare né il servizio ai cittadini, né i diritti dei lavoratori che dovranno percepire con regolarità gli stipendi. Non è comunque con l'ingresso del soggetto privato che si risolvono i problemi". Alfredo De Sio (Fd'I): "Quanto ci troviamo ad affrontare da alcuni mesi è la conseguenza di scelte e decisioni sbagliate maturate nel corso degli anni. Il trasporto pubblico locale deve rappresentare un servizio sociale, non inseguire il business, ma la qualità del servizio organizzato sulle esigenze dei cittadini. Da sempre ho manifestato scetticismo sulla nascita di Umbria Mobilità. Si è erroneamente pensato che la somma di più debolezze potesse fare una forza, invece, come era prevedibile, ha dato vita ad una debolezza maggiore. Non sono convinto che questa società vada salvata a tutti i costi. Se l'impegno che stanno mettendo in campo le istituzioni non è sufficiente e mette a rischio i servizi al cittadino, potrebbero esserci al contempo altri strumenti utili a garantire il servizio".

UMBRIA MOBILITÀ: "LA SITUAZIONE CREDITORIA VERSO IL SISTEMA ROMANO È IN FASE DI MIGLIORAMENTO MENTRE L'INTERVENTO DI RICAPITALIZZAZIONE DEI SOCI È SOSTANZIALMENTE BLOCCATO" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

Il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv), intervenendo con una nota a margine dell'audizione di oggi, in Seconda Commissione degli amministratori di Umbria mobilità, evidenzia come l'incontro abbia messo in evidenza che "il problema della società può essere così sintetizzato: Umbria Mobilità ha ottimi contratti di servizio a Roma, che stentano a essere onorati dai contraenti, con conseguenti, pesanti problemi finanziari, e ha pessimi contratti in Umbria, che determinano una perdita economica della società dell'ordine di dieci milioni l'anno, presente sin dalla costituzione di Umbria mobilità". Nel prendere atto che "la situazione creditoria verso il sistema romano è in fase di miglioramento, mentre l'intervento di ricapitalizzazione dei soci è sostanzialmente bloccato", Brutti auspica che il problema finanziario venga risolto con un prestito ponte della Regione alla società di Umbria Mobilità, con garanzia di restituzione.

Perugia, 13 marzo 2013 - "L'incontro con gli



amministratori di Umbria Mobilità ha messo in evidenza che il problema della società può essere così sintetizzato: Umbria Mobilità ha ottimi contratti di servizio a Roma, che stentano a essere onorati dai contraenti, con conseguenti, pesanti problemi finanziari, e ha pessimi contratti in Umbria, che determinano una perdita economica della società dell'ordine di dieci milioni l'anno, presente sin dalla costituzione di Umbria mobilità". Così il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv) a margine dell'audizione odierna in seconda Commissione dei vertici di Umbria mobilità. "Dalla riunione – rimarca Brutti - è emerso che la situazione creditoria verso il sistema romano è in fase di miglioramento, mentre l'intervento di ricapitalizzazione dei soci è sostanzialmente bloccato. Il problema finanziario può e deve essere risolto con un prestito ponte della Regione alla società di Umbria Mobilità, con garanzia di restituzione. Quello economico – spiega - deve essere risolto per mezzo di un adeguamento dei corrispettivi chilometrici pagati dalle amministrazioni ombre per l'effettuazione del servizio. Le risorse economiche ci sono – precisa -, dopo lo stanziamento dello Stato che ha finanziato il sistema del trasporto pubblico locale umbro con più di cento milioni di euro. Quelle finanziarie possono essere reperite nella cassa della Regione Umbria, sempre e solo se sussiste la volontà politica di farlo. Qualora quest'intervento non si determinasse - osserva Brutti - la situazione di Umbria mobilità potrebbe volgere al peggio in brevissimo tempo e anche l'intervento di un socio privato si farebbe evanescente, oppure si trasformerebbe in una pura svendita, con grave danno dei valori patrimoniali dei soci e del significato sociale del trasporto locale. Tutto sta in mano alla Regione dalla quale dipende il futuro, non solo di Umbria Mobilità, ma dell'intero sistema di trasporto locale umbro. L'unica cosa da non fare è lasciare le cose come stanno e superare nell'inerzia la sessione di bilancio".

UMBRIA MOBILITÀ: "NON BASTA L'AZZERAMENTO DEL CDA" - LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI CHIEDONO ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ ED ESIGONO TRASPARENZA SU STIPENDI E PIANI AZIENDALI

Audizione del Comitato di monitoraggio con i rappresentanti delle associazioni dei consumatori (Movimento difesa del cittadino, Federconsumatori, Acu) sulla vicenda Umbria mobilità. Gli utenti chiedono più trasparenza e maggiore condivisione nelle scelte. Il sito ufficiale di Umbria mobilità deve rendere accessibile ai cittadini il Piano di ristrutturazione dell'azienda, i dati curriculari e gli stipendi dei manager. Per i cittadini non è sufficiente l'azzeramento del vecchio Cda. "Occorre fare chiarezza – dicono - sulle responsabilità nella malagestione dell'Azienda unica di trasporto pubblico".

Perugia, 14 marzo 2013 – Prosegue l'azione di

vigilanza e controllo del Comitato di monitoraggio del Consiglio regionale sulla vicenda che riguarda Umbria mobilità: dopo aver ascoltato in successione i vertici di Umbria mobilità, l'assessore regionale ai Trasporti e i sindacati di settore, ieri pomeriggio audizione dei rappresentanti delle associazioni dei consumatori (Movimento difesa del cittadino, Federconsumatori, Acu). "Gli utenti chiedono – ha detto Cristina Rosetti (Movimento Difesa Cittadino) - che la malagestione di Umbria mobilità non sia liquidata solo con l'azzeramento del vecchio Cda, ma che emergano le responsabilità anche politiche sulla vicenda e che ci sia trasparenza su stipendi e dati curriculari dei manager. Già con la Finanziaria del 2008 è stato introdotto il monitoraggio permanente sui servizi pubblici, ma gli utenti sono a tutt'oggi esclusi da attività che loro stessi mantengono economicamente. Sul sito ufficiale dell'azienda deve essere reso accessibile il Piano di ristrutturazione. Occorre fare un salto di qualità nell'approccio: basta chiedere ai cittadini solamente di mettere le pezze. Bisogna dare voce a chi non ce l'ha mai avuta, ma che la deve avere per legge". "Con un passivo di decine di milioni di euro ed il taglio previsto di qualche milione di chilometri sul trasporto pubblico, i consumatori hanno il diritto di essere sentiti – ha detto Alessio Fortuna (Associazione consumatori utenti). Non vogliamo venire a sapere quali e quanti chilometri vengono tagliati soltanto a cose fatte. Sulla vicenda Umbria mobilità bisogna andare più a fondo: occorre sapere perché dirigenti che prendono stipendi elevatissimi hanno portato l'azienda in condizione di grande difficoltà, mentre il personale fatica a ricevere lo stipendio con regolarità". Alessandro Petrucci (Federconsumatori) ha introdotto anche altri temi nella discussione con i consiglieri regionali: "Il quadro relativo ai servizi pubblici nella nostra regione è allarmante: sta per fare boom il bilancio di Umbra Acque, ci sono migliaia di persone che hanno diritto a rimborsi, e nell'ultima riunione della Consulta regionale per utenza e consumo l'assessore Rometti ha detto che la Gesenu rischia il blocco. Invitiamo perciò l'organo di controllo del Consiglio regionale a monitorare anche queste situazioni. Per quanto riguarda Umbria Mobilità – ha detto – ci troviamo di fronte a un'azienda che retribuisce largamente dirigenti che la lasciano piena di debiti, che non è dotata di una Carta dei servizi, senza la quale non si possono fare aste europee, che è socia all'estero nella gestione di parcheggi, ma agli umbri aumenta il costo del biglietto del 35 per cento, mentre si appresta a tagliare il 7 per cento dei chilometri senza condividere le scelte con gli utenti finali che su quegli autobus ci salgono e pagano più caro che altrove". Prendendo atto di quanto richiesto dai rappresentanti delle associazioni dei consumatori, la presidente Rosi, ha stabilito che l'azione di monitoraggio su Umbria Mobilità debba continuare: "Dopo quanto abbiamo sentito oggi – ha detto - si rende necessario un ulteriore incontro con la Giunta, per essere riaggiornati sul futuro dell'azienda e sulle lacune



che sono venute alla luce, come la Carta dei servizi, il Piano aziendale e la 'consumer satisfaction', senza la quale non si va lontano. I dubbi sollevati dagli utenti e non solo da loro sulla dimensione economica della criticità aziendale richiedono approfondimenti anche con i revisori dei conti". Massimo Buconi (Psi) ha detto che "in futuro sarà utile coinvolgere da subito gli utenti nelle scelte sui servizi pubblici. Nel modo in cui facciamo confronti può esserci una migliore qualità delle soluzioni". Per Gianluca Cirignoni (Lega Nord) Umbria mobilità "deve gestire servizi in primis per gli umbri e non a Roma per poi tornare con le pive nel sacco o meglio, con una massa elevata di crediti inesigibili. Ricordo – ha aggiunto – che anche la legge '69/2009' impone la trasparenza, per cui nei siti ufficiali devono essere rintracciabili le informazioni relative a stipendi, incarichi, assenze e presenze".

UMBRIA MOBILITÀ: "RIENTRI ECONOMICI DA ROMA E NUOVI SOCI" - IL PRESIDENTE CAPORIZZI E L'ASSESSORE ROMETTI IN AUDIZIONE AL COMITATO DI MONITORAGGIO

Perugia, 18 marzo 2013 – "Dismettere i servizi su Roma e avvio delle procedure di gara per far entrare nuovi soggetti nella compagine societaria, che potrebbe significare anche solo la cessione di un ramo aziendale o di parte di esso, come avvenuto in altre regioni in cui le società del trasporto pubblico si sono trovate in difficoltà economica. Dalle perdite su Roma stiamo intanto rientrando a ritmo di mezzo milione al mese, anche se resta pesante fronteggiare gli oneri finanziari dovuti alla mancanza di entrate per i servizi che l'azienda umbra effettua nella capitale. C'è anche l'arbitrato, per la mancata corresponsione di contributi da parte di Regione Lazio e Comune di Roma sugli oneri aggiuntivi che si sono venuti a creare e che potrebbe portare all'azienda una quota intorno ai venti milioni". Lo ha detto il presidente di Umbria mobilità Lucio Caporizzi, nuovamente convocato in audizione insieme all'assessore regionale ai trasporti Silvano Rometti dal Comitato di monitoraggio presieduto da Maria Rosi e composto dai consiglieri Buconi, Bottini, Smacchi e Cirignoni. L'organo di controllo del Consiglio ha chiesto un aggiornamento della situazione relativa all'azienda "perché – ha spiegato la presidente Maria Rosi – restano le preoccupazioni per la situazione finanziaria e, di conseguenza, sul problema degli stipendi dei dipendenti. Inoltre dobbiamo delle risposte alle associazioni di consumatori che la settimana scorsa hanno manifestato in audizione le loro preoccupazioni per il taglio delle corse, lamentando l'assenza della Carta dei servizi". Su quest'ultimo argomento è stato reso noto che c'è già la bozza e che verrà presentata al più presto alle associazioni dei consumatori in un ulteriore incontro.

UMBRIA MOBILITÀ: "LA REGIONE HA PRE-

SO LA DECISIONE PIÙ SAGGIA, BENE IL PRESTITO, ANCHE SE NON BASTA" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

Perugia, 18 marzo 2013 - "Vista la situazione, la Regione ha preso la decisione più saggia. C'è da chiedersi se valeva la pena attendere così a lungo prima di intervenire". Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, si dice "soddisfatto per la concessione del prestito a Umbria Mobilità", da lui stesso sollecitato. "Questo provvedimento fa fronte alle difficoltà finanziarie dell'azienda, ma non sana definitivamente i suoi conti: occorre che gli enti locali adeguino i corrispettivi chilometrici e concedano più risorse a Umbria Mobilità che al momento, grazie all'abnegazione dei suoi lavoratori, presenta un costo per passeggero trasportato e per chilometro percorso tra i più bassi d'Italia, se non il più basso. Con queste entrate, inferiori ai costi di produzione, Umbria Mobilità sarà condannata a finire in perdita anche negli anni a venire – afferma Brutti - con ammanchi che si tradurranno in maggiori interessi da pagare alle banche. Peraltro, a un costo di esercizio così basso non corrisponde un biglietto altrettanto economico: va ricordato ai cittadini che le tariffe vengono decise e incassate dai Comuni, non dall'azienda. Sono loro – conclude il consigliere regionale - che beneficiano del felice rapporto tra costi più bassi e biglietti più alti. La messa a regime dei conti è essenziale per scongiurare la messa in liquidazione di Umbria Mobilità, una realtà che fa gola a molti e che va assolutamente protetta per il bene di tutti i cittadini che se ne servono".

"ISTITUIRE IL COMITATO TECNICO DI GESTIONE DEL CONTRATTO DI SERVIZIO TRA REGIONE E TRENITALIA" - INTERROGAZIONE DI NEVI (PDL)

Perugia, 27 marzo 2013 – Il capogruppo del Pdl in Consiglio regionale, Raffaele Nevi, ha presentato stamani un'interrogazione alla Giunta regionale "affinché venga costituito, come previsto dal Contratto di Servizio tra la Regione e Trenitalia 2009-2014, il Comitato tecnico di gestione del contratto. Tale Comitato – spiega Nevi – è composto da due rappresentanti della Regione e due di Trenitalia e dovrà accertare gli standard offerti da Trenitalia e far sì che gli impegni in materia di puntualità, regolarità, comfort del viaggio e affidabilità erogati da Trenitalia vengano rispettati".

PROTESTA DEI SINDACI PER LA PERUGIA-ANCONA: "SIANO SBLOCCATI I LAVORI DANDO IL SUBAPPALTO ALLE IMPRESE UMBRE" - SMACCHI (PD) ANNUNCIA PER LA PROSSIMA SETTIMANA UN PRESIDIO AL CANTIERE DI PIANELLO

Perugia, 27 marzo 2013 – Protesta di alcuni sindacati umbri dei territori della fascia appenninica stamani davanti alla sede del Consiglio regionale dell'Umbria: chiedono l'immediata ripresa dei



lavori sulla Perugia-Ancona, attualmente bloccati per le difficoltà interne all'azienda che ha avuto l'appalto dei lavori. E' stato il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) a farsi interprete della protesta con il presidente della società Quadrilatero, Gaetano Galia, sopraggiunto per un'audizione in Seconda Commissione, mentre in mattinata lo stesso Galia si era incontrato a Fabriano con i presidenti delle regioni Umbria e Marche, Catuscia Marini e Gian Mario Spacca. "In un momento difficile come questo - ha detto Smacchi nell'occasione - non possiamo tenere bloccati i lavori su un'arteria di comunicazione essenziale non solo per le Regioni Marche e Umbria ma per tutta l'Italia centrale. Dopo avere fatto i salti mortali per trovare i finanziamenti, che adesso ci sono, non possiamo restare fermi a causa di difficoltà interne alla società Impresa. Chiediamo che sia sbloccato il cantiere dando il subappalto alle imprese umbre, perché sia anche occasione di rilancio del tessuto economico del nostro territorio". Smacchi ha annunciato per la prossima settimana un presidio dei sindaci della fascia appenninica presso il cantiere di Pianello. FOTO ACS: <http://goo.gl/DZS3z>

PERUGIA-ANCONA: "UN ASSE VIARIO FONDAMENTALE PER L'ECONOMIA DEL TERRITORIO CHE VA COMPLETATO CON URGENZA" - IN II° COMMISSIONE AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DI QUADRILATERO SPA GALIA

Nella riunione odierna della Seconda Commissione si è parlato dello stato della realizzazione del progetto infrastrutturale 'Quadrilatero', vale a dire dei due tronchi: Civitanova-Foligno e Perugia-Ancona. E se la prima opera va avanti senza difficoltà, il cantiere Pianello-Valfabbrica della Perugia-Ancona è di nuovo fermo per problemi finanziari dell'impresa. Per questo è stato invitato a Palazzo Cesaroni il presidente di Quadrilatero Spa, Galia, insieme all'assessore regionale alle Infrastrutture e Trasporti, Rometti. Dall'incontro è emersa la necessità di agire con urgenza, mettendo in campo tutti gli strumenti necessari per far ripartire il cantiere Pianello-Valfabbrica ed arrivare alla conclusione dell'opera, come previsto, entro il 2013. Nei prossimi giorni le Regioni Umbria e Marche, insieme alla Società Quadrilatero incontreranno l'Anas per trovare le soluzioni più idonee.

Perugia, 27 marzo 2013 – Se i lavori per il completamento della Civitanova-Foligno procedono senza difficoltà, il cantiere Pianello-Valfabbrica della Perugia-Ancona è di nuovo fermo. È necessario agire con urgenza, mettendo in campo tutti gli strumenti necessari per farlo ripartire ed arrivare alla conclusione dell'opera, come previsto, entro il 2013. Nei prossimi giorni le Regioni Umbria e Marche, insieme alla Società Quadrilatero incontreranno l'Anas, che di Quadrilatero spa è socio di maggioranza con il 94 per cento delle azioni, per trovare le soluzioni più idonee. È la conclusione dell'audizione di stamani in Seconda

Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, del presidente di Quadrilatero Spa, Gaetano Galia e dell'assessore regionale alle Infrastrutture e Trasporti, Silvano Rometti. Galia ha rimarcato che "il contraente generale, sollecitato da noi e dalle istituzioni, auspichiamo possa avere una linea di credito per poter far ripartire la macchina della produzione. L'alternativa è quella di affidare i lavori anziché alla società Impresa spa ad altra società. Su questo si sta lavorando considerando l'importanza della realizzazione di questo asse stradale Perugia-Ancona, a cui manca il tratto Pianello Valfabbrica. Rimangono soltanto 40 milioni di euro di lavori da fare per completare l'opera. Il costo dell'intero asse ammonta a 135 milioni. Il contratto prevede il termine dei lavori entro dicembre 2013 e l'auspicio è quello di rispettare questa scadenza". L'assessore Rometti ha parlato di "un cantiere che sostanzialmente ha sempre evidenziato una sofferenza perché la società che ha ricevuto l'affidamento dal contraente generale non ha mai dimostrato una situazione di operatività e di solidità finanziaria. Fino ad oggi abbiamo cercato in ogni modo di far proseguire i lavori chiedendo anche il rispetto dei tempi (completamento tratto Pianello Valfabbrica fine 2013). Purtroppo negli ultimi due mesi è subentrata una difficoltà finanziaria da parte di Impresa spa, vittima di sofferenze derivate anche da altri cantieri e da altri appalti, e quindi si sta evidenziando quasi il blocco del cantiere. Ora, insieme alla Società Quadrilatero, le Regioni Marche e Umbria cercheremo di mettere in atto tutte le azioni di pressione per cercare di sbloccare questa situazione. Per questo abbiamo chiesto un incontro ad Anas, che detiene il 94 per cento di Quadrilatero, nei prossimi giorni per trovare le soluzioni più idonee". E se per il presidente della Commissione Gianfranco Chiacchieroni sarebbe importante "unificare, di fatto, i due appalti (Civitanova-Foligno e Perugia-Ancona) attivando una collaborazione operativa fra i due tronchi della Quadrilatero", Gianluca Cirignoni (Lega Nord), dopo aver evidenziato che "la Pubblica amministrazione e i cittadini, di fatto, sono ostaggi del contraente generale" ha chiesto alla Commissione e quindi al Consiglio regionale di verificare il rispetto dei capitolati di appalto e l'acquisizione dei certificati antimafia". Paolo Brutti (IdV) chiede la rescissione del contratto al General contractor "perché non possiamo finire impantanati a diatribe legali a noi estranee". Andrea Smacchi (Pd) ha detto che "non è possibile rincorrere sempre le più svariate problematiche senza che mai ci sia un responsabile finale. Non si può permettere che un'opera, completamente finanziata non vada a conclusione. È necessario lavorare su un piano 'B'. Bisogna capire se questa strada può giungere a compimento in tempi compatibili con le gravi problematicità del territorio". Sandra Monacelli (Udc) ha chiesto di "sapere con certezza i tempi per l'eventuale riconoscimento della linea di credito ad Impresa. Questa è un'opera prioritaria per il territorio e per l'Umbria, per cui i tempi della sua realizza-



zione devono essere celeri". Per il vice presidente della Commissione, Massimo Mantovani (PdL), "dall'audizione sono emersi precisi elementi, propri di questa situazione. Per il tratto umbro vanno valutate le due ipotesi su cui sta lavorando il presidente Galia, vale a dire sulle difficoltà della società sub appaltante rispetto alla committenza generale. Quindi, o cambiare rapidamente il subappaltatore o lavorare sulla linea finanziaria necessaria per portare a termine i lavori da parte di chi ha già subappaltato".

UMBRIA MOBILITÀ: "L'AZIENDA È IN SICUREZZA, NO ALLE SVENDITE E AL RINCARO DEI BIGLIETTI" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

Perugia, 29 marzo 2013 - "Avevamo raccomandato di mantenere la calma su Umbria Mobilità: il ripiano dei debiti romani, insieme al prestito della Regione e alla corsia obbligatoria dei 100 milioni di finanziamento statale, ci dà ragione. La nostra più grossa azienda di trasporto pubblico è al momento in sicurezza. Nessuna svendita ai privati, dunque, e nessun inutile grido d'allarme che, oltre a far perdere valore all'azienda pubblica, giustifichi il rincaro dei biglietti". Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, commenta così il Piano presentato dai due esperti nominati dagli enti soci di Umbria Mobilità e che prevede, tra le altre misure, un rincaro delle tariffe del 20 per cento e una decurtazione dei chilometri effettuati in treno. Brutti prosegue ricordando ai cittadini che "il rincaro delle tariffe lo decidono i Comuni e non Umbria Mobilità. E' quindi all'interno delle amministrazioni municipali che vanno trovate risorse più che nelle tasche dei cittadini, già oggi alle prese con un biglietto decisamente alto. Per contro - insiste Brutti - vanno adeguati i corrispettivi chilometrici, ovvero quanto Umbria Mobilità riceve per ogni chilometro percorso: al momento i Comuni umbri pagano l'importo più basso in Italia e questo mina la salute di un'azienda fondamentale per la nostra economia, con oltre 1300 dipendenti. Un motivo - conclude - che da solo spiega come l'ingresso di eventuali partner vada affrontato con cautela e attenzione: nessuna preclusione rispetto ai capitali privati ma guai a perdere il comando dell'azienda".



“RIPENSARE TUTTO IL CICLO DELLE COSTRUZIONI, DALLE MATERIE PRIME AL PRODOTTO FINITO” - CONVEGNO A VILLA UMBRA PROMOSSO DALLA SECONDA COMMISSIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Ripensare tutto il ciclo delle costruzioni, dalle materie prime agli edifici da costruire nel rispetto della sostenibilità ambientale, guardando con attenzione alle direttive europee. Dare importanza al riciclo dei materiali usati, cambiare le norme che arrivano a bloccare l'erogazione di finanziamenti. Sono alcuni dei temi emersi oggi nel convegno tenutosi nella Scuola di amministrazione pubblica a Villa Umbra di Pila, organizzato dalla seconda Commissione del Consiglio regionale.

Perugia, 1 marzo 2013 - Il fatturato e l'occupazione del settore delle costruzioni sono in calo da tempo ma il suo ruolo è ancora strategico per il rilancio dell'economia. E' necessario superare le problematiche maggiori, che sono la contrazione della domanda, la stretta del credito e i ritardi nei pagamenti, spostando l'orizzonte verso un'edilizia sostenibile dal punto di vista ambientale e dei consumi, sul riciclo dei materiali impiegati e sull'adeguamento delle normative che rischiano di tenere bloccato il settore mentre imprese provenienti da altre economie, specialmente quelle extra-UE, si muovono più agilmente in virtù di controlli più blandi soprattutto sul versante della tutela ambientale. Di questi problemi si sta occupando l'Unione Europea con la strategia Europa 20/20/20 (meno 20 per cento di anidride carbonica, più 20 per cento di energie rinnovabili entro il Duemila20) e a livello regionale politica, imprese e istituzioni si mobilitano per favorire la ripresa. Su queste tematiche la Seconda Commissione del Consiglio regionale dell'Umbria ha organizzato il convegno "Il futuro del settore delle costruzioni- Linee guida della Commissione europea e ricadute sul piano nazionale e regionale", tenutosi nella Scuola di amministrazione pubblica a Villa Umbra di Pila, al quale hanno partecipato, oltre agli esponenti delle imprese del settore, rappresentanti dell'Unione Europea (il direttore della rappresentanza in Italia Lucio Battistotti e il direttore generale Imprese e industria della Commissione europea, Carlo Pettinelli), dell'Università degli studi di Perugia (con il direttore del Dipartimento Ingegneria civile e ambientale della Facoltà di ingegneria, Luigi Materazzi), del Ministero delle infrastrutture (il direttore delle politiche abitative Costanza Pera) e delle istituzioni regionali (i presidenti di Giunta e Consiglio, Catuscia Marini ed Eros Brega, i membri della Seconda Commissione consiliare presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, il coordinatore dell'ambito Territorio e infrastrutture della Regione Umbria, Diego Zurli ed i vertici di Sviluppumbria e Gepafin, rispettivamente Vinicio Bottacchiari e Salvatore Santucci). **Catuscia Marini** (presidente Giunta regionale): "RIVEDERE LE NORMATIVE DI SETTORE PERCHÉ BLOCCANO GLI IN-

VESTIMENTI - Le piccole e medie imprese sono le più colpite dalla crisi e dal conseguente crollo degli investimenti nel settore delle costruzioni, ma anche dalle regole che ci siamo dati per rientrare nel Patto di stabilità, a causa delle quali non si possono velocizzare investimenti che sono già pronti. E' la strada per risolvere il problema dei ritardi nei pagamenti: ci sono amministrazioni che non pagano a causa del dissesto economico, ma la maggioranza delle Regioni, e noi fra queste, non paga perché rispetta le regole previste dal Patto di stabilità. Dobbiamo perciò costruire nuove regole che siano funzionali al raggiungimento di obiettivi politici già prefissati. Occorre avviare un grande Piano nazionale per la manutenzione straordinaria del patrimonio edilizio, che è già compreso nella programmazione 2014-2020 per il capitolo 'Città e aree interne'. L'80 per cento degli edifici non rientra nei requisiti energetici e in aggiunta c'è il problema sismico, senza dimenticare la salubrità delle costruzioni. La grande sfida è quella della riduzione dei consumi energetici di edifici pubblici e privati. C'è poi il grande tema del riutilizzo dei materiali. Tutto quello che viene utilizzato per la manutenzione di fossi e torrenti finisce in discarica anziché essere riutilizzato, ma per riciclare serve una normativa diversa, oltre che diverse tecnologie, per arrivare alla certezza del riutilizzo nei processi produttivi. Quindi ci serve l'aiuto dello Stato per poter uscire da normative che, al momento, sono troppo limitanti. Anche per gli appalti pubblici c'è da lavorare: la concorrenza non è, come è stato detto oggi, solo quella dei Paesi orientali, che si offrono a costi improponibili dalle nostre imprese, ma anche quella dei Paesi a noi vicini ma fuori dall'UE, che recepiscono la normativa solo in parte e ne traggono vantaggio. Non si può costruire imprese ad hoc per partecipare a una determinata gara che poi finiscono per essere preferite alle imprese strutturate, qualificate, che rispettano in pieno l'ambiente e la sicurezza sociale. Con le liberalizzazioni ci troviamo di fronte imprese non radicate sul territorio e con scarsa conoscenza dei problemi che più facilmente si avvantaggiano rispetto alle nostre. Su questo ci serve anche l'aiuto delle autorità di controllo, che sia la Corte dei Conti o la stessa autorità giudiziaria". **Gianfranco Chiacchieroni** (presidente Seconda Commissione consiliare): "RIPENSARE TUTTO IL CICLO DELLE COSTRUZIONI, DALLE MATERIE PRIME AL PRODOTTO FINITO - Ciò che è emerso dall'incontro di oggi è che occorre ripensare tutto il ciclo delle costruzioni, dalle materie prime fino al prodotto finito, nella direzione dell'efficienza energetica e statico-sismica, puntando forte sull'innovazione e sul riutilizzo dei materiali impiegati. Dobbiamo favorire il processo di ristrutturazione e quello del riutilizzo, sfruttando le prerogative della direttiva europea 20/20/20 che oggi è stata illustrata". **Eros Brega** (presidente del Consiglio regionale): "SOSTEGNO ALLE COSTRUZIONI GUARDANDO CON ATTENZIONE ALLE DIRETTIVE UE - La politica e' chiamata a sostenere il settore delle co-



struzioni per risollevare tutta l'economia regionale. L'assemblea legislativa dell'Umbria saprà cogliere e recepire i segnali che arriveranno dall'Unione europea, alla quale stiamo guardando con molta attenzione per concorrere a risollevare il settore delle costruzioni". Carlo Pettinelli (direttore generale Imprese e industria-Commissione europea): "FAVORIRE LA RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI ESISTENTI CON FINALITA' DI SVILUPPO SOSTENIBILE. SPRECHIAMO 2/3 DI ENERGIA PER RIDURRE CALORE - Può essere la terza rivoluzione industriale, destinata ad incidere molto sulle nostre abitudini. Siamo chiamati alla sfida del consumo quasi zero negli edifici che attualmente consumano i 2/3 dell'energia per ridurre il calore al loro interno. E' necessario anche fare un salto di qualità per adeguare le tecnologie, che in questo settore sono in continuo sviluppo, e serve anche molta formazione professionale, che renderà il settore più attrattivo, come tradizionalmente non è mai stato. Occorre snellire le procedure per la concessione delle autorizzazioni e fare di tutto per rendere più competitive le imprese, soprattutto le piccole e medie, aggredite da quelle asiatiche che spadroneggiano grazie ai loro costi bassi sia in casa loro che sugli altri mercati, grazie al minore controllo sul versante della tutela ambientale e a normative che concedono più ampio margine d'azione con minori obblighi". **Luigi Materazzi** (Direttore Dipartimento Ingegneria Civile e ambientale, Facoltà di Ingegneria, Università di Perugia): "IL CALCESTRUZZO RICICLATO INNOVAZIONE PROFONDA PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN DIREZIONE DELLA SOSTENIBILITA' - Il calcestruzzo confezionato con aggregati riciclati rappresenta una soluzione praticabile per il reimpiego dei calcestruzzi provenienti dalla demolizione di opere di cemento armato o da scarti di produzione di manufatti cementizi. Essa riduce lo sfruttamento delle risorse naturali, quali le cave, e limita la necessità di utilizzare le discariche, contribuendo a migliorare la sostenibilità ambientale delle costruzioni civili. Tra l'altro la tecnologia dei calcestruzzi riciclati rende possibile la realizzazione di impianti di prefabbricazione a zero scarti di materiale. La ricerca scientifica in corso su questo argomento presso il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Perugia è oggi diretta alla definizione di metodi di calcolo specifici per la progettazione e la costruzione di strutture realizzate con calcestruzzi di aggregati riciclati". **Costanza Pera** (Direttore politiche abitative Ministero dei trasporti): "FARE CHIAREZZA SU SMALTIMENTO E RIUTILIZZO DEI MATERIALI - Nel settore delle costruzioni è importante fare chiarezza su smaltimento e riutilizzo. Tutti i livelli istituzionali pongono con forza questo tema. Ad esempio, il bitume non è classificato in modo tale da consentirne il riutilizzo, se non con stratagemmi. Così si fa il gioco di operatori con meno scrupoli di altri. La demolizione deve essere selettiva, oggi non lo è. Bisogna avere una catena di operatori che possano riutilizzare i materiali e guardare a

quanto di innovativo già avviene: il 40 per cento del vetro e del non ferroso in Europa proviene dal riciclo". **Vinicio Bottacchiari** (direttore Sviluppo Umbria): "MIGLIORARE I RAPPORTI TRA LE IMPRESE DEL TERRITORIO. SERVE NUOVA ALLEANZA TRA PUBBLICO E PRIVATO - Ridurre la distanza tra le diagnosi che si fanno nei convegni e le terapie adottate. Migliorare i rapporti tra le imprese del territorio. Serve una nuova alleanza tra pubblico e privato per sfruttare i mercati lontani dal nostro. Nel mondo, inteso in senso globale, l'edilizia tira come un treno. E' così in Africa e in Asia, mercati che offrono grandi possibilità, ma le nostre imprese non vi accedono perché inadeguate e perché si dibattono tra enormi problemi come quello dei tempi: ci vogliono 36 mesi, attualmente, per rendere operativo un bando: una follia. Sviluppo Umbria sta lavorando ad una ipotesi di lavoro che contempla un 'distretto della bioedilizia' in Umbria. Le imprese devono conoscersi, fare rete". **Salvatore Santucci** (presidente Gepafin): "SOCIAL HOUSING PER LA FASCIA INTERMEDIA TRA EDILIZIA SOCIALE E AFFITTI - Stiamo lavorando alla ipotesi di 'social housing' in Umbria, su delle misure che consentano più offerta abitativa alla fascia intermedia fra coloro che si rivolgono all'edilizia sociale e coloro i quali hanno una certa capacità economica ma non tale da acquistare abitazioni a prezzo di mercato. Diamo supporto a questa fascia di persone mettendo a disposizione competenze e cultura di finanza di progetto. Anche agganciando il Fondo prima casa al social housing. Stiamo attivando risorse regionali e nazionali, in collaborazione con le banche che sono i nostri soci". FOTO ACS: <http://goo.gl/I1Kp7>



APPROVATA ALL'UNANIMITA' LA RELAZIONE DEL COMITATO DI MONITORAGGIO DA PRESENTARE IN AULA

Approvata all'unanimità la relazione sulle attività del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale: in corso di svolgimento, e pertanto non ancora concluse, le indagini conoscitive sull'Adisu, richiesta dai consiglieri Monni e Cirignoni, sull'attuazione del Piano rifiuti regionale e sulla riforma di Sviluppumbria.

Perugia, 5 marzo 2013 – Il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale ha approvato all'unanimità nella seduta odierna la Relazione sulle attività svolte nel 2012, che dovrà essere presentata in Aula come da regolamento interno. L'attività di monitoraggio e vigilanza sull'amministrazione regionale si è sviluppata soprattutto attraverso le audizioni di assessori e funzionari regionali e amministratori di enti e società partecipate, ed anche sugli adempimenti concernenti l'attuazione delle leggi e delle deliberazioni regionali. Sono stati ascoltati l'assessore alla tutela ambientale Silvano Rometti e i presidenti degli Ati per monitorare lo stato di attuazione del Piano regionale dei rifiuti, attività che non deve considerarsi conclusa e proseguirà nei prossimi mesi. Monitorato anche lo stato di attuazione della legge di riforma di Sviluppumbria (legge "1/2009"), con le audizioni degli assessori Fabrizio Bracco, per le azioni relative al settore turismo, e Vincenzo Riommi, in riferimento allo sviluppo economico. Anche su questo versante il monitoraggio prosegue. Continuerà anche il monitoraggio sulle attività dell'Adisu, l'agenzia regionale sul diritto allo studio universitario, richiesto espressamente dai consiglieri Massimo Monni (Pdl) e Gianluca Cirignoni (Lega): finora sono stati ascoltati i Revisori dei conti Adisu, ma l'indagine conoscitiva prevede altre distinte audizioni con l'Amministratore unico dell'Agenzia, con l'assessore regionale competente e il dirigente della Regione addetto al relativo controllo contabile. Il presidente del Comitato, Maria Rosi, ha ricordato come sia stata data priorità alle attività che erano già in corso di elaborazione nell'anno precedente, dietro la guida del presidente di allora, Franco Zaffini: la legge che assicura l'indipendenza e l'autonomia di controllo dei Revisori dei conti che riferiranno sulle attività delle aziende pubblico-private partecipate dalla Regione è infatti frutto di un percorso iniziato in seno al Comitato di monitoraggio già nel 2010.

